



COMUNE DI RAVENNA
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE



COMMISSIONE CONSILIARE ASSETTO DEL TERRITORIO

SEDUTA DEL: 08/01/2019

inizio seduta ore: 15,10

PRESENTI PER L'UFFICIO: Arch. Proni, Ing. V. Natali, Barbara Sassi, Dott. Mantellini.

PRESIDENTE: M. Turchetti

SEGRETARIA: C. Gramantieri

ASSESSORE: Federica del Conte e Ouidad Bakkali e Elsa Signorino

ESPERTI ESTERNI: Geom. Calistri per gruppo Misto, Arch. Marrazzo per Ama Ravenna, Arch. Savorelli per commissione 3 e Arch. Focaccia commissione 6 per Partito Democratico, Sig.ra Marina Giusti per Lista per Ravenna, Mingozzi per Partito Repubblicano Italiano, Martelli per Cambierà, Perini per commissione 3, Lupini per commissione 6 e per Ravenna in Comune.

COMMISSIONE CONSILIARE ASSETTO DEL TERRITORIO n 3

| Cognome e Nome | Delegato: Cognome e Nome | entra | esce |
|-----------------------|--------------------------|-------|-------|
| M. TURCHETTI | | 15:00 | 18:28 |
| A. ANCISI | | 15:30 | 18:28 |
| L. MARGOTTI | | 15:00 | 18:28 |
| P. STROCCHI | | 15:10 | 18:28 |
| M. DISTASO | | 15:07 | 18:28 |
| C. FRANCESCONI | | 15:00 | 18:28 |
| D. PERINI | | 15:10 | 18:28 |
| M. MAIOLINI | | 15:13 | 18:28 |
| S. GARDIN | | 15:20 | 18:28 |
| A. ANCARANI | | 15:20 | 18:28 |
| V. VERLICCHI | | / | / |
| M. MANZOLI | | 15:07 | 18:28 |
| S. TARDI | | 15:00 | 18:28 |
| M. MANTOVANI | | / | / |

COMMISSIONE CONSILIARE ASSETTO DEL TERRITORIO n 6

| Cognome e Nome | Delegato: Cognome e Nome | entra | esce |
|-----------------------|--------------------------|-------|-------|
| M. FRATI | | 15:00 | 18:28 |
| A. ANCISI | | 15:30 | 18:28 |
| S. QUATTRINI | | / | / |
| R. MINZONI | | 15:10 | 16:40 |
| M. DISTASO | | 15:07 | 18:28 |
| C. FRANCESCONI | | 15:00 | 18:28 |
| D. PERINI | | 15:10 | 18:28 |
| E. PANIZZA | | 15:13 | 18:28 |
| R. BIONDI | | 15:20 | 18:28 |
| A. ANCARANI | | 15:20 | 18:28 |
| V. VERLICCHI | | / | / |
| M. MANZOLI | | 15:07 | 18:28 |
| S. TARDI | | 15:00 | 18:28 |
| M. MANTOVANI | | / | / |

Ordine del Giorno della seduta:

1. Approvazione verbali sedute precedenti;
2. **Illustrazione carta potenzialità archeologiche a cura della dott.ssa Barbara Sassi**
3. **Modifiche al RUE conseguenti la redazione della "Carta delle Potenzialità Archeologiche"**
4. **Assegnazione proposta di ordine del giorno 005) PG 31894/2017 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI GRUPPO PRI CHIARA FRANCESCONI E GIANNANTONIO MINGOZZI IN MERITO: "OCCORRE IL COINVOLGIMENTO DELL'UNIVERSITA' NELLA STESURA DELLA CARTA ARCHEOLOGICA".**
5. Varie ed eventuali

Approvato in data: 18/04/19

| | |
|--|--|
| La Segretaria C. Gramantieri | I Presidenti delle Commissioni Consiliari n. 3 e 6 <i>Turchetti Marco e Francesconi Chiara</i> |
|--|--|



Inizio seduta ore **15:22**

Francesconi: Con il presidente Turchetti abbiamo definito un ordine da affrontare nella giornata di oggi visto i temi complessi.

Io riprenderò l'ordine del giorno depositato dall'allora capogruppo Giannantonio Mingozzi e da me, sul coinvolgimento dell'università nella stesura della carta archeologica, la Dott.sa Barbara Sassi illustrerà la carta delle potenzialità archeologiche.

Le Ass.re Signorino e Bakkali ci parleranno della collaborazione scaturita a seguito della sottoscrizione della convenzione Quadro il giorno 8/11/2017 fra il Comune di Ravenna, l'Università di Bologna, da Ravenna Antica e dalla Fondazione Flaminia.

Il ricercatore Simone Mantellini ci illustrerà la collaborazione che è in atto ora fra le università dei Beni Culturali e dei Beni Archeologici. A seguire saranno esposti gli aspetti più tecnici derivanti dalla Carta delle Potenzialità Archeologiche negli strumenti urbanistici vigenti. (RUE)

Punto 1 dell'ordine del giorno: Non ci sono verbali delle sedute precedenti da approvare.

Punto 4 dell'ordine del giorno: Assegnazione proposta di ordine del giorno 005) PG 31894/2017 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI GRUPPO PRI CHIARA FRANCESCONI E GIANNANTONIO MINGOZZI IN MERITO: "OCCORRE IL COINVOLGIMENTO DELL'UNIVERSITA' NELLA STESURA DELLA CARTA ARCHEOLOGICA".

Quest'ordine del giorno è il più vecchio degli ordini del giorno presentati dal Consiglio Comunale di Ravenna, sottoscritto prima da Giannantonio Mingozzi e poi da me da quando sono diventata capogruppo. Ci sembrava giusto che ci fosse, anche a seguito dell'Accordo Quadro stipulato fra il Comune, le università e gli altri soggetti, una collaborazione di vari livelli di competenza per la stesura delle successive integrazione della carta delle Potenzialità Archeologiche coinvolgendo quindi; i docenti, i ricercatori, gli studenti dei dipartimenti Universitari di Beni Culturali che di Beni Archeologici, gli uffici comunali competenti (urbanistici, lavori pubblici, istruzione, cultura ecc...).

La Presidente Francesconi lascia la parola Dott.sa Barbara Sassi per l'illustrazione del **Punto 2 dell'ordine del giorno: Illustrazione Carta Potenzialità Archeologiche:**

Sassi illustra la Carta delle Potenzialità Archeologiche utilizzando la proiezione a video della documentazione precedentemente inviata ai commissari e allegate al presente verbale:

La Carta della Potenzialità Archeologiche ha come finalità quella di integrare gli strumenti urbanistici per conciliare la tutela archeologica con le attività edilizie e urbanistiche, si tratta pertanto di uno strumento urbanistico che ha visto impegnati il Comune di Ravenna la Soprintendenza Archeologica di Belle Arti e del Paesaggio di Ravenna e Rimini ed io come archeologo progettista. Gli obiettivi principali della carta sono di rendere l'Amministrazione in grado di progettare interventi pubblici e privati, che incidano nel sottosuolo con il minor impatto possibile sul patrimonio archeologico, abbattendo i tempi e i costi dell'intervento di scavo archeologico.

La metodologia per la redazione della CPA è ormai rodada da qualche tempo, le Linee Guida approvate dalla Regione Emilia Romagna sono disponibili dal 2014, sulla base di una convenzione fra la Direzione Regionale dei Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, la Soprintendenza e il Comune, si è elaborata una metodologia comune, che ha fatto sì, che gli elaborati che oggi vi presento sono stati costantemente visionati e valutati da questi enti.

La CPA si compone da due sistemi conoscitivi e uno di tutela, la fase prodromica (conoscitiva) del lavoro prevede la redazione di una raccolta di dati volte ad individuare le presenze archeologiche del territorio e a desumere poi situazioni territoriali con diverse potenzialità archeologiche. Una volta individuate le aree a diversa potenzialità archeologica, s'individuano i presunti o effettivi siti archeologici che si trovano nel sottosuolo e delle ampie aree di tutela di potenzialità alle quali sono applicate le normative specifiche.

Oltre le Linee Guida bisogna sempre fare riferimento alla normativa sovra ordinata che per quanto riguarda il patrimonio archeologico, fa riferimento all'articolo 21 del PTPR " Zone ed elementi di interesse storico-archeologico" che divide il territorio in 4 categorie e che vengono poi recepite nei vari PTCP.

Queste quattro categorie hanno una gradazione decrescente, la categoria A rappresenta il vero e proprio complesso archeologico, contraddistinto da elementi che hanno bisogno di essere valorizzati e la categoria D aree in cui permangono i segni. Il PTCP consente di integrare o no le categorie in base alle caratteristiche del proprio territorio, quello di Ravenna, infatti, all'articolo 3.21 non accoglie tutte le categorie individuate ma solamente alcune, ovviamente in accordo con la Soprintendenza.

Gli elaborati del quadro conoscitivo (non prescrittivi), sono serviti per la preparazione della carta della Tutela delle Potenzialità Archeologiche del Territorio, la relazione illustrativa e gli altri elaborati prescrittivi che poi hanno delle ricadute sugli strumenti urbanisti vigenti.

Le carte Archeologiche predisposte per il territorio di Ravenna sono state redatte tramite l'acquisizione di un apparato documentale molto cospicuo; dalle fonti bibliografiche archivistiche, cartografiche, vincolistiche, letteratura grigia ecc... Si sono poi sovrapposti gli studi dei caratteri ambientali, palio ambientale, geomorfologici e geologici del territorio, in modo da ricostruire le dinamiche di trasformazione ambientale, palio ambientale che ci ha aiutato a definire le zone a più o meno potenziale archeologico.

La prima carta archeologica, redatta sulla carta tecnica regionale, riporta i siti noti individuati con un perimetro, laddove sia stato possibile identificarlo, alla quale si sono aggiunti i tracciati viari certi e ipotizzati, suddivisa per le epoche di riferimento. A ogni presenza archeologica individuata, vi è abbinata una scheda tecnica che contiene diverse informazioni; la localizzazione, le caratteristiche dei resti archeologici, le fonti e la tutela vigente e quella proposta per la Carta delle Potenzialità Archeologiche.

Nella seconda carta sono stati sovrapposti elementi geomorfologici ed archeologici, si possono quindi individuare delle concentrazioni di presenze archeologiche in determinati contesti ambientali, il che permette di individuare già degli ambienti, delle zone, dei contesti territoriali, in cui deposito archeologica ha delle caratteristiche simili per profondità di giacitura, concentrazione di presenze, cronologia ecc...

Per fare un esempio: lungo la **costa Ravennate** formatasi a partire dall'età medievale in poi, non sono presenti siti archeologici, nella parte meridionale del territorio comunale **nell'agro decimano** i siti sono estremamente concentrati e si trovano in superficie.

Per il centro storico di Ravenna è stata fatta una carta archeologica specifica con relativa schedatura nella quale sono state individuate tutte le presenze ad oggi note, si sono eseguiti dei sondaggi a carotaggio continuo seguendo l'asse **est-ovest**, che ha consentito di individuare le profondità di giacitura, di vari depositi archeologici. I dati raccolti confrontati con le informazioni già in possesso ci hanno permesso di ricostruire un profilo delle superfici di Ravenna nelle varie epoche. Questo lavoro è stato fatto in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano in particolare con il professor Mauro Cremaschi (luminare e inventore della geologia italiana).

Questo lavoro di mappatura e schedatura dei siti archeologici hanno consentito di mappare **324 siti archeologici** nel Comune di Ravenna, divisi in siti già noti nel centro storico e ancora non noti nelle frazioni. La documentazione di tali siti era ancora depositata presso gli archivi della Soprintendenza e non erano mai stati pubblicati.

Il passaggio **dalla Carta Archeologia alla Carta della Potenzialità** consiste nel desumere dai contesti territoriali delle caratteristiche archeologiche omogenee.

Nella CPA sono state individuate **11 aree di Potenzialità Archeologica** che sono: 1) centro storico di Ravenna, 2) suburbio di Ravenna, 3) polo archeologico di Classe, 4) piana alluvionale, 5) agro decimano, 6) aree di valle, 7) fasce costiere (dall'età del ferro fino ad oggi). Queste carte sono state fatte sulla base delle carte geologiche disponibili, a loro volta costruite con la realizzazione dei sondaggi a carotaggio continuo, datati con la metodologia del C14.

Ciascuna di queste zone è stata schedata, con le indicazioni date dalle Linee Guida e per ciascun area sono state individuate le possibili cronologie di deposito archeologico, le loro caratteristiche, i resti di strutture o che tracce di frequentazione, la profondità di giacitura, l'epoca e il grado di conservazione.

Con la definizione di **queste 11 aree** di differente potenzialità archeologica si deve iniziare a costruire il vero e proprio strumento urbanistico, cioè la **Carta della Tutela delle Potenzialità Archeologiche**, nella quale abbina a zone con caratteristiche simili (per tipologia di deposito) una zona di TUTELA.

Nel caso di Ravenna le 11 aree si sono accorpate in 5 le zone di tutela. Per fare un esempio se nell'agro decimano e nel suburbio di Ravenna che sono due aree di potenzialità diversa, i depositi archeologici sono tutti di età romana e tutti a 50 cm di profondità, pertanto la ricaduta normativa e la tutela deve essere uguale.

Le zone di Tutela si dividono in:

- 1) Centro storico di Ravenna
- 2A) Agro decimano
- 2B) Suburbio di Ravenna e fasce costiere antiche e medievali
- 3) Piana alluvionale e Valli
- 4) Fasce costiere
- 5) Polo archeologico di Classe

Oltre a queste aree abbiamo studiato come trattare i siti archeologici schedati nella carta archeologica rifacendosi alla normativa sovra ordinata. La carta della tutela ha quindi delle ampie zone di tutela della potenzialità e delle zone con elementi d'interesse archeologico che si rifanno alle categorie già individuate dal PTPR e dal PTCP e sono classificati da categorie a,b1,b2,b3.

Nel RUE sarà inserito un articolo che recita: " *Aree d'interesse archeologico e tutela delle potenzialità archeologiche del territorio*" che sarà finalizzato a tutelare e valorizzare le potenzialità archeologiche del territorio, sia le presenze archeologiche accertate e già tutelate ai sensi degli strumenti di pianificazione sovra ordinati che si articolerà in base alle differenti tutele con delle norme specifiche. Il RUE prevede inoltre che la Soprintendenza possa richiedere indagini più approfondite qualora c'è ne fosse la necessità anche a seguito dell'approvazione dello strumento.

Francesconi: ringrazio la Dott.sa Sassi per la presentazione della Carta delle Potenzialità Archeologiche. Si sono fatti grossi passi avanti lo scorso Novembre con la firma dell'accordo Quadro per il coinvolgimento dell'università e le altre fondazioni, Ravenna Antica e Fondazione Flaminia e il comune di Ravenna.

Gardin esce 15:56

Perini esce 15:49 entra 15:52

Signorino: Sono assolutamente d'accordo già da tempo con la sollecitazione contenuta nell'ordine del giorno, illustrato oggi dalla presidente, sul coinvolgimento della nostra Università nelle attività di redazione della Carta del Potenziale Archeologico.

Ritengo che la sollecitazione possa e debba tradursi in un coinvolgimento pieno dell'Università nelle fasi successive alla prima redazione delle carte che si è appena conclusa. Cioè a dire che nelle fasi di successiva implementazione e aggiornamento della Carta, in concerto con la collega Bakkali è stata presentata a novembre scorso, alla Giunta Comunale una convenzione Quadro per lo sviluppo delle attività archeologiche di studio restauro e valorizzazione del patrimonio del Parco Archeologico di Classe, della città di Ravenna.

Questa convenzione Quadro è il punto d'arrivo di un rapporto di collaborazione operante nella nostra città, e molto produttivo sul terreno dell'Archeologia fra le istituzioni locali e l'Università. Ad esempio gli studenti del corso di laurea in restauro, utilizzano i laboratori presenti presso il Museo Classis, hanno svolto il lavoro di scavo nel Parco Archeologico di Classe, hanno contribuito all'allestimento dell'Antico Porto e di Classis ecc...

Bisogna inoltre considerare che alcuni studi recenti, più significativi sul patrimonio archeologico della città nascono proprio in ambito universitario, come ad esempio la tesi di dottorato della Dott.sa Manzelli quella del Dott. Cirelli ecc... E' fondamentale quindi che questo Accordo Quadro costituisca una sorta di punto di sintesi per arricchire ulteriormente il rapporto di collaborazione fra questi enti.

Chiudo facendo una precisazione per evitare fraintendimenti, questo protocollo riguarda le istituzioni locali, le Fondazioni e l'Università, ed è stato messo a conoscenza della Soprintendenza Archeologia. I titoli che trovate nel protocollo, per diventare operativi hanno bisogno di ulteriori accordi operativi. Se vogliamo dar corso alla sollecitazione dell'ordine del giorno, per implementare e aggiornare la Carta delle Potenzialità Archeologiche che ci è stata presentata oggi dalla Dott.sa Sassi, dobbiamo impostare un accordo attuativo a tre; con l'Università, la Soprintendenza Archeologia e il Comune.

Bakkali: La collega è stata assolutamente esaustiva rispetto a ruolo e ai contenuti dell'Accordo Quadro, che è frutto di un percorso che ognuna di queste realtà ha maturato, è disseminato per il nostro territorio, si è perseguito l'obiettivo di avere l'Università integrata nei suoi processi in tutti i suoi ambiti (archeologia, centro ricerche sui temi della sostenibilità ambientale, sui temi della crescita blu).

In quest'Accordo fanno parte le sedi universitarie con il Dipartimento dei Beni Culturali, l'unità organizzativa di sede in Archeologia del Dipartimento di Storia Culture e Civiltà, la Laurea Magistrale in Conservazione e Restauro, la Laurea Magistrale in Beni Archeologici Artistici e del Paesaggio Storia Tutela e Valorizzazione, per quanto riguarda il tema della ricerca. La Fondazione Flaminia che raccoglie l'interesse, l'impegno del nostro del territorio e mette a disposizione le risorse finanziarie spesso indispensabili per proseguire nella ricerca, per creare posti da ricercatore, e in ultimo Fondazione Ravennantica la quale trasforma le ricerche rinvenute e rende fruibili alla cittadinanza in modo che possa godere del nostro patrimonio. Il Comune in ultimo è il soggetto che coordina tutti questi enti. Lascio la Parola al Dott. Mantellini.

Mantellini: La necessità di coinvolgere in quest'operazione anche la Soprintendenza è molto importante perché purtroppo il conosciuto archeologico di Ravenna è molto ridotto a livello di pubblicazioni. Non abbiamo informazioni certe e dettagliate di ciò che è conservato negli archivi della Soprintendenza. Io oggi vi parlo in duplice veste, come responsabile del Dipartimento di Storia Cultura e Civiltà dell'Università di Bologna, e come Ravennate perché nato e cresciuto qua, penso che progetto rappresenti un'opportunità unica per la città e il suo territorio, per sviluppare qualcosa insieme, i primi approcci di collaborazione furono fatti per Classe, per portare alla luce i resti di San Severo e con tanti studi mirati alla città di Ravenna.

Il Dipartimento di Storia Cultura e Civiltà dell'Università di Bologna può contribuire ampiamente all'implementazione della Carta Archeologica delle Potenzialità del territorio di Ravenna perché da sempre è una struttura attiva sul territorio che ha a cuore la città. Il dipartimento ha a disposizione strumentazioni adeguate per fare determinate attività d'indagine sul campo, di elaborazione, ma soprattutto ha a

disposizione del personale molto specializzato e competente sia per quanto riguardano gli insegnanti che per gli studenti.

Penso inoltre che ci debba essere anche il coinvolgimento di alcuni uffici comunali, come ad esempio il servizio SITI, in modo tale che poi la documentazione realizzata possa essere fruibile dell'intera cittadinanza.

Sentita l'illustrazione degli uffici, la **Presidente Francesconi** lascia la parola ai consiglieri.

Perini: Anche Ravenna adesso ha il suo Vangelo dopo anni che aspettavamo questo strumento.

Io sono sempre stato favorevole a quest'ordine del giorno, presentato da Mingozi già molti anni fa, soprattutto per quanto riguarda il coinvolgimento che l'Università deve avere su queste tematiche. I nostri studenti e docenti sono richiesti in tutto il mondo per le loro competenze ed è giusto che si impegnino ancora di più per la propria città.

In queste legislature, nelle quali ho avuto l'onore di presenziare ho fatto diverse interrogazioni per i monumenti che sono sotto terra come ad esempio il Ponte di Augusto in pieno centro storico. Alle mie interrogazioni mi è sempre stato risposto che i monumenti sotto terra si mantengono. Proporrò nuovamente le interrogazioni.

Ora che è stata realizzata la Carta delle Potenzialità Archeologiche (strumento estremamente importante per il nostro patrimonio) vorrei chiedere alla Soprintendenza che però oggi non è presente, se a seguito della redazione della carta seguiranno nuove campagne di scavo e se gli scavi futuri verranno monitorati in modo più adeguato rispetto ai precedenti.

Ancarani esce 16:20

Mingozi: Non sono d'accordo con Perini quando dice che noi abbiamo la carta archeologica, noi non abbiamo ancora la carta archeologica, la carta archeologica è il frutto di ulteriori accordi che non sono ancora stati sottoscritti. Il Comune di Ravenna ha un ottimo materiale dal quale partire per la realizzazione della carta archeologica. Già 3-4 anni, fu sottoscritto il contratto con l'equipe per cui lavora la Dott.ssa Sassi per la redazione della carta delle potenzialità archeologiche, fu sottoscritta anche una convenzione fra il Comune, la Soprintendenza, le fondazioni, ma non si coinvolse l'università, oggi invece c'è l'accordo nell'accordo stipulato non c'è il coinvolgimento della Soprintendenza. L'accordo con la Soprintendenza deve essere sottoscritto perchè lei ha a disposizione una quantità di documentazione molto importanti che non è ancora stata resa pubblica, per la redazione della carta stessa.

Faccio un esempio: presso la Soprintendenza è presente del materiale di grande valore sui lavori infrastrutturali delle fognature, questo materiale penso debba fare parte della carta archeologica definitiva. La discussione di oggi deve essere incentrata non tanto su quello che è lo studio compiuto dalla Dott.ssa Sassi, ma sul fatto che la città di Ravenna diventi la prima città in Italia che abbia un coinvolgimento pieno e attivo con la Soprintendenza. La figura della Soprintendenza è fondamentale come garanzia di tutela dei metodi, ma anche come fonte di notizie, ricerche, progetti presenti nel suo archivio. La collaborazione con l'università è fondamentale ma deve essere coadiuvata dalla garanzia autorizzativa della Soprintendenza.

Giusti: Cita un articolo di giornale sul convegno di Macerata del 18/20 Maggio del 2017 area tematica carta archeologica Barbara Sassi, nel quale veniva scritto: *"su incarico del Comune di Ravenna si è da pochissimo conclusa la redazione della Carta delle Potenzialità Archeologiche del territorio comunale il più esteso in Italia dopo quello di Roma, la CPA e redatta secondo le Linee Guida elaborate da Soprintendenza Archeologica Regionale"* si è detta fino a poco tempo fa che mancavano le Linee Guida della Regione. *"Direzione regionale MIBACT servizio regionale geologico sismico in collaborazione con Valentina Manzelli della Soprintendenza archeologica Belle Arti e paesaggio per le province di Ravenna Forlì-Cesena e Rimini"*.

- Se questo documento è stato approvato nel 2017 mi spiegate cosa sta succedendo?

Se gli studenti devono lavorare è necessario che ci siano i documenti da poter consultare, il signor Mantellini qui testimone, è dal 2015 che cerca di informatizzare il fondo Roncuzzi conservato presso l'Università.

Mi sono rivolta più volte alla sede universitaria per accedere alla documentazione di Roncuzzi, l'accesso mi è stato negato, la documentazione non è fotografabile, le stampe fatte dagli uffici sono sempre tagliate o mal fotocopiate.

- Non si può non dare la possibilità ai cittadini di accedere a tale documentazione?

Da quando la Soprintendenza è diventata una unica regionale e la sede si è spostata a Bologna, molta documentazione che era presente negli archivi di Ravenna è stata trasferita là.

Il Signor Cozzolino in un'intervista ha dichiarato il primo Aprile 2018: *" basti pensare all'archivio che ancora tutto a Bologna in attesa di trovare fondi e spazi a Ravenna"*.

- Chiedo a Mingozi: senza un archivio a portata di mano nella nostra città come si possono fare degli studi approfonditi?

Presidente Turchetti: Ora stiamo analizzando il contesto della carta in relazione all'ordine del giorno, la parte diciamo più tecniche relativa all'adozione del RUE e gli aspetti legati ai piani urbanistici li vediamo successivamente.

Sig.ra Giusti le domande le deve fare ai relatori e non agli esperti.

Panizza: Vorrei sapere quali sono le tempistiche per eseguire i carotaggi e per l'attivazione della burocrazia.

Tardi: L'Accordo Quadro dove è consultabile, è possibile averlo?

Bakkali: E' stato deliberato in Giunta e ve lo mandiamo.

Ancisi: Non mi è chiara bene l'ordine della giornata, prima discutiamo un ordine del giorno e si parla solo di quello e poi dopo vediamo quello che dobbiamo discutere, non si va in commissione per discutere gli ordini del giorno. Se si vuole allegarli per competenza a una materia, ci vorrà un atto amministrativo.

Sono convinto che l'Università di Ravenna debba essere sempre coinvolta nelle attività competenze.

Penso che per quest'argomento si debba esprimere anche la Commissione Ambiente oltre a quella dell'istruzione e che si debbano dare le risposte ai quesiti posti.

Ancarani entra 16:40

Presidente Francesconi: Volevo specificare che all'inizio della seduta questa metodologia è stata condivisa dalla commissione, in origine in base all'O.dg proposta da Giannantonio Mingozi e da me, la commissione coinvolta era la n.6 per il coinvolgimento dell'università ai lavori in corsi, poi abbiamo congiunto la commissione n.3. L'altra commissione che poteva essere aggiunta, era la n.7 per quanto riguarda l'aspetto culturale dell'argomento. L'Ass. Del Conte ha chiesto la di partecipare perché la redazione della Carta delle Potenzialità Archeologiche apporta anche delle modifiche agli strumenti urbanistici vigenti. Lascio la parola alla Dott.sa Sassi e al Dott. Mantellini.

Gardin entra alle ore 16:55

Sassi: Per fare una precisazione, la mia figura di professionale è di archeologo progettista, ho studiato all'Università di Bologna, mi sono laureata in Lettere Classiche e ho conseguito una specializzazione in archeologia e dottorato di ricerca all'Università di Bologna con una tesi di dottorato sulla carta del rischio archeologico della città di Durazzo in Albania. Da circa 15 anni sono un archeologo progettista che è una figura professionale ben precisa e mi occupo sia di strumenti urbanistici sia dell'applicazione dell'articolo 25 cioè verifica dell'interesse archeologico. Mi sono formata con la professoressa Scagliarini e poi con Santoro, collaboro attivamente con l'Università di Bologna, seguo le attività a Pompei ecc....

Per rispondere al Dottor Mingozi sulle riflessioni fatte, il soprintendente ha proprio espresso la volontà di non partecipare oggi alla commissione perché si sta illustrando uno strumento urbanistico che non è di competenza specifica della Soprintendenza.

Il Dottor Sericola (funzionario archeologo competente per il territorio di Ravenna) si è raccomandato di sottolineare più volte che questa carta è stata in tutte le sue parti sempre condivisa con la Soprintendenza, che rimane l'Ente competente per la tutela archeologica.

Nella prima convenzione c'erano la Soprintendenza e il Comune, nella seconda l'università e il Comune, la prima era fatta per la redazione dello strumento urbanistico, la seconda mi sembra per un'altra cosa, non è detto che debba esserci anche in questo caso la Soprintendenza. Oggi con la riforma Franceschini la Soprintendenza ha funzioni un po' diverse rispetto a qualche anno fa, oggi ci sono funzionari che si occupano di tutela sul territorio e funzionari che si occupano di valorizzazione dei poli museali.

Bisogna anche fare attenzione a non confondere quello che è ricerca storica archeologica e la pianificazione territoriale che hanno funzioni diverse, sono due ambiti diversi, ci può chiaramente essere nella parte conoscitiva e prodromica la collaborazione di più figure, enti e istituzioni, ma poi le competenze si ramificano in campi differenti.

Per rispondere all'esempio esposto dal **Dot. Mingozi**, della documentazione presente delle fognature presente nell'archivio della Soprintendenza, per la preparazione delle carte ho consultato tutta la documenti disponibile, anche quella dei ritrovamenti durante gli scavi per le fognature del 1982 e sono tutti registrati in schede, questa documentazione è stata raccolta e ha enormemente implementato il quadro conoscitivo. Faccio notare comunque che la rete fognaria fa parte dei lavori pubblici e non riguarda esattamente la carta delle potenzialità archeologiche.

Non credo che la CPA crei dei problemi per le attività edilizia, anzi penso il contrario. La CPA è uno strumento molto utile perché codifica una procedura, la snellisce perché c'è solo un articolo di RUE. Ad altre amministrazioni ho proposto la redazione di uno specifico modulo di richiesta di autorizzazione archeologica

alla Soprintendenza da allegare al Permesso di Costruire, in modo che il cittadino sia più facilitato nella richiesta. Nella mia esperienza ho visto che l'applicazione della CPA nel RUE sia utile per lo snellimento delle procedure per le attività edilizie.

Per rispondere alla Sig.Giusti; la mia partecipazione al convegno di Macerata del 2017, organizzato dal professor Perna dell'Università, ho presentato il lavoro fatto su Ravenna perché c'era una specifica sezione che si occupava di carta archeologiche, sebbene il lavoro non fosse ancora approvato. (sto preparando ora gli atti del convegno)

Per rispondere a Panizza; il sondaggio a carotaggio continuo è un sondaggio che in genere è eseguito a scopi diagnostici dai Geologi con una macchina apposita, si fa una carota di 10 cm di diametro nel terreno con profondità variabili da 5 m a 50 m a seconda delle esigenze. A Ravenna le abbiamo fatte fino a 15-20 metri. Il materiale estratto è messo in cassette catalogatrici e poi analizzato.

Panizza: Vorrei sapere i tempi di attesa per l'attivazione della burocrazia e se i costi sono a carico della Soprintendenza?

Sassi: Dal momento che il progetto (Permesso di Costruire) viene trasmesso alla Soprintendenza questa si prende 30 giorni per emettere un parere, poi alla luce delle valutazioni fatte valuta quanti e quali saggi archeologici si debbano fare. A quel punto la committenza, l'archeologo progettista e la Soprintendenza concordano i tempi e i costi. In seguito l'archeologo progettista redige una relazione dei saggi, dei carotaggi fatti che viene inviata alla Soprintendenza, la quale darà o meno il nulla osta ai lavori.

Presidente Turchetti: Facciamo finire Mantellini per la chiusura di questi aspetti più generali, poi riprendiamo con le domande più tecniche. Al termine la presidentessa Francesconi in merito al tema dell'ordine del giorno farà la sua dichiarazione visto che è la firmataria principale dell'ordine.

Mantellini: Prendendo spunto da quanto detto da Mingozi sulla carta archeologica come strumento, trattandosi di sottosuolo, di patrimonio archeologico storico monumentale pubblica, ogni volta che si parla di archeologia c'è sempre il timore che ci siano dei vincoli. La carta archeologica rappresenta lo strumento fondamentale di conoscenza in ambito urbanistico e territoriale, quindi non deve essere visto in accezione negativa ma nelle potenzialità che offre agli enti locali per tutelare e programmare gli interventi sul territorio.

Per rifondere alla Sig.ra Giusti; l'archivio Roncuzzi non è a Bologna ma depositato a Ravenna presso la biblioteca centrale del campus di Ravenna. L'intento dell'università è quello una volta terminato il lavoro di analisi che avevamo iniziato di renderlo fruibile alla comunità. Il lavoro si è interrotto per mancanza di fondi.

Ancisi: E' possibile acquisire anche tutto quello che manca del Fondo Roncuzzi? Sappiamo tutti quanto sia valido il lavoro svolto da Roncuzzi nel campo dell'archeologia. E' giusto che l'intero fondo sia messo a disposizione della città, quindi chiedo a chi di riferimento che si attivi per sollecitare (l'Università o la Soprintendenza perché questo avvenga al più presto.

Presidente Francesconi: Ringrazio il Consigliere Ancisi per la specifica e chiedo a Mantellini che ci tenga informati sull'argomento. Per quel che riguarda l'ordine del giorno proposto dal capogruppo Mingozi all'epoca poi fatto mio in seconda battuta, come capogruppo del PRI, alla luce di quello che è stato raccontato oggi circa gli obiettivi e le finalità sulla convenzione quadro. Ripropongo la richiesta sulla base di quello emerso in questa commissione.

Maiolini esce alle 17:16 entra 17:30

Il presidente Turchetti chiede ai consiglieri se ci sono aspetti tecnici sulla carta e lascia la parola agli esperti.

Ancisi: Nel convegno di Macerata del 18 maggio del 2017 c'è scritto: "su incarico del comune di Ravenna si è da pochissimo concluso la redazione della Carta delle potenzialità archeologiche il più esteso d'Italia.."

- Vorrei sapere da lei o dall'Assessore, se il contenuto è sempre il medesimo, come mai la documentazione è stata presentata due anni dopo questo incontro, nel quale si diceva che nel 2017 era conclusa?
- Nelle firme del cartiglio della documentazione presentata oggi, c'è la firma di Barbara Sassi sia come redattore che come controllore. Vorrei delle spiegazioni.

Del Conte: Quest'ultimo intervento pone della confusione, credo che l'errore di base sia confondere come nasce lo studio e come è poi sia recepimento dal punto di vista urbanistico, che sono due aspetti molto diversi e che vengono trattati separatamente. Due anni fa ci siamo ritrovati, è stata fatta una commissione congiunta con l'assessorato ai lavori pubblici che gestiva questo bando, per la redazione dello studio sulle Potenzialità Archeologiche nel territorio di Ravenna e la Dott.sa Sassi.

Durante la scorsa commissione ci aveva spiegato lo studio che era stato eseguito nel nostro Comune per incarico da parte dei lavori pubblici. Oggi in base allo studio fatto, allora, dobbiamo fare un passo in avanti,

andare a trasformare quelle che sono le conoscenze acquisite dallo studio in uno strumento edilizio o urbanistico.

Il recepimento di quello studio è un elaborato gestionale che sarà utilizzato per tutti quei procedimenti che ricadono nell'ambito dell' RUE e nell'ambito del POC e che serviranno come strumento ai tecnici che devono presentare progetti nell'ambito del territorio del comune di Ravenna. Lo studio era già stato presentato e reso disponibile alla Soprintendenza.

Martelli: Io vorrei capire se quello scritto nel 2017 è ancora valido o no?

- se fa parte integrante di un regolamento edilizio oppure no?
- se questo pacco di carta di 200-300 pagine sostituisce integralmente quello che abbiamo visto nel 2017?
- se questa tabella con l'elenco dei siti che riporta delle differenze rispetto a quella del 2017, quale è quella valida?
- voglio capire qual è il documento che andremo a sottoscrivere, se è questo o quello del 2017?

Sassi: per quanto riguarda i nomi, la prima pagina è un cartiglio. Quelli che vedete sono quelli che Archosistema ha fatto, ma che saranno poi sostituiti da quelli del Comune. I nomi sono dei referenti interni. Gli elaborati del 2017 sono in pratica identici tranne qualche piccolo refuso che è stato modificato, gli elaborati di RUE invece sono da vedere oggi.

Natali: Dobbiamo distinguere tra le attività di affidamento di un appalto di servizi, con la relativa produzione di elaborati tecnici, e l'inserimento di tali elaborati nella strumentazione urbanistica comunale. Il tipo di cartiglio contenente l'autore dell'elaborato oltre ai riferimenti dell'incaricato del controllo e dell'approvazione, è riferito esclusivamente alla produzione degli elaborati da parte dell'affidatario del servizio e rispondono agli usuali criteri della gestione secondo i principi delle norme ISO 9000 ormai generalmente applicate (anche in assenza di vera e propria certificazione) nella generalità degli studi tecnici italiani; il controllo e l'approvazione in fase di emissione degli elaborati non vanno confusi con la successiva fase di verifica da parte della committenza (a cui segue il pagamento della prestazione in caso di esito positivo) e nemmeno con la ulteriore fase di inserimento negli strumenti urbanistici comunali in cui l'approvazione avviene per effetto del voto del Consiglio Comunale.

Presidente Turchetti: Per rispondere a Martelli il documento che noi oggi stiamo valutando come elaborato Gestionale del RUE è quello che oggi avete sul tavolo che è stato scaricato nella sua versione ultima definitiva, ovviamente ancora suscettibile di variazioni non solo fino all'adozione ma anche in nelle fasi successive con la presentazione delle osservazioni.

Ancisi: Per i cartigli ho capito che il lavoro è preliminare. Oggi è una giornata di confronto.

Giusti illustra il documento sulle osservazioni alla carte potenzialità archeologiche utilizzando la proiezione a video del materiale consegnato ai commissari durante la commissione e che si allega al presente verbale.

Vorrei elencare i punti dubbi:

022. carico di marmi antichi ubicabilità incerta 8 documento tratto dal giornale) retifica della carta.

037. deposito dei marmi- discarica non è un discarica ma deposito di materiali pregiati

038. fognone lottizzazione cmc – cloaca non si tratta di cloaca ma di un manufatto con (abbeverazione per bestiame) captazione acqua di falda

048. San Probo area non identificata – liarea della basilica è identificata

050. scavi Lanciani Necropoli – la scheda del sito è incompleta

088. ex fabbrica dei cristalli sito non identificato- il sito è noto

175. giardini pubblici sito non identificato la scheda del sito è incompleta

Nel complesso abbiamo 157 siti con tutela da definire su 326 tutti ubicati nel centro storico di Ravenna, si può immaginare che questo sia dovuto alla fantasiosa direttiva sulle linee guida per la mappatura del rischio sui centri storici della Regione che deve arrivare ma che a questo punto non arriverà mai,.....

Non è possibile eliminare un sito quando ci sono le documentazioni e le planimetrie. Riferimento alla scheda cancella di via Poppilia.

Documentazione di Roncuzzi sull'acquedotto romano sul Ronco

tutto quello che dico è tutto documentato chiedo che venga messa questa documentazione agli atti. Ho 150 contestazioni alla carte che sto preparando sulle carte prodotte.

Nell'elaborato non sono stati citati questi tre libri che parlano di Classe nei quali ci sono tutte le planimetrie.

Turchetti: Siamo tutti qua per fare il bene della nostra città, questo è uno strumento suscettibile di modifiche e integrazioni e di maggiori approfondimenti.

Sassi: Ho guardato questa documentazione che ci ha presentato e le fonti raccolte mi sembrano prevalentemente da giornali e/o facebook.

- Per quanto riguarda i reperti archeologici individuate a 8 m di profondità nella fascia di mare con il Dottor Malnati avevamo ritenuto di escluderli dalla carta e della tutela delle Potenzialità Archeologiche.
- Per la zona identificata come Marmi antichi con ubicabilità incerta, la Dott.sa Manzelli voleva togliere la scheda perché trovandosi in mare, non riguardava il territorio comunale di Ravenna.
- Tutte le diciture utilizzate all'interno delle schede, sono dedotte dagli strumenti terminologici dell'Istituto Centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD) dal quale è possibile scaricare tutte le procedure e terminologie per redigere una carta di sito archeologico. Ad esempio la terminologia di **incerta localizzazione** viene data perché non si conoscono le esatte coordinate della localizzazione, oppure al ritrovamento di strutture murari che potrebbero essere di una Domus, un palazzo o una bottega devo mettere **sito non identificato**. Per ogni voce presente nelle schede vi è una definizione e tipologia specifica ad esempio localizzazione, coordinate geografiche, descrizione quota di giacitura, Codice Istat del Comune ecc...
- Santa Maria in Palazzolo e la via Poppilia sono presenti nell'elaborato.
- Poiché la CPA è uno strumento urbanistico, se il polo archeologico di Classe ha già definito dei limiti in cui vige uno o più vincoli archeologici, io potrei non fare nessuna scheda di sito, ma dire solamente che questo perimetro è sottoposto a un vincolo archeologico. Il quadro conoscitivo è sufficientemente approfondito per l'uso dello strumento urbanistico.
- La documentazione che mi ha consegnato la guarderò con attenzione e qualora dovessi avere commesso qualche correzione, le farò.

Turchetti: Sig. Giusti tutta la documentazione che ha illustrato sarà messo a verbale.

Del Conte: Dobbiamo essere rispettosi con gli ospiti che vengono a presentare il loro lavoro. Per questi procedimenti ci sono delle responsabilità, degli impegni, in questo caso abbiamo un vincitore di un bando che ha eseguito il proprio lavoro nel rispetto della propria deontologia. Con il lavoro consegnato si può essere d'accordo o meno, in questa sede cogliamo tutte le riflessioni, il materiale che è stato presentato darà divulgato a tutti i consiglieri.

Ognuno di noi oggi ha un ruolo diverso, noi siamo qui per parlare principalmente del recepimento di uno studio che è avvenuto nel tempo e delle modifiche che questo ha apportato ai nostri strumenti urbanistici.

L'arch. Proni ci parlerà delle zone che abbiamo individuato, delle regole e delle procedure che sono previste per gli ambiti. Il recepimento dello strumento urbanistico e dello studio fatto, ha visto una grande partecipazione da parte della Soprintendenza. Questo lavoro è volto a tutelare nel miglior modo possibile quello che è il nostro territorio imponendo ai vincoli delle procedure agiuntive.

Turchetti: Panizza il suo quesito era stato chiarito?

Panizza: Una volta che si è stabilito che si debba intervenire per fare degli approfondimenti sull'area interessata quali sono le tempistiche per attivare la procedura?

Turchetti: La tempistica dipende dal committente perché è lui che da l'incarico ai professionisti e paga l'intervento.

Punto 3 dell'ordine del giorno: Modifiche al RUE conseguenti la redazione della "Carta delle Potenzialità Archeologiche"

Proni illustra la documentazione documento preliminare utilizzando la proiezione a video del materiale trasmesso in precedenza ai commissari e allegato al presente verbale: In questi ultimi mesi in collaborazione con Archosistemi, con la Dott. Sassi e la Soprintendenza Archeologica si è lavorato molto per recepire questo studio all'interno degli strumenti urbanistici e in particolare nel RUE.

Si è deciso di acquisire tutta la documentazione presentata da Archeosistemi, come un nuovo elaborato gestionale del RUE procedendo contestualmente a modifiche di alcuni elaborati prescrittivi sia grafici che normativi.

Questa documentazione sarà recepita completamente con una variante al RUE.

Per quanto riguarda la normativa viene modificato l'art. IV.1.13 "Aree di interesse archeologico e tutela delle potenzialità archeologiche del territorio" seguendo sia le indicazioni della carta delle potenzialità archeologiche sia seguendo i suggerimenti proposti da SABAP come segue:

In nero testo vigente

In rosso modifiche derivanti dal recepimento della Carta delle Potenzialità.

In blu proposte della SABAP

Nell'attuale strumento urbanistico, negli elaborati grafici di RUE l'individuazione delle aree archeologiche era suddivisa in tre tipologie diverse, oggi a seguito dello studio della CPA andremo a individuare solamente le aree archeologiche che hanno presenze archeologiche accertate, definite sia dalla CPA, che dal PTCP con una grafia retinata. Per le altre due, quella perimetrata e quella con i tre puntini, si demanda all'elaborato gestionale il quale con maggior dettaglio definisce ogni singola area con una specifica scheda tecnica e ne individua molti di più rispetto a quelli ora evidenziati.

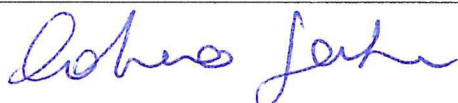
Il RUE inoltre individua cinque aree di tutela ognuna delle quali ha delle prescrizioni specifiche già descritte in precedenza dalla Dott. Sassi.

Prni illustra l'elaborato comparato delle tavole di RUE con le modifiche apportate a seguito del recepimento della CPA.

Il **Presidente Turchetti** siamo in fase di analisi in commissione per la delibera di adozione delle variante al RUE rispetto all'elaborato gestionale e prescrittivo della carta archeologica, successivamente all'adozione si potranno fare le osservazioni da parte dei cittadini e dei privati. La seduta si aggiorna il venerdì 18 febbraio.

I Presidenti della CCAT non essendoci ulteriori richieste di intervento, dichiarano chiusa la seduta alle ore **18:28**

| | |
|--|--|
| La Segretaria C. Gramantieri | I Presidenti delle Commissioni Consiliari n. 3 e 6 <i>Turchetti Marco e Francesconi Chiara</i> |
|--|--|





COMUNE DI RAVENNA

Ufficio di Presidenza del Consiglio Comunale

Ravenna, 23.03.2017

Egr. Presidente
Commissione Consiliare n. 3
"Assetto del Territorio"
Marco Turchetti

Egr. Presidente
Commissione Consiliare n. 7
"Cultura, Istruzione, Università"
Fabio Sbaraglia

e.p.c.

Agli Assessori:
-**Federieca del Conte** (Urbanistica)
-**Roberto Giovanni Fagnani** (LL.PP.)
-**Elsa Signorino** (Cultura)

Segreteria Commissioni Consiliari n.3 e 7
Raffaella Bendazzi
Paolo Ghiselli

Segreteria Generale

Oggetto: Assegnazione proposta di ordine del giorno 005) PG 31894/2017 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI GRUPPO PRI CHIARA FRANCESCONI E GIANNANTONIO MINGOZZI IN MERITO: "OCCORRE IL COINVOLGIMENTO DELL'UNIVERSITA' NELLA STESURA DELLA CARTA ARCHEOLOGICA".

Con la presente si comunica che in data 21.03.2017 la Conferenza dei Capigruppo ha definito di assegnare l'allegata proposta di ordine del giorno per un approfondimento congiunto, alle Commissioni Consiliari dalle SS.LL. presiedute.

Come sempre, si invita a concordare la data di convocazione con gli assessori di riferimento e con i sottoscrittori dell'odg, che ci leggono per conoscenza.

Cordiali saluti.

f.to Il Presidente del Consiglio Comunale
Livia Molducci



CPA

La Carta delle Potenzialità Archeologiche del territorio

ovvero l'integrazione degli strumenti urbanistici funzionale a conciliare la tutela del patrimonio archeologico con le esigenze operative delle attività edilizie e urbanistiche

Obiettivi della CPA

- Rendere l'Amministrazione in grado di progettare interventi pubblici e privati che incidano nel sottosuolo con il minor impatto sul patrimonio archeologico, abbattendo tempi e costi di interventi di scavo archeologico secondo le procedure ormai in uso da tempo nell'ambito dei lavori pubblici (D.lgs. 50/2016, art. 25: archeologia preventiva).
- Individuare forme di intervento mirato alla conservazione dei depositi e dei complessi archeologici secondo una strategia di ampio respiro, che consenta nel futuro di individuare modalità innovative di conservazione legata alla valorizzazione dei siti archeologici.

Metodologia

- Linee Guida per la redazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio approvate con DGR n. 274 del 03/03/2014 tra Regione Emilia Romagna, MiBAC e Associazioni delle autonomie locali).
- Convenzione stipulata con atto n. 2 del 10/01/2014 fra Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, Soprintendenza e Comune di Ravenna.
- Lo sviluppo e gli esiti degli elaborati sono stati costantemente condivisi tra progettista archeologo, Soprintendenza e Comune.

Metodologia

INDIVIDUAZIONE DI DUE SISTEMI CONOSCITIVI

- *Presenze archeologiche;*
- *Aree a diversa potenzialità archeologica.*

INDIVIDUAZIONE DI ZONE DI TUTELA

- *Zone ed elementi di interesse archeologico (secondo le categorie previste dalla normativa sovraordinata), e relativa tutela;*
- *Zone di tutela delle potenzialità archeologiche (secondo le Linee guida), e relativa tutela.*

Normativa sovraordinata

- PTPR, art. 21: «Zone ed elementi di interesse storico-archeologico»
 - *a) complessi archeologici*, cioè complessi di accertata entità ed estensione (abitati, ville, nonché ogni altra presenza archeologica) che si configurano come un sistema articolato di strutture;
 - *b1) aree di accertata e rilevante consistenza archeologica*, cioè aree interessate da notevole presenza di materiali, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica
 - *b2) aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti*; aree di rispetto o integrazione per la salvaguardia di paleo-habitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico;
 - *c) zone di tutela della struttura centuriata*, cioè aree estese ed omogenee in cui l'organizzazione della produzione agricola e del territorio segue tuttora la struttura centuriata come si è confermata o modificata nel tempo;
 - *d) zone di tutela di elementi della centuriazione*, cioè aree estese nella cui attuale struttura permangono segni, sia localizzati sia diffusi, della centuriazione.

Normativa sovraordinata

- PTCP, art. 3.21.A, comma 2:
 - Recepisce categorie *a*, *b2*;
 - Non accoglie le categorie *b1*, *c*, *d*;
 - aggiunge categoria *b3*) *aree di affioramento di materiali archeologici*, cioè aree dove lo strato archeologico coincide con l'attuale quota del piano di campagna.
- PTCP, art. 3.21.A, comma 6(D):
 - «*a integrazione delle individuazioni di cui al comma 2, i Comuni, in sede di formazione del PSC, provvedono alla elaborazione di una carta delle potenzialità archeologiche, con metodologie concordate con la Soprintendenza*».

Elaborati non prescrittivi (Quadro Conoscitivo)

| Elaborato | Descrizione |
|------------|--|
| QC 01 | Relazione delle potenzialità archeologiche del territorio |
| QC 02 | Catalogo dei siti archeologici del territorio comunale |
| QC 03 | Schede dei siti archeologici: Ravenna città |
| QC 04 | Schede dei siti archeologici: Frazioni |
| QC 05a-b-c | Carta archeologica del territorio comunale su CTR |
| QC 06 | Carta archeologica del territorio comunale (ArcGIS) |
| QC 07 | Carta archeologica della città di Ravenna |
| QC 08 | Carta del microrilievo del centro storico di Ravenna |
| QC 09 | Sezioni dei sondaggi a carotaggio continuo nel centro di Ravenna |
| QC 10 | Carta delle potenzialità archeologiche del territorio comunale |

Elaborati prescrittivi

| Elaborato | Descrizione |
|-----------|--|
| CA 01 | Relazione illustrativa - Tutela delle potenzialità archeologiche |
| CA 02 | Carta della tutela delle potenzialità archeologiche del territorio |

Carte Archeologiche

- Acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel territorio comunale, mediante la collazione di informazioni desumibili dalle fonti bibliografiche, archivistiche, cartografiche e vincolistiche;
- Analisi comparata tra dati archeologici, caratteri paleoambientali e dinamiche di trasformazione idrogeologica (linee di costa, paleoalvei, dossi, valli)



Schedatura e mappatura delle presenze archeologiche

Schedatura e mappatura delle presenze archeologiche

SZ023

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria

Toponimo: Maiano, Via Maiano, Ca' Rossi

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +6,00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Maiano, Via Maiano, Ca' Rossi

Definizione: affioramento di materiali

Descrizione: l'area fu interessata nell'ottocento dall'intervento di scavo dei conti Manzoni ed è costantemente battuta da ricognitori clandestini. Il sito è di difficile lettura: si presenta come una vasta area di dispersione di materiali eterogenei estremamente frammentati, distribuiti su entrambi gli appezzamenti separati dalla carraia (via Maiano). Sono documentati come provenienti da questo sito, interpretabile come una villa romana insediata anche in età tardoantica, un basamento in cocciopesto alto circa 70 cm (base di vasca a mosaico) e una lucerna a canale con bollo, ceramiche d'impasto e fondi a grattugia di coppe-mortai in ceramica a pasta grigia e un'ansa di cratere a figure rosse di produzione attica".

Cronologia: età romana, Tardoantico

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 6.

TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PSC, Art. 3.21.A.B3)

TUTELA PROPOSTA

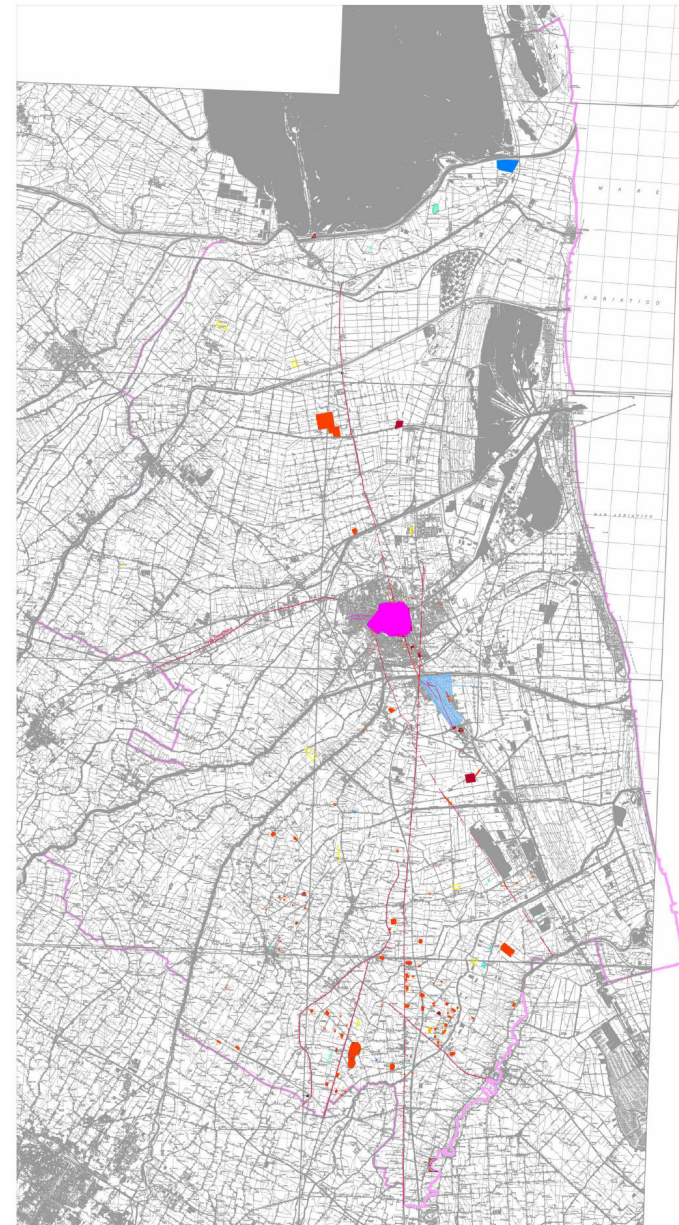
Categoria b3

Data: 11/08/2016
Autore: Barbara Sassi



Le Carte archeologiche del territorio comunale

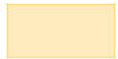
- Età del Bronzo
- Età del Ferro
- Età romana
- Tardoantico
- Altomedioevo
- Medioevo
- Età moderna
- Assenza archeologica
- Età non precisabile
- ▨ CENTRO STORICO DI RAVENNA
- ▨ AREA ARCHEOLOGICA DI CLASSE
- VIABILITA' ANTICA
- CONFINI COMUNALI



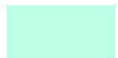
Le Carte archeologiche del territorio comunale

Elementi geomorfologici

AES8



AES8A



Valli



Area urbana di Ravenna



Paleovalvei



Cordoni litorali



Linea di costa al 1600



Elementi archeologici

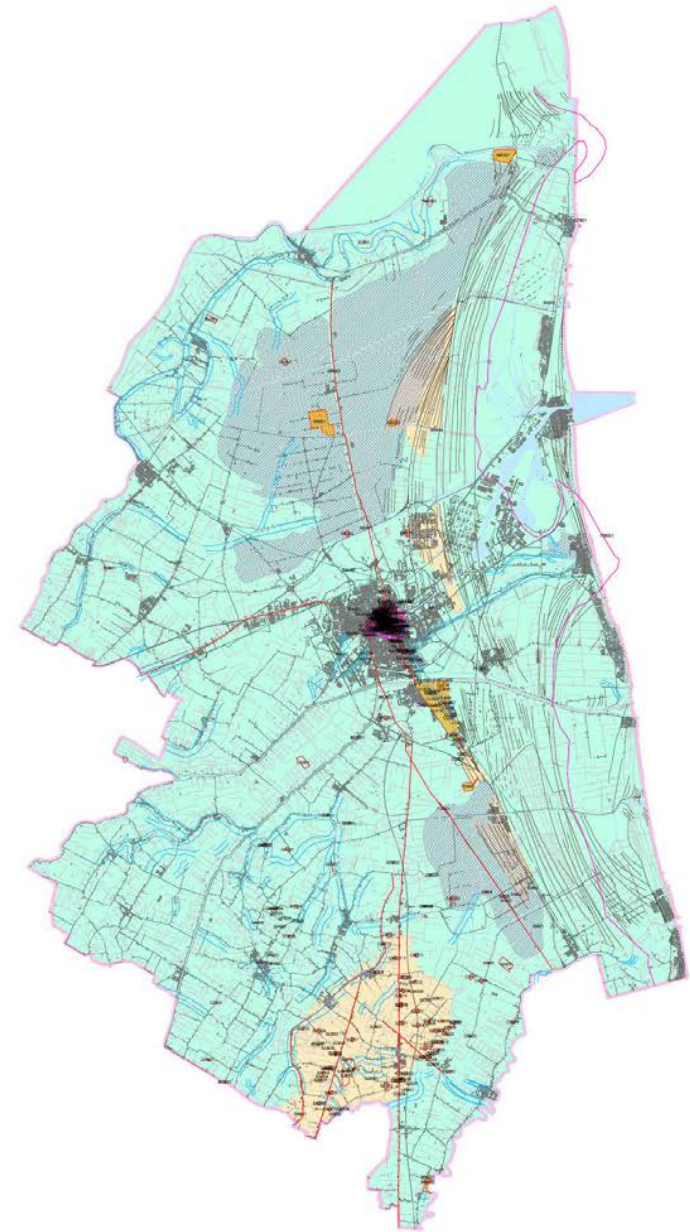
Siti archeologici



Siti vincolati da PTCP



Viabilità antica



Le Carte archeologiche del territorio comunale

LEGENDA

Elementi geomorfologici

— Linea di costa al 1600

— Cordoni litorali

▨ Valli

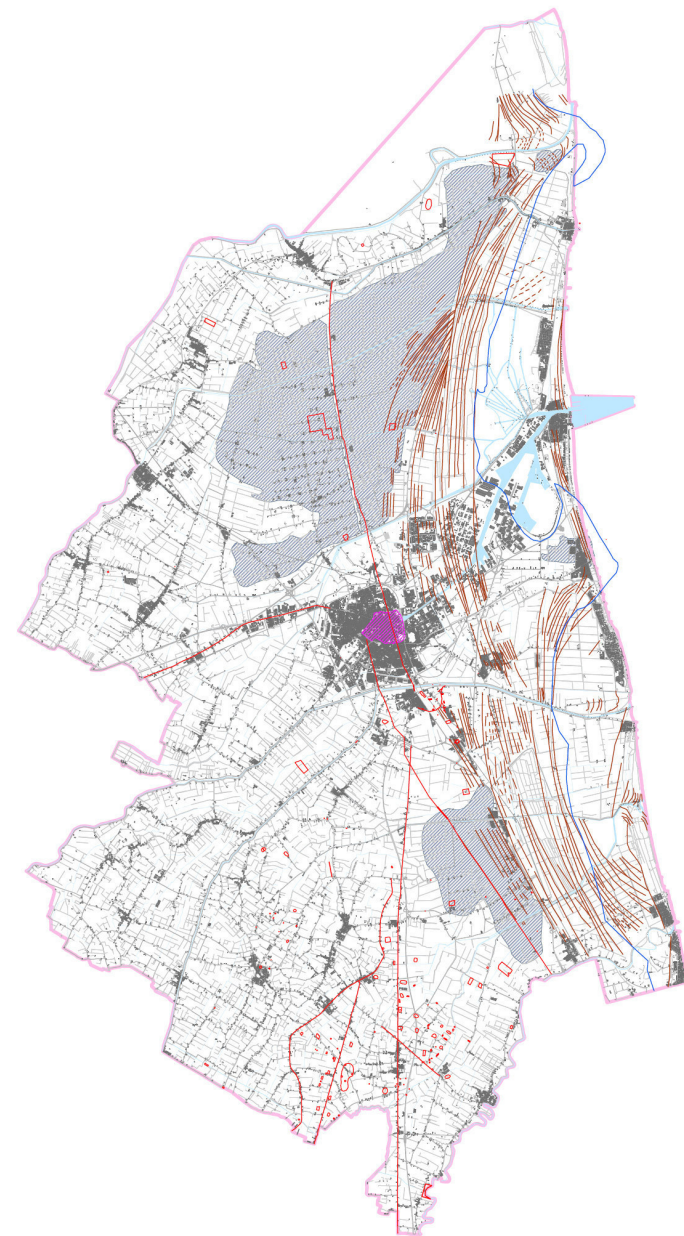
Elementi archeologici

□ Siti archeologici del territorio

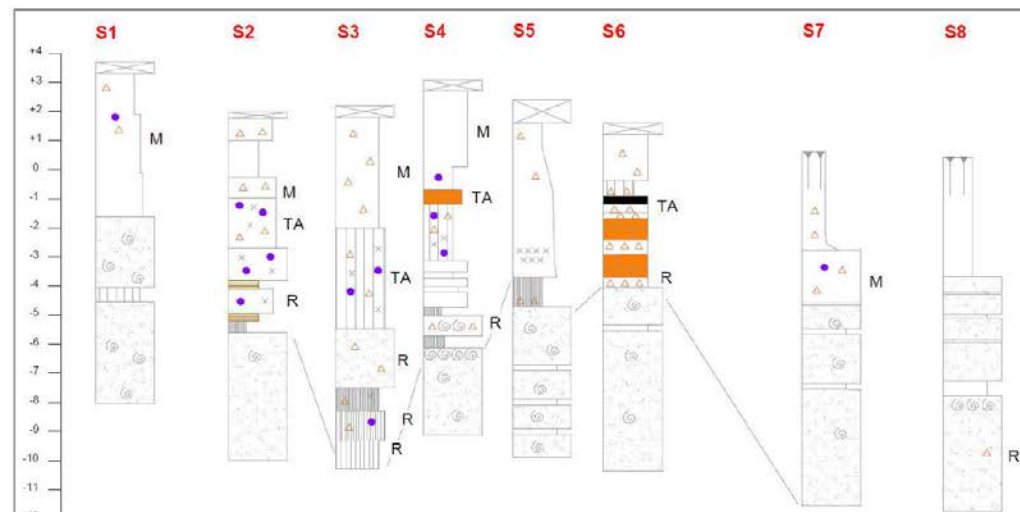
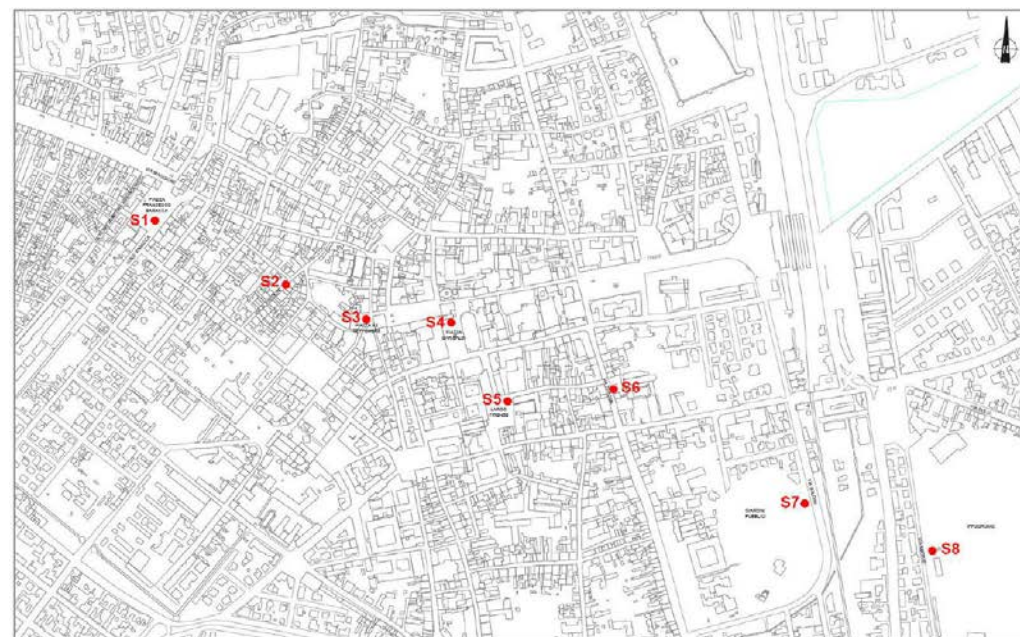
— Viabilità antica

▨ Area urbana di Ravenna

□ Confini Comunali



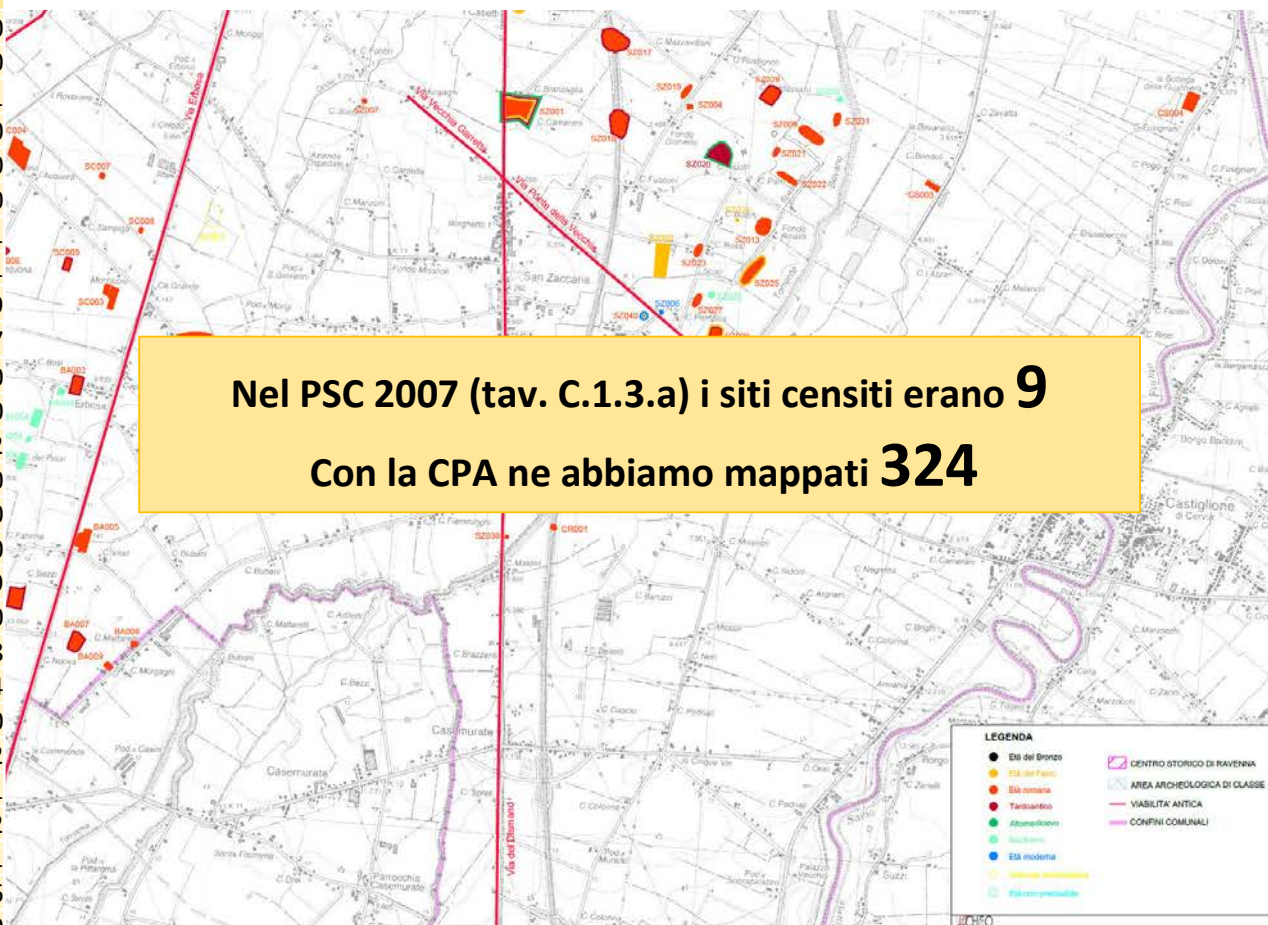
La Carta archeologica del centro storico di Ravenna



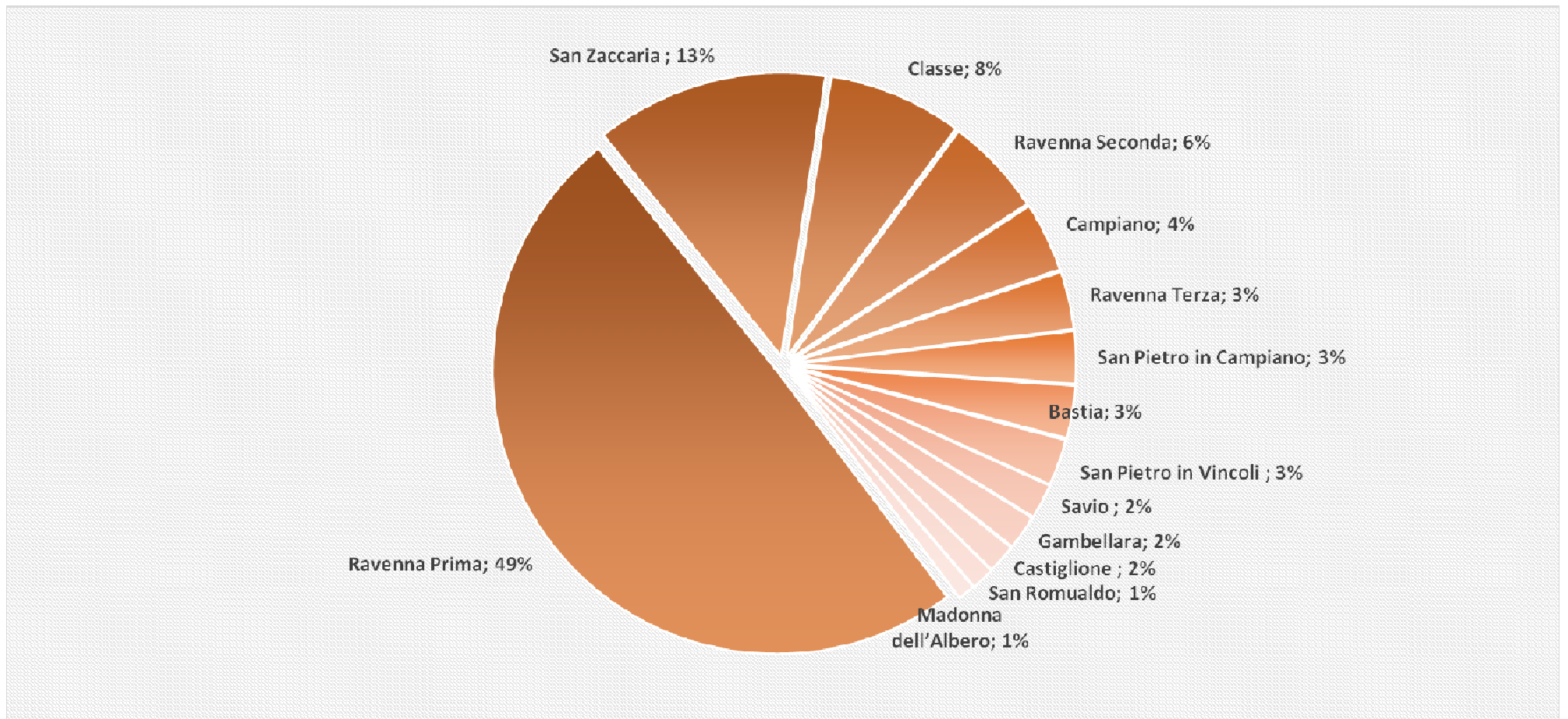
Sondaggi a carotaggio continuo

Schedatura e mappatura delle presenze archeologiche

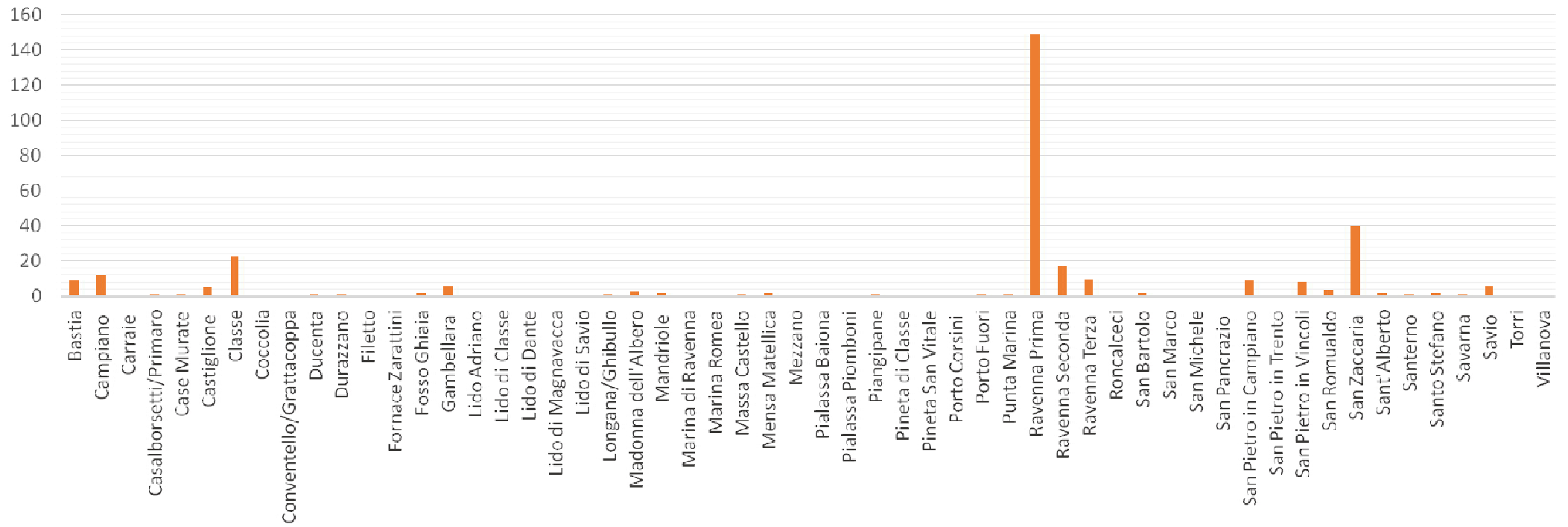
| FRAZIONE | SITI | FRAZIONE | SITI |
|-------------------------|------|------------------------|------|
| Bastia | 9 | Pialassa Baiona | 0 |
| Campiano | 12 | Pialassa Piomboni | 0 |
| Carraie | 0 | Piangipane | 1 |
| Casalborsetti/Primaro | 1 | Pineta di Classe | 0 |
| Case Murate | 1 | Pineta San Vitale | 0 |
| Castiglione | 5 | Porto Corsini | 0 |
| Classe | 23 | Porto Fuori | 1 |
| Coccolia | 0 | Punta Marina | 1 |
| Conventello/Grattacoppa | 0 | Ravenna Prima | 149 |
| Ducenta | 1 | Ravenna Seconda | 17 |
| Durazzano | 1 | Ravenna Terza | 10 |
| Filetto | 0 | Roncalceci | 0 |
| Fornace Zarattini | 0 | San Bartolo | 2 |
| Fosso Ghiaia | 2 | San Marco | 0 |
| Gambellara | 6 | San Michele | 0 |
| Lido Adriano | 0 | San Pancrazio | 0 |
| Lido di Classe | 0 | San Pietro in Campiano | 9 |
| Lido di Dante | 0 | San Pietro in Trento | 0 |
| Lido di Magnavacca | 0 | San Pietro in Vincoli | 8 |
| Lido di Savio | 0 | San Romualdo | 4 |
| Longana/Ghibullo | 1 | San Zaccaria | 40 |
| Madonna dell'Albero | 3 | Sant'Alberto | 2 |
| Mandriole | 2 | Santerno | 1 |
| Marina di Ravenna | 0 | Santo Stefano | 2 |
| Marina Romea | 0 | Savarna | 1 |
| Massa Castello | 1 | Savio | 6 |
| Mensa Matellica | 2 | Torri | 0 |
| Mezzano | 0 | Villanova | 0 |



Distribuzione dei siti archeologici



Distribuzione dei siti archeologici



dalla Carta archeologica...

...alla CPA

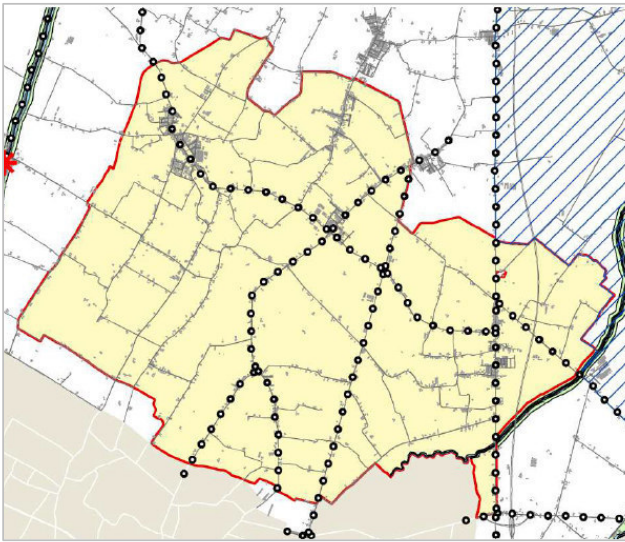
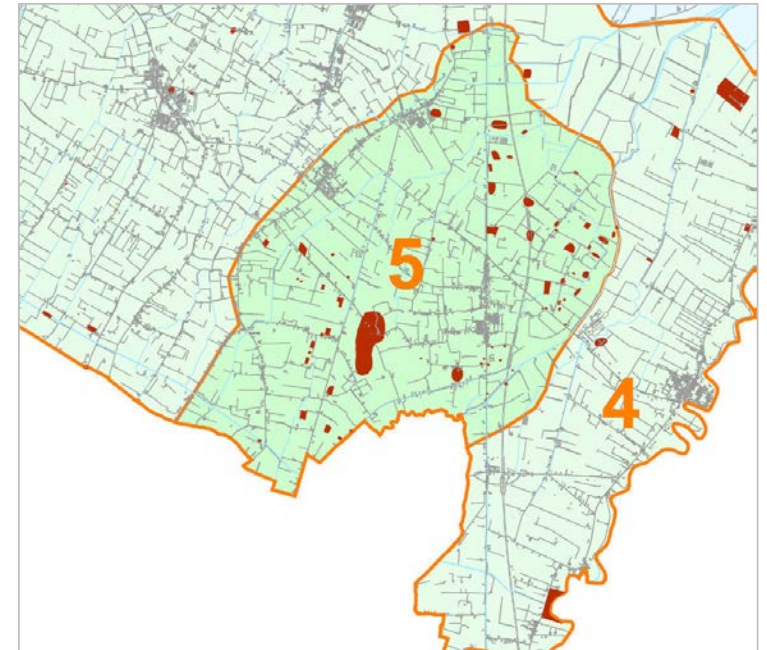
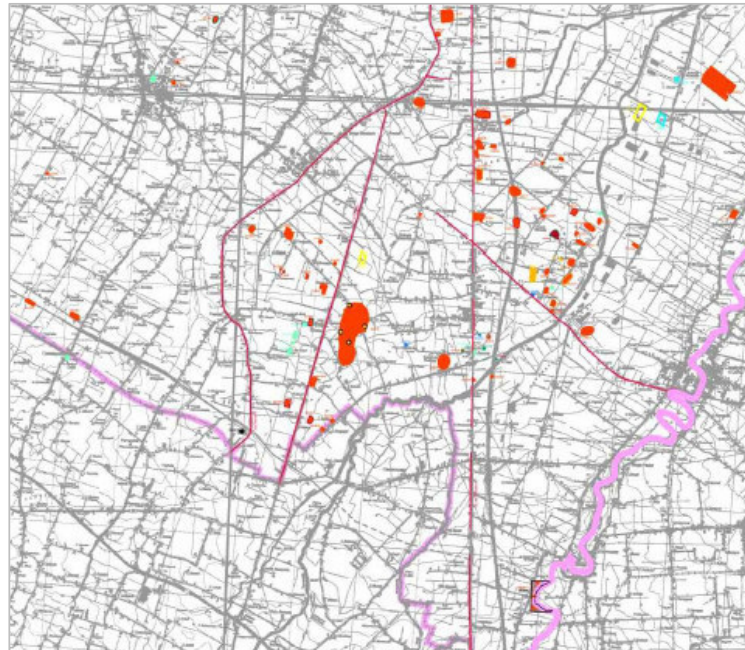
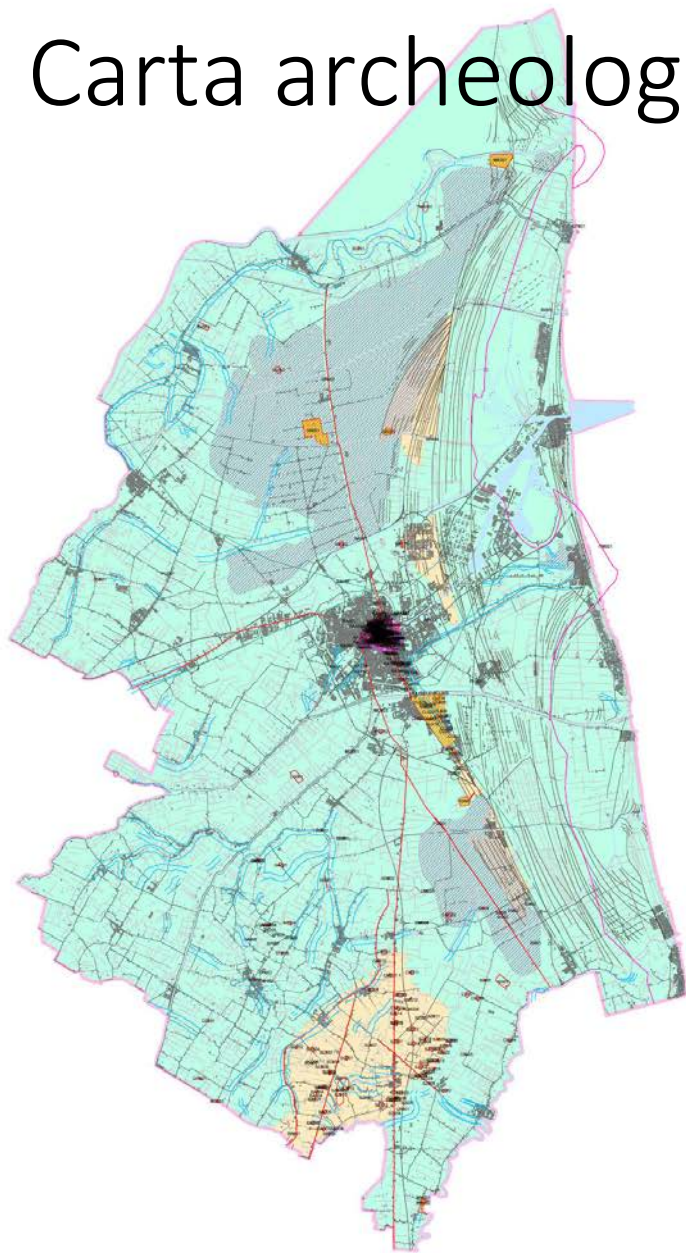


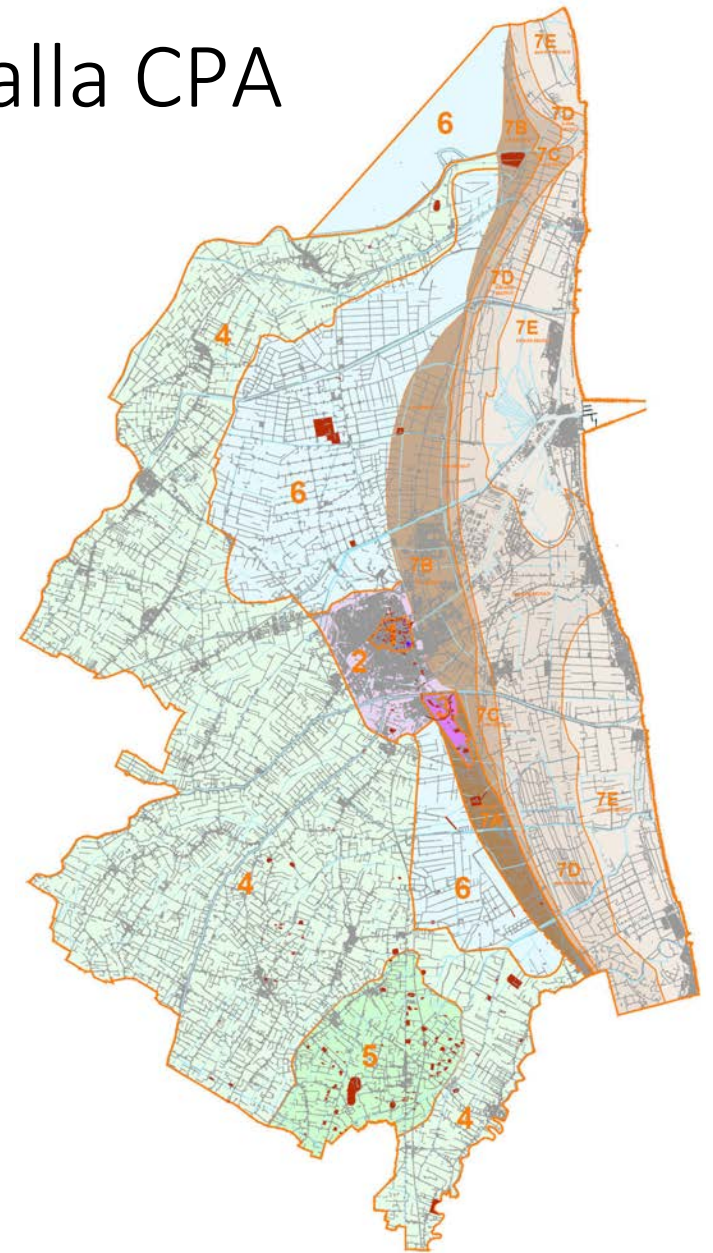
Figura 14 – L'agro decimano nel PSC, art. 3.21.A.B3: area di affioramento di materiali archeologici (cat. b3)



dalla Carta archeologica...



...alla CPA



La Carta delle potenzialità archeologiche

LEGENDA



AREE DI POTENZIALITA'
ARCHEOLOGICA



SITI ARCHEOLOGICI

1

CENTRO STORICO DI RAVENNA

2

SUBURBIO DI RAVENNA

3

POLO ARCHEOLOGICO DI CLASSE

4

PIANA ALLUVIONALE

5

AGRO DECIMANO

6

VALLI

7

FASCIA COSTIERA

7A

DOSSI LITORANEI PRE-PROTOSTORICI

7B

DOSSI LITORANEI DI I-VI SEC. d.C.

7C

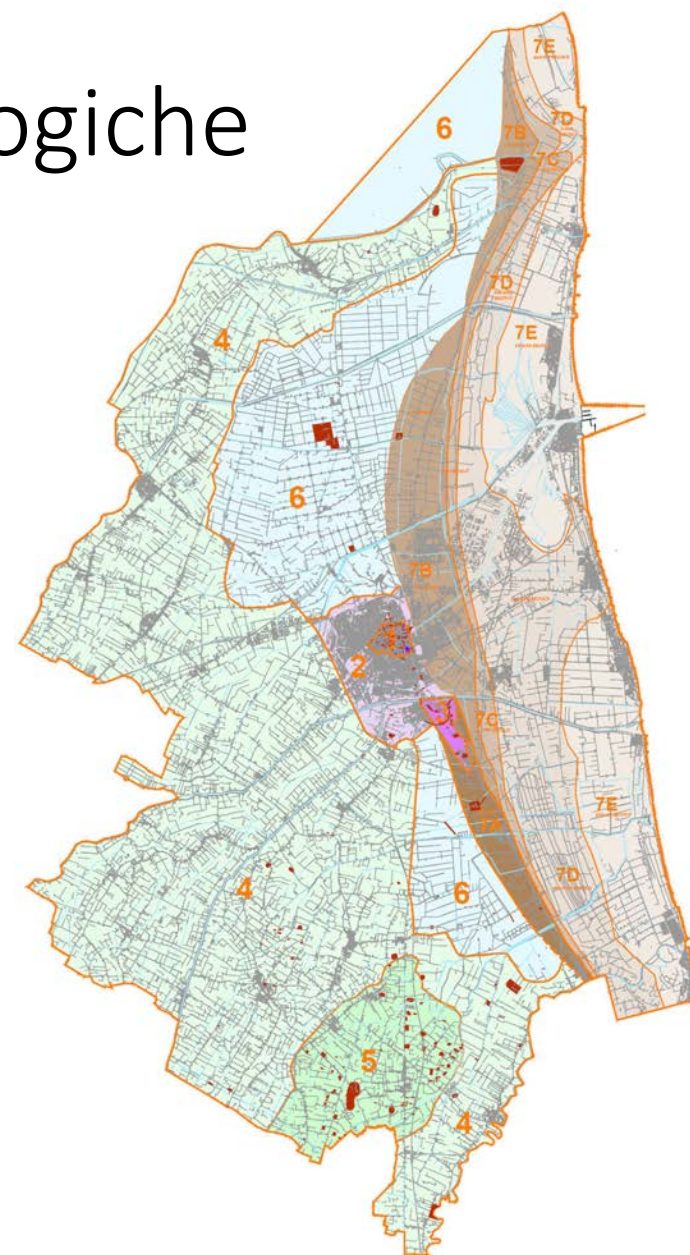
DOSSI LITORANEI DI VI-X SEC.

7D

DOSSI LITORANEI DI X-XVII SEC.

7E

FASCIA COSTIERA DI XVII-XX SEC.



CPA: definizione di contesti territoriali a diversa potenzialità archeologica

| Area di potenzialità 1 CENTRO STORICO DI RAVENNA | | | |
|---|-------------------------------------|----------------------------------|------------------------|
| Cronologia | Categoria del deposito archeologico | Profondità di giacitura dal p.c. | Grado di conservazione |
| ETÀ MEDIEVALE | Resti di strutture | Da superficiale a semisepolto | Variabile |
| ETÀ TARDOANTICA | Resti di strutture | Da superficiale a semisepolto | Variabile |
| ETÀ ROMANA | Resti di strutture | Sepolto | Variabile |
| ETÀ PREROMANA | Resti di strutture | Sepolto | Variabile |

| Area di potenzialità 2 SUBURBIO DI RAVENNA | | | |
|---|--|-------------------------|------------------------|
| Cronologia | Categoria del deposito archeologico | Profondità di giacitura | Grado di conservazione |
| ETÀ MEDIEVALE | Resti di strutture e tracce viabilistiche | Semisepolto | Variabile |
| ETÀ TARDOANTICA | Resti di necropoli, strutture portuali e infrastrutture idrauliche, tracce viabilistiche | Sepolto a 1-2 m | Variabile |
| ETÀ ROMANA | Resti di necropoli, strutture portuali e infrastrutture idrauliche, tracce viabilistiche | Sepolto a 2-5 m | Variabile |
| ETÀ PREROMANA | Nessun dato | ----- | ----- |

| Area di potenzialità 3 POLO ARCHEOLOGICO DI CLASSE | | | |
|---|-------------------------------------|----------------------------------|------------------------|
| Cronologia | Categoria del deposito archeologico | Profondità di giacitura dal p.c. | Grado di conservazione |
| ETÀ MEDIEVALE | Resti di strutture | Superficiale | Variabile |
| ETÀ TARDOANTICA | Resti di strutture | Da superficiale a semisepolto | Buono |
| ETÀ ROMANA | Resti di strutture | Sepolto | Buono |
| ETÀ PREROMANA | Nessun dato | ----- | ----- |

| Area di potenzialità 4 PIANA ALLUVIONALE | | | |
|---|---|----------------------------------|------------------------|
| Cronologia | Categoria del deposito archeologico | Profondità di giacitura dal p.c. | Grado di conservazione |
| ETÀ MEDIEVALE | Resti di strutture e tracce viabilistiche | Superficiale o semisepolto | Variabile |
| ETÀ TARDOANTICA | Resti di strutture | Semisepolto o sepolto | Variabile |
| ETÀ ROMANA | Resti di strutture | Sepolto da circa 1,50 m | Buono |
| ETÀ PREROMANA | Nessun dato | ---- | ---- |

| Area di potenzialità 5 AGRO DECIMANO | | | |
|---|---|----------------------------------|------------------------|
| Cronologia | Categoria del deposito archeologico | Profondità di giacitura dal p.c. | Grado di conservazione |
| ETÀ MEDIEVALE | Resti di strutture e tracce viabilistiche | Superficiale | Variabile |
| ETÀ TARDOANTICA | Resti di strutture e tracce viabilistiche | Superficiale | Modesto |
| ETÀ ROMANA | Resti di strutture e tracce viabilistiche | Superficiale o semisepolto | Modesto |
| ETÀ DEL FERRO | Resti di strutture | Superficiale o semisepolto | Modesto |
| ETÀ DEL BRONZO | Tracce di frequentazione | Superficiale o semisepolto | Variabile |

| Area di potenzialità 6 VALLI | | | |
|---------------------------------|---|----------------------------------|------------------------|
| Cronologia | Categoria del deposito archeologico | Profondità di giacitura dal p.c. | Grado di conservazione |
| ETÀ MEDIEVALE | Tracce viabilistiche | Semisepolto | Variabile |
| ETÀ TARDOANTICA | Resti di strutture e tracce viabilistiche | Sepolto tra 1-2 metri | Variabile o buono |
| ETÀ ROMANA | Resti di strutture e tracce viabilistiche | Sepolto tra 2-3 metri | Buono |
| ETÀ PREROMANA | Nessun dato | ---- | ---- |

CPA: definizione di contesti territoriali a diversa potenzialità archeologica

| Area di potenzialità 7A DOSSI LITORANEI PRE-PROTOSTORICI | | | |
|---|---|----------------------------------|------------------------|
| Cronologia | Categoria del deposito archeologico | Profondità di giacitura dal p.c. | Grado di conservazione |
| ETÀ MEDIEVALE | Resti di strutture | Superficiale o semisepolto | Variabile |
| ETÀ TARDOANTICA | Resti di strutture | Semisepolto o sepolto | Variabile |
| ETÀ ROMANA | Resti di strutture e tracce viabilistiche | Sepolto | Buono |
| ETÀ PREROMANA | Nessun dato | Sepolto | ----- |

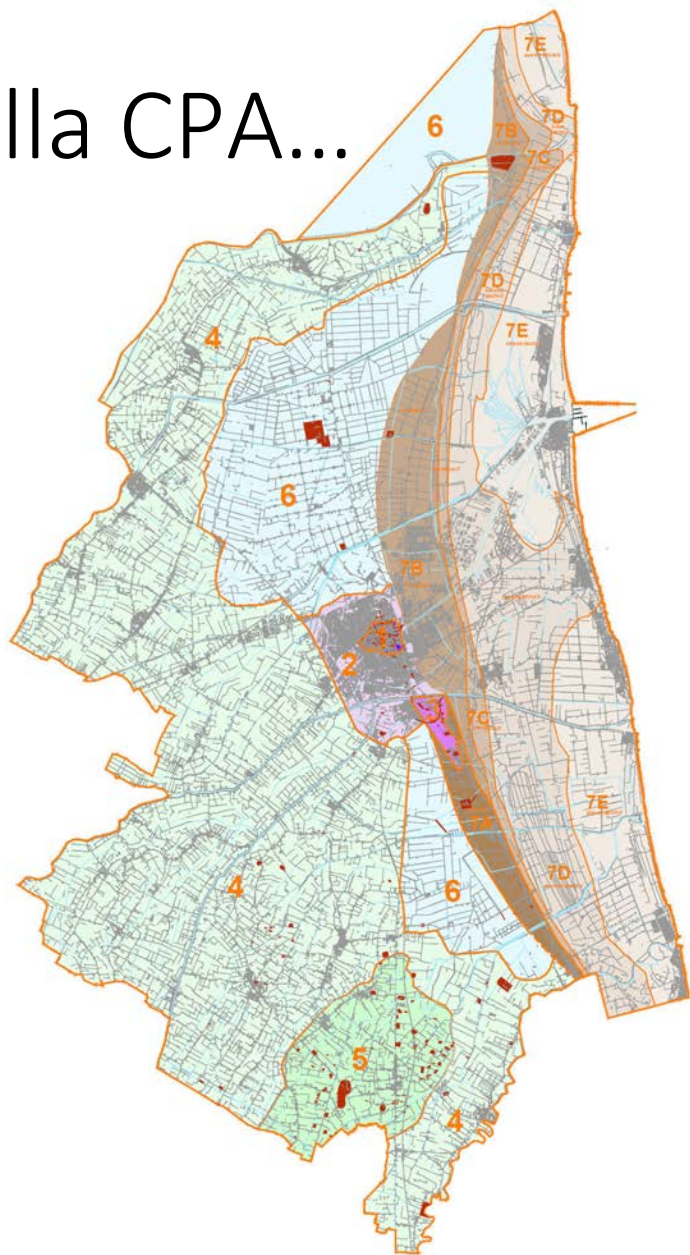
| Area di potenzialità 7D DOSSI LITORANEI DI X-XVII SECOLO | | | |
|---|-------------------------------------|----------------------------------|------------------------|
| Cronologia | Categoria del deposito archeologico | Profondità di giacitura dal p.c. | Grado di conservazione |
| ETÀ MEDIEVALE | Nessun dato | Sepolto | Variabile |
| ETÀ TARDOANTICA | Assenza di siti | ----- | ----- |
| ETÀ ROMANA | Assenza di siti | ----- | ----- |
| ETÀ PREROMANA | Assenza di siti | ----- | ----- |

| Area di potenzialità 7B DOSSI LITORANEI DI I-VI SECOLO d.C. | | | |
|--|-------------------------------------|----------------------------------|------------------------|
| Cronologia | Categoria del deposito archeologico | Profondità di giacitura dal p.c. | Grado di conservazione |
| ETÀ MEDIEVALE | Tracce viabilistiche | Superficiale o semisepolto | Variabile |
| ETÀ TARDOANTICA | Resti di strutture | Semisepolto o sepolto | Variabile |
| ETÀ ROMANA | Assenza di siti | ----- | ----- |
| ETÀ PREROMANA | Assenza di siti | ----- | ----- |

| Area di potenzialità 7E DOSSI LITORANEI DI XVII-XX SECOLO | | | |
|--|-------------------------------------|----------------------------------|------------------------|
| Cronologia | Categoria del deposito archeologico | Profondità di giacitura dal p.c. | Grado di conservazione |
| ETÀ MEDIEVALE | Assenza di siti | ----- | ----- |
| ETÀ TARDOANTICA | Assenza di siti | ----- | ----- |
| ETÀ ROMANA | Assenza di siti | ----- | ----- |
| ETÀ PREROMANA | Assenza di siti | ----- | ----- |

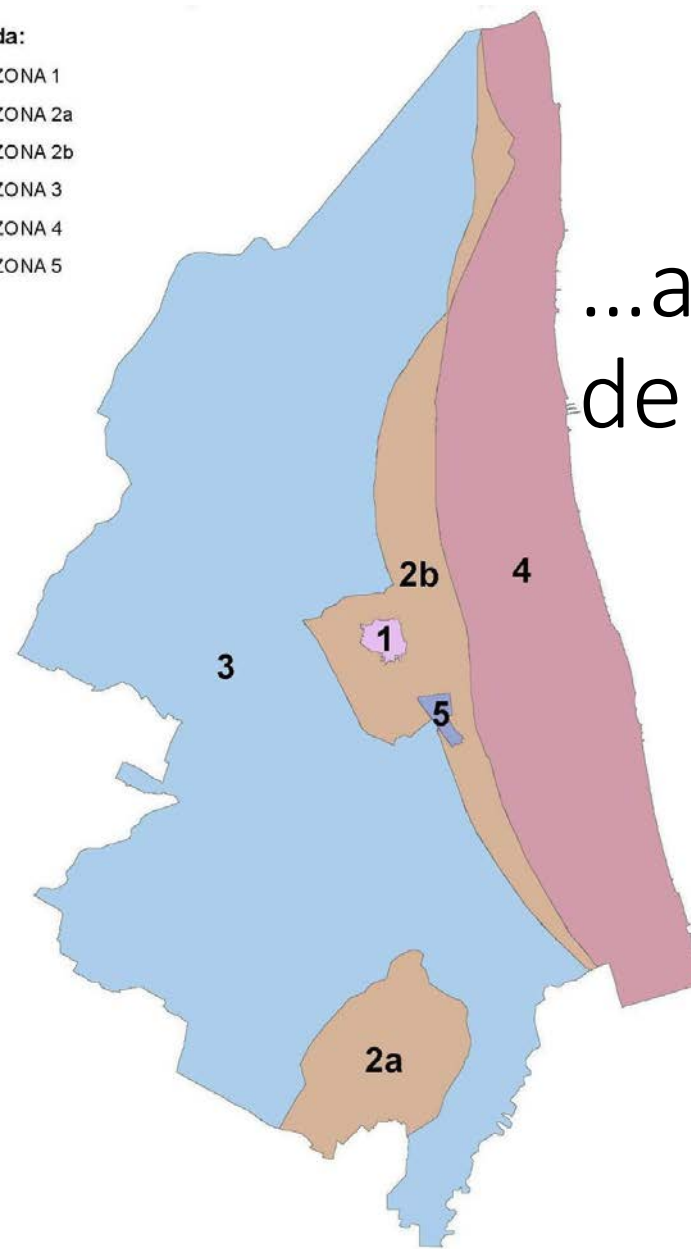
| Area di potenzialità 7C DOSSI LITORANEI DI VI-X SECOLO | | | |
|---|-------------------------------------|----------------------------------|------------------------|
| Cronologia | Categoria del deposito archeologico | Profondità di giacitura dal p.c. | Grado di conservazione |
| ETÀ MEDIEVALE | Nessun dato | Semisepolto | Variabile |
| ETÀ TARDOANTICA | Assenza di siti | ----- | ----- |
| ETÀ ROMANA | Assenza di siti | ----- | ----- |
| ETÀ PREROMANA | Assenza di siti | ----- | ----- |

dalla CPA...



Legenda:

- ZONA 1
- ZONA 2a
- ZONA 2b
- ZONA 3
- ZONA 4
- ZONA 5



...alla Carta della tutela

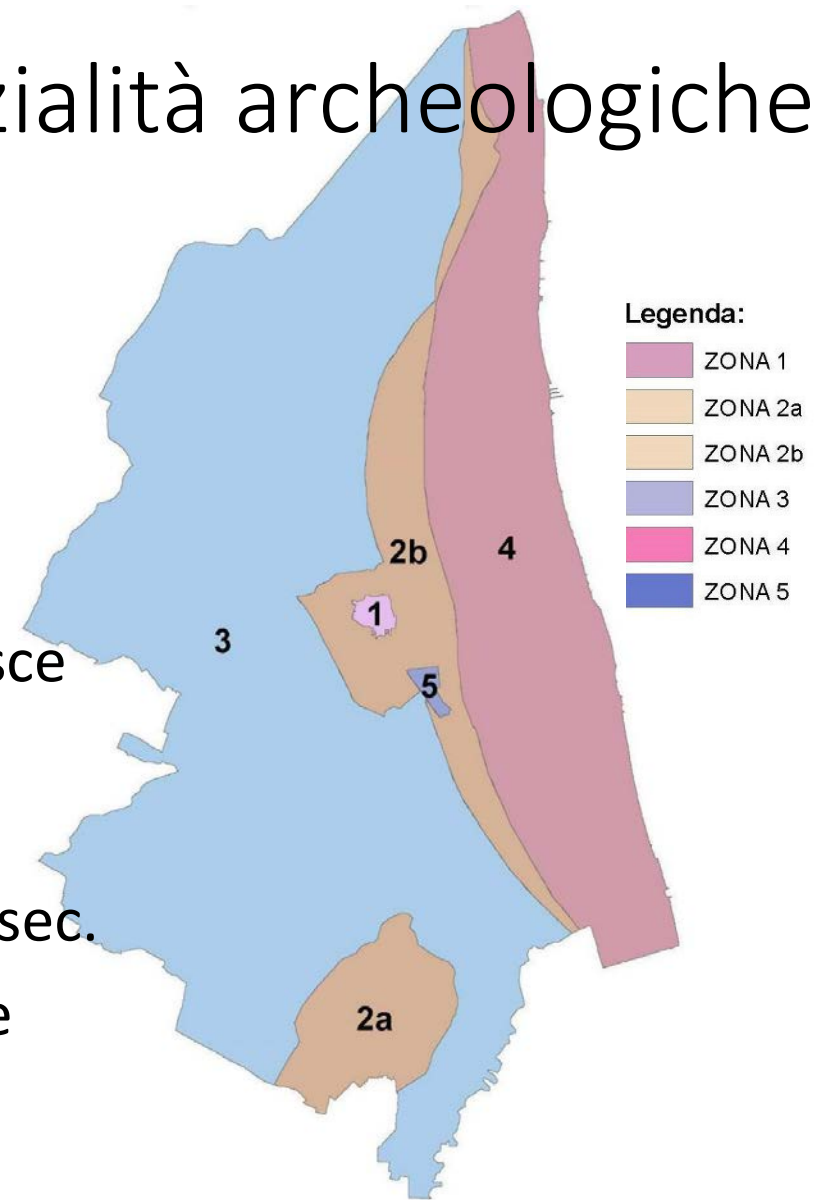
La Carta della tutela delle potenzialità archeologiche

- Accorpa le aree di potenzialità simili o uguali per caratteri archeologici (cronologia, giacitura, densità, stato di conservazione, ecc.) in ZONE DI TUTELA ARCHEOLOGICA omogenee sotto l'aspetto delle ricadute normative;
- Individua le «ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO» indicandone per ciascuno la categoria di tutela.

La Carta della tutela delle potenzialità archeologiche

Zone di tutela archeologica

- ZONA DI TUTELA 1: centro storico di Ravenna
- ZONA DI TUTELA 2a: agro decimano
- ZONA DI TUTELA 2b: suburbio di Ravenna + fasce costiere antiche e medievali
- ZONA DI TUTELA 3: piana alluvionale + valli
- ZONA DI TUTELA 4: fasce costiere da XVII a XX sec.
- ZONA DI TUTELA 5: Polo Archeologico di Classe



La Carta della tutela delle potenzialità archeologiche

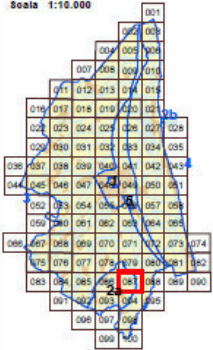
Zone ed elementi di interesse archeologico

- categoria a = complessi archeologici sottoposti a vincolo archeologico mediante apposito decreto ministeriale;
- categoria b1 = aree di accertata e rilevante consistenza archeologica sottoposte a tutela sovraordinata ed aventi una perimetrazione accertata. Come indicato nel PTCP all'art. 3.21.A, questa categoria non è attinente al territorio provinciale ma può essere attuata dagli strumenti urbanistici comunali;
- categoria b2 = aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti, accertate ma non perimetrate;
- categoria b3 = aree di affioramento di materiali archeologici dove lo strato archeologico coincide con l'attuale quota del piano di campagna.

TAVOLA DI RUE 2: 087

BORGHETTO I'

Scala 1:10.000



RUE 12 - Carta della tutela delle potenzialità archeologiche del territorio

Legenda

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

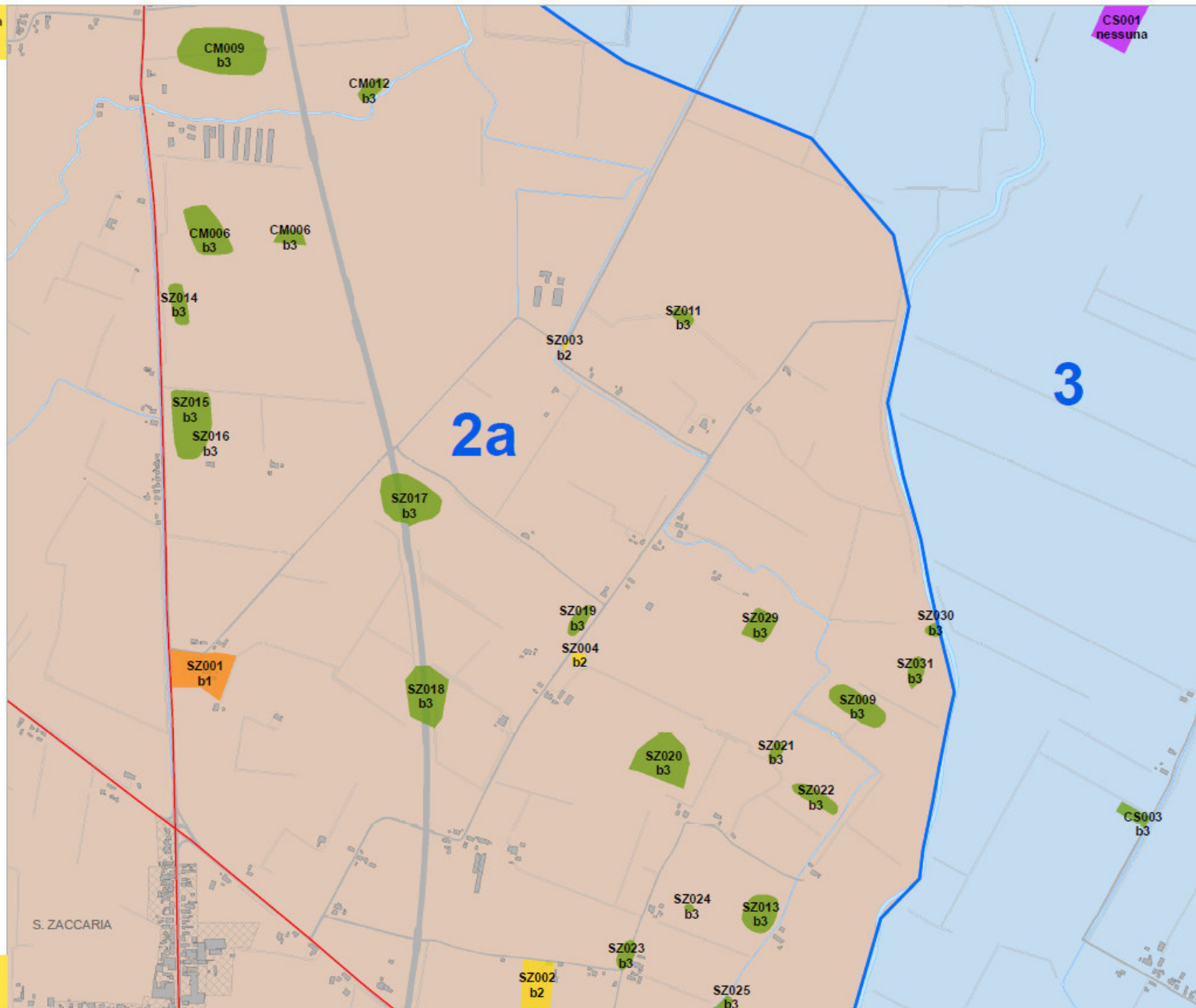
Art. 3.21.a del PTCP

- a
- b1
- b2
- b2 (per la necropoli)
- b3
- nessuna

— VIABILITA' ANTICA

— ZONE DI TUTELA DELLE POTENZIALITA' ARCHEOLOGICHE

- Zona di Tutela 1
- Zona di Tutela 2a
- Zona di Tutela 2b
- Zona di Tutela 3
- Zona di Tutela 4
- Zona di Tutela 5



CS001
nessuna

3

2a

S. ZACCARIA

CS003
b3

TAVOLA DI RUE 2: 056
 CLASSE - PONTE NUOVO
 Scala 1:10.000

| | | | | | |
|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| | | | | | 001 |
| | | | | 002 | 003 |
| | | 004 | 005 | 006 | |
| | 007 | 008 | 009 | 010 | |
| 011 | 012 | 013 | 014 | 015 | |
| 016 | 017 | 018 | 019 | 020 | 021 |
| 022 | 023 | 024 | 025 | 026 | 028 |
| 029 | 030 | 031 | 032 | 033 | 034 |
| 036 | 037 | 038 | 039 | 040 | 041 |
| 042 | 043 | 044 | 045 | 046 | 047 |
| 049 | 050 | 051 | 052 | 053 | 054 |
| 056 | 057 | 058 | 059 | 060 | 061 |
| 062 | 063 | 064 | 065 | 066 | 067 |
| 069 | 070 | 071 | 072 | 073 | 074 |
| 076 | 077 | 078 | 079 | 080 | 081 |
| 082 | 083 | 084 | 085 | 086 | 087 |
| 089 | 090 | 091 | 092 | 093 | 094 |
| 096 | 097 | 098 | 099 | 100 | |

RUE 12 - Carta della tutela delle potenzialità archeologiche del territorio

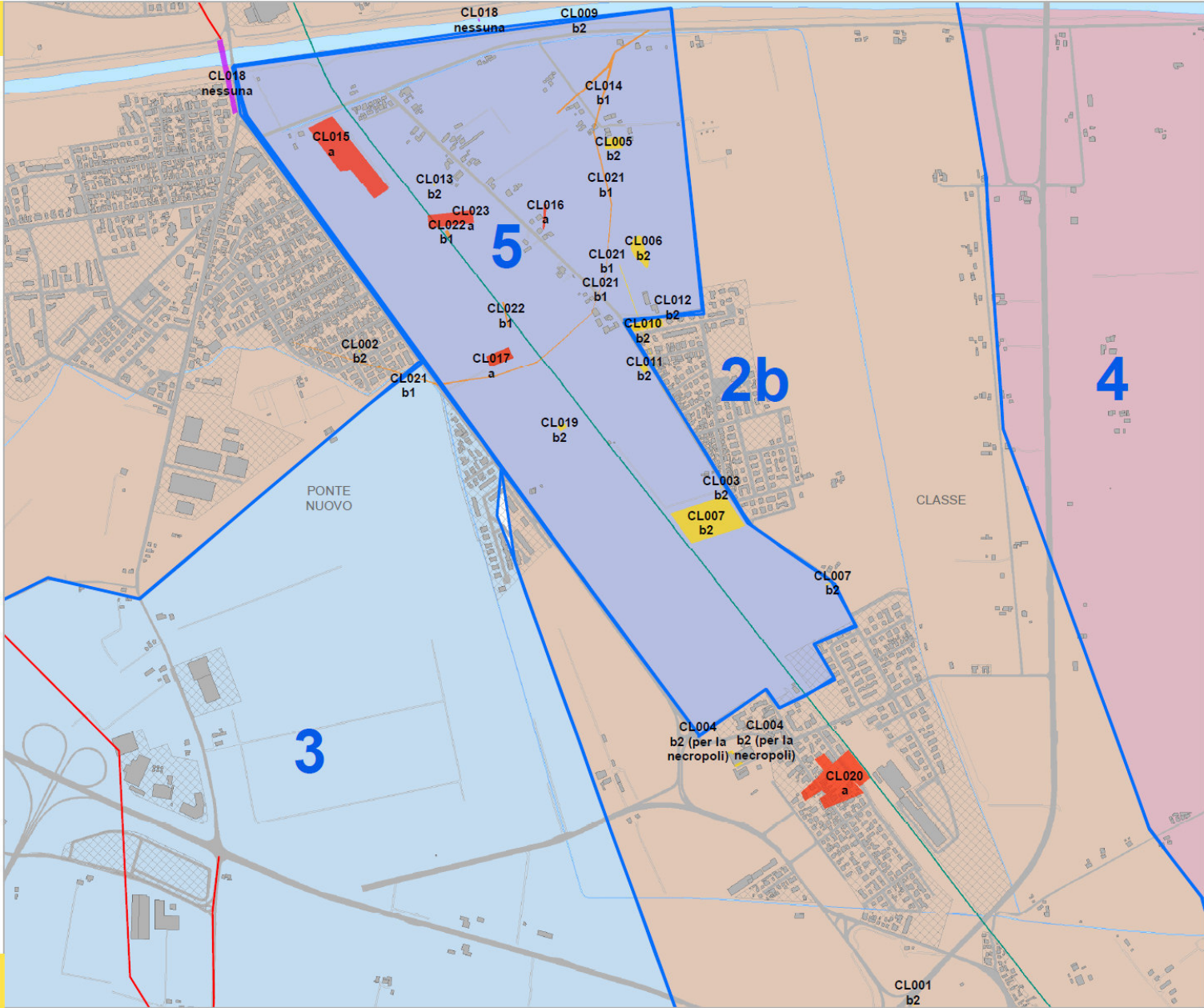
Legenda

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO
 Art. 3.21.a del PTCP

- a
- b1
- b2
- b2 (per la necropoli)
- b3
- nessuna
- VIABILITA' ANTICA

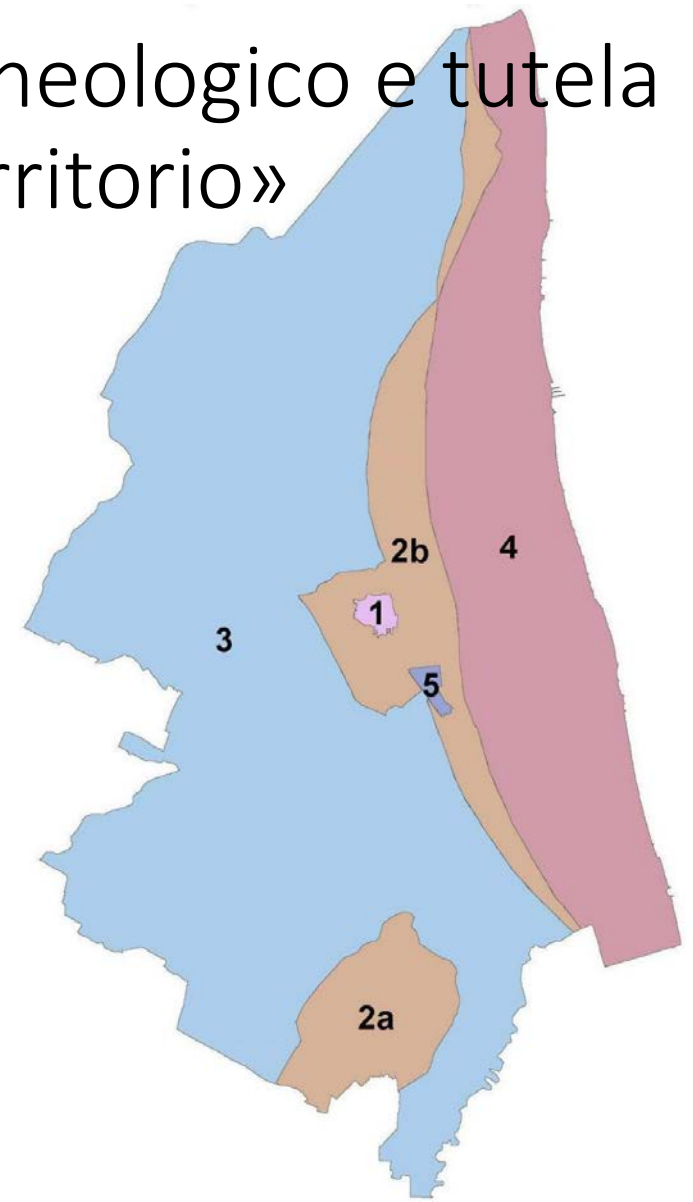
ZONE DI TUTELA DELLE POTENZIALITA' ARCHEOLOGICHE

- Zona di Tutela 1
- Zona di Tutela 2a
- Zona di Tutela 2b
- Zona di Tutela 3
- Zona di Tutela 4
- Zona di Tutela 5



RUE, Art. IV.1.13 «Aree di interesse archeologico e tutela delle potenzialità archeologiche del territorio»

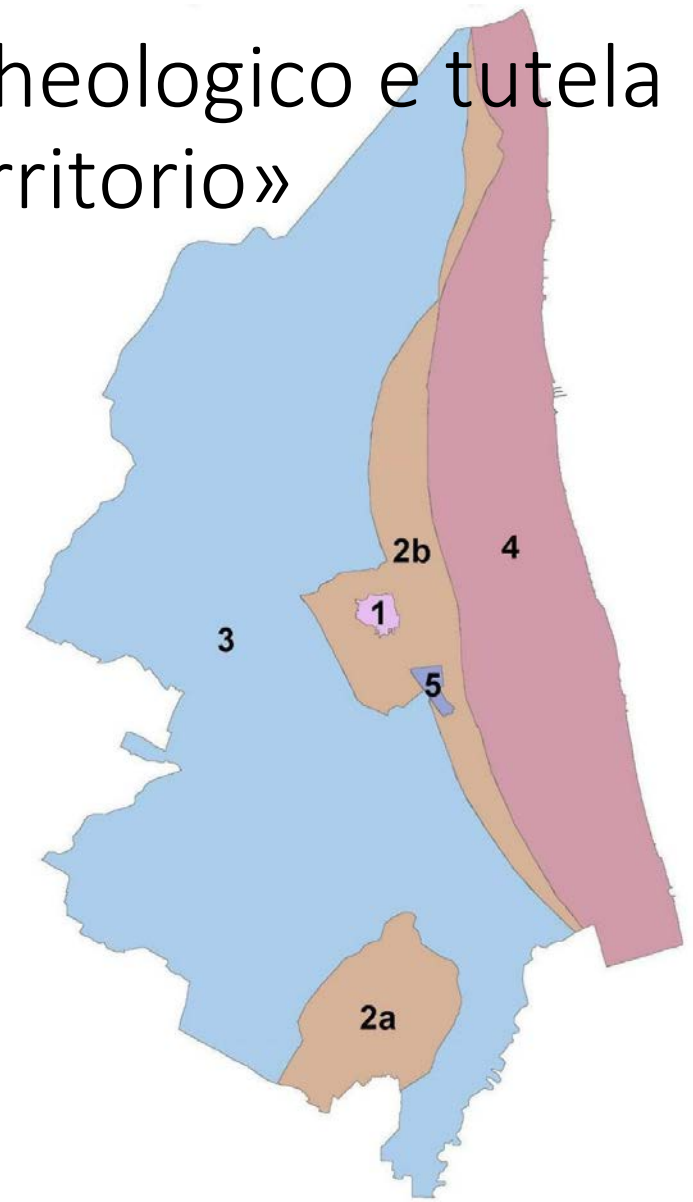
- È finalizzato alla tutela e valorizzazione delle potenzialità archeologiche del territorio comunale, comprensive sia delle presenze archeologiche accertate e tutelate ai sensi di legge ovvero di strumenti di pianificazione sovraordinati, sia delle presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti in aree o zone anche vaste



RUE, Art. IV.1.13 «Aree di interesse archeologico e tutela delle potenzialità archeologiche del territorio»

- Zona di tutela 1 - centro storico di Ravenna

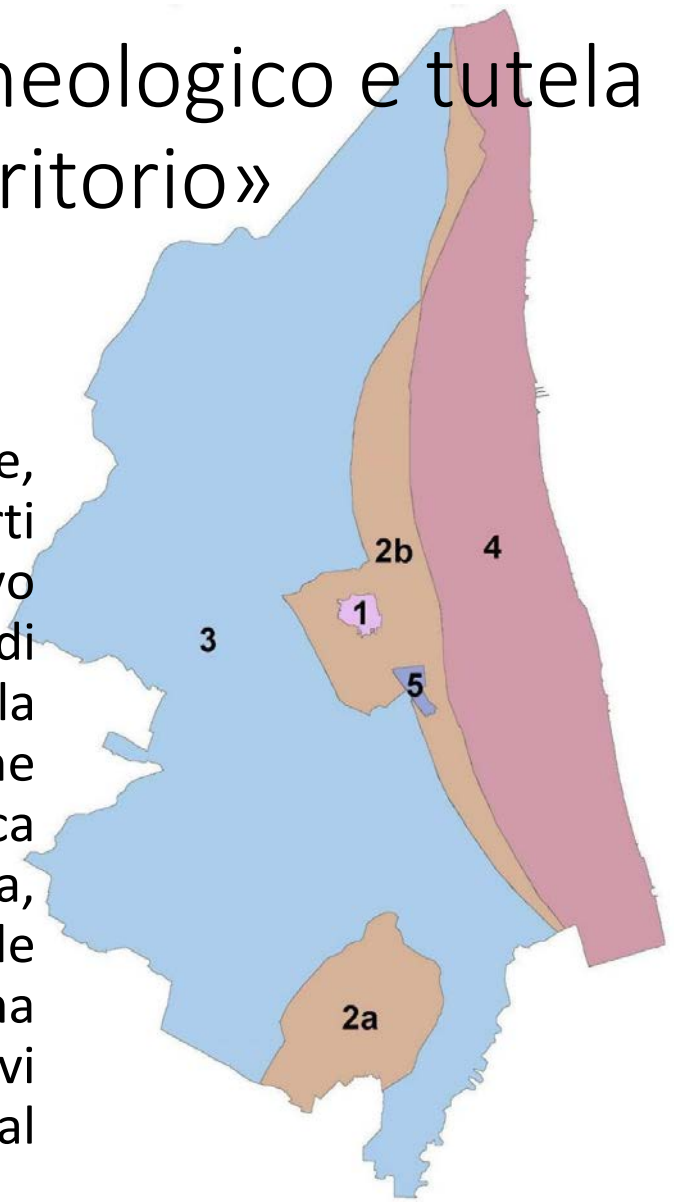
Ogni intervento che comporti opere di fondazione e di scavo oltre i 50 cm di profondità è sottoposto all'autorizzazione della Soprintendenza, che potrà prescrivere indagini archeologiche preliminari (sondaggi a carotaggio continuo e/o saggi di verifica archeologica) oppure assistenza archeologica in corso d'opera, secondo le modalità fornite dalla stessa e almeno fino alle profondità di scavo previste dall'intervento.



RUE, Art. IV.1.13 «Aree di interesse archeologico e tutela delle potenzialità archeologiche del territorio»

- Zona di tutela 2a (agro decimano) e 2b (suburbio di Ravenna e fasce costiere antiche)

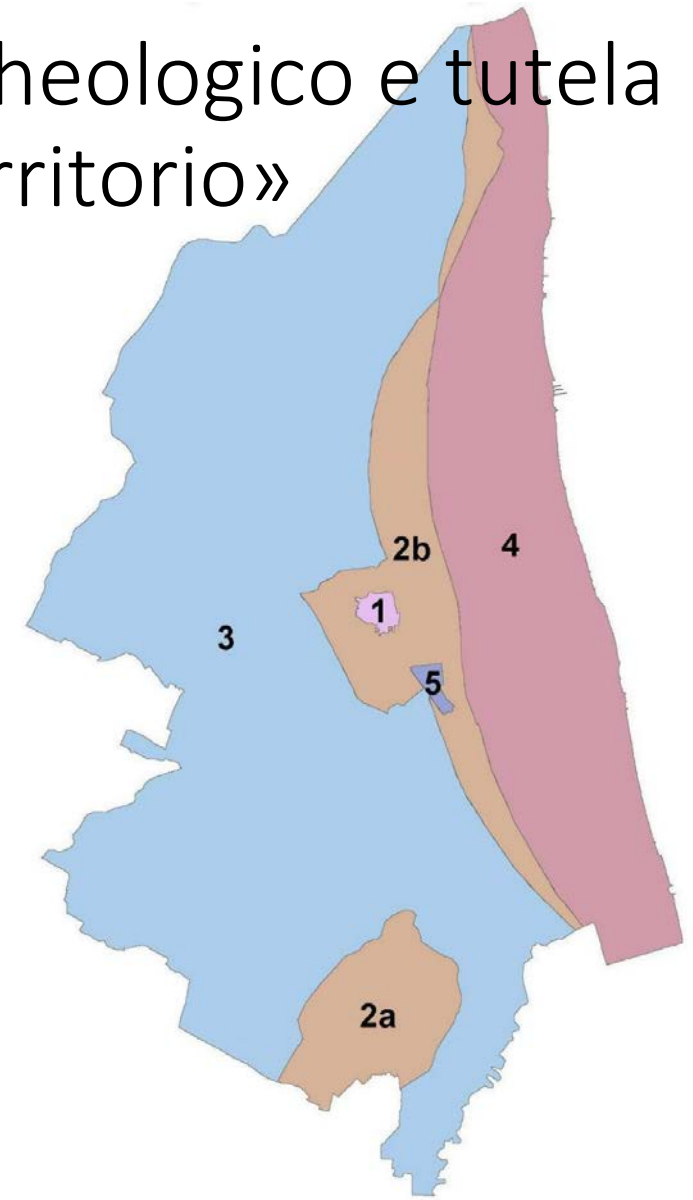
Nelle zone agricole, fatte salve le normali attività di coltivazione, e nelle zone di nuovo impianto ogni intervento che comporti modificazione del sottosuolo e/o opere di fondazione e di scavo oltre i 50 cm di profondità per la zona 2a e oltre i 100 cm di profondità per la zona 2b, dovrà essere autorizzato dalla Soprintendenza, che potrà prescrivere indagini archeologiche preliminari (sondaggi a carotaggio continuo e/o saggi di verifica archeologica) o assistenza archeologica in corso d'opera, secondo le modalità fornite dalla stessa e almeno fino alle profondità di scavo previste dall'intervento. Medesima prescrizione si applica alle zone consolidate in caso di scavi oltre i 50/100 cm di profondità che debordino rispetto al sedime o alla profondità delle fondazioni degli edifici esistenti.



RUE, Art. IV.1.13 «Aree di interesse archeologico e tutela delle potenzialità archeologiche del territorio»

- Zona di tutela 3 – piana alluvionale e valli

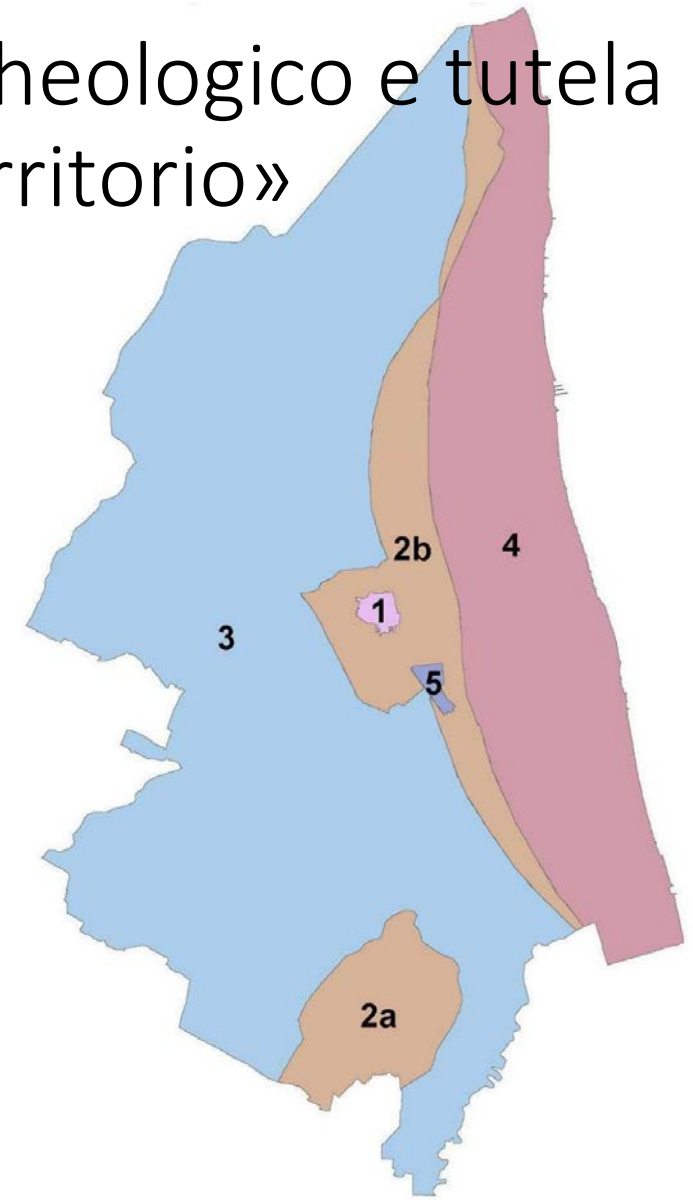
Ogni intervento che comporti modificazione del sottosuolo oltre i 200 cm di profondità, dovrà essere autorizzato dalla Soprintendenza, che potrà prescrivere indagini archeologiche preliminari (sondaggi a carotaggio continuo e/o saggi di verifica archeologica) o assistenza archeologica in corso d'opera, secondo le modalità fornite dalla stessa e almeno fino alle profondità di scavo previste dall'intervento. Medesima prescrizione si applica in presenza di edifici esistenti in caso di scavi oltre i 200 cm di profondità che debordino rispetto al sedime o alla profondità delle fondazioni di tali edifici.



RUE, Art. IV.1.13 «Aree di interesse archeologico e tutela delle potenzialità archeologiche del territorio»

- Zona di tutela 4 – fasce costiere medievali, moderne e attuali

Non è prevista alcuna autorizzazione da parte della Soprintendenza

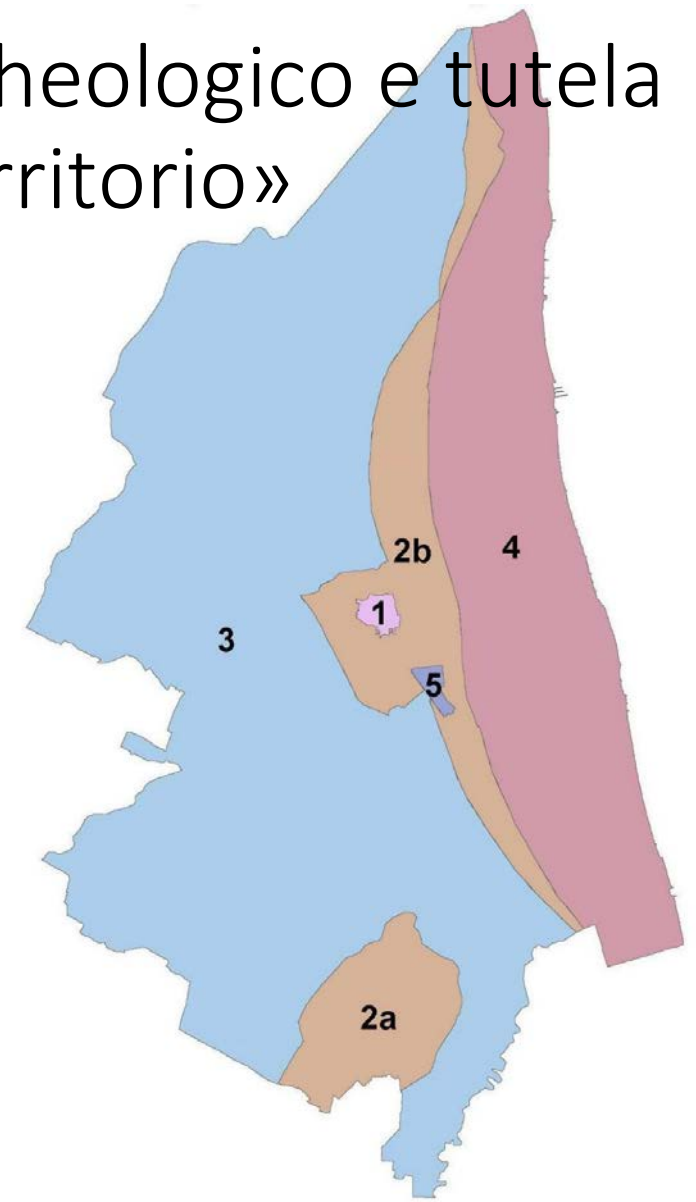


RUE, Art. IV.1.13 «Aree di interesse archeologico e tutela delle potenzialità archeologiche del territorio»

- Zona di tutela 5 – Polo Archeologico di Classe

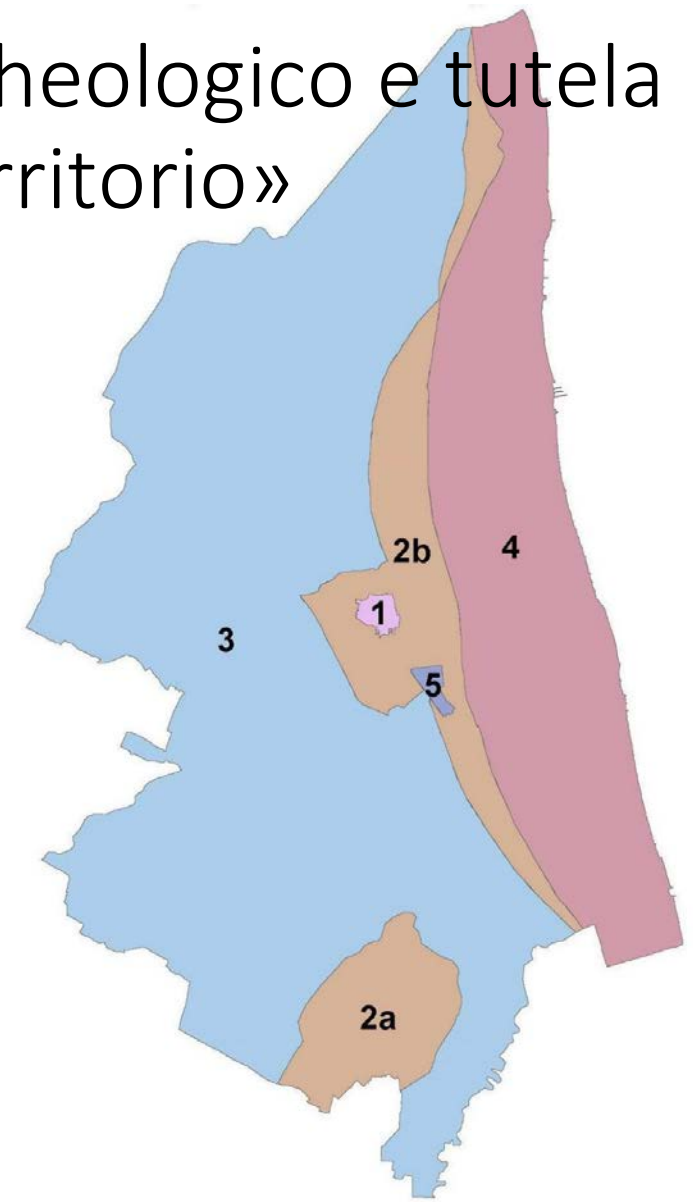
Ogni intervento di demolizione e ricostruzione dovrà essere autorizzato dalla Soprintendenza, che potrà prescrivere indagini archeologiche preliminari (sondaggi a carotaggio continuo e/o saggi di verifica archeologica) o assistenza archeologica in corso d'opera, secondo le modalità fornite dalla stessa e almeno fino alle profondità di scavo previste dall'intervento.

È vietata la costruzione di strade e canalizzazioni non superficiali (e cioè con piani di posa dei rilevati o dei manufatti posti a profondità inferiori allo strato di scotico erboso pari a 20 cm), nonché la esecuzione di opere di scavo e perforazione che non facciano parte delle operazioni di ricerca archeologica. È sempre ammessa l'attività di coltivazione agricola dei campi.



RUE, Art. IV.1.13 «Aree di interesse archeologico e tutela delle potenzialità archeologiche del territorio»

- La Soprintendenza può richiedere *indagini archeologiche preliminari o controlli archeologici in corso d'opera* per interventi la cui potenzialità archeologica, per particolari condizioni locali o per dati conoscitivi emersi successivamente alla data di adozione della Variante RUE che ha recepito la “Carta della Tutela delle Potenzialità Archeologiche”, sia motivatamente da ritenere più consistente rispetto a quanto deducibile dalle ricerche fino a tale data note.
- Su tutto il territorio comunale sono comunque vigenti le disposizioni relative alle “scoperte fortuite” di cui all’art. 90 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. e si applicano le disposizioni in materia di archeologia preventiva per i lavori pubblici di cui all’art. 25 del D.lgs. 50/2016.





Elaborato gestionale
Regolamento Urbanistico Edilizio

RUE 12 - Carta della tutela delle
potenzialità archeologiche del territorio

RUE 12a - Quadro Conoscitivo

QC 02 - *Catalogo dei siti archeologici
del territorio comunale di Ravenna*

**ALCUNE OSSERVAZIONI ALLA “CARTA DELLE
POTENZIALITA’ ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO”**
a cura di Marina Giusti

commissione C3+C6 dell'08-01-2019 e 10-01-2019

BOZZA - Dicembre 2018



ARS ARCHEOSISTEMI Società Cooperativa
Via Novesanto, 1/A - 42124 Reggio Emilia
Tel. +39 0522 532094 - Fax +39 0522 532119
regis@arsarcheosistemi.it
PEC: arcesistemi@regis.it
www.arsarcheosistemi.it



UNI EN ISO 9001:2015
n. 03 100 4304

022-CP001 - relitto - CARICO DI MARMI ANTICHI ubicabilità
INCERTA

Osservazione 1: l'ubicabilità è certa

Dalla documentazione risulta che sono presenti il relitto della nave ed i resti della Torre Gregoriana. Essendo stato recuperato molto materiale proveniente dai resti della nave, il punto del recupero è documentato.

Riace in Romagna

Restituiti dal mare numerosi reperti archeologici Ad otto metri di profondità una torre del '500

Alfonso Toschi

RAVENNA — L'Adriatico è un mare assai avaro di reperti archeologici. Nonostante i bassi fondali, infatti, ha caratteristiche geologiche tali che gli permettono, molto spesso, di non restituire ciò che nel corso dei secoli ha conquistato. Il fondo «mobile», la subsidenza e l'erosione — che non sono fenomeni solo di oggi — portano nel giro di poco tempo all'insabbiamento del materiale, rendendo quindi problematico individuare e recuperare eventuali reperti. Nonostante ciò, al largo della foce del Reno, da una cinquantina d'anni a questa parte, i pescatori trovano nelle loro reti «pesci» singolari: busti di marmo di fattura greca, antichi cannoni, piatti rinascimentali. Anche se parlare di una «Riace romagnola», sia pure «in sedicesimo», appare eccessivo, si può comunque pensare alla presenza in zona di una nave, da secoli custodita dal mare. Dell'esistenza del relitto non si ha ancora la certezza matematica, ma alla fine di quest'estate, con tutta probabilità, l'interrogativo verrà sciolto.

Se le condizioni del mare lo permetteranno, infatti, alcuni subacquei impegnati nell'associazione per gli scavi della città e del porto romano di Classe (che hanno maturato una notevole esperienza in fatto di archeologia marina) effettueranno ricerche sistematiche. Fino ad oggi l'Adriatico ha restituito un paio di cannoni del XVI secolo, oggi ospitati a Venezia, nel Museo della Marina, cinque «erme» (busti marmorei) esposte attualmente nel Museo Nazionale di Ravenna, alcuni piatti d'epoca rinascimentale.

Il primo ritrovamento è del 1936. In quell'anno un pescatore recuperò un busto di marmo, privo della testa. Furono necessari diciotto anni per completare la scultura: nel 1954, infatti, un turista tedesco, durante un'immersione, rinvenne una testa di vecchio che si adattava perfettamente al busto del '36. Negli anni successivi è «emerso» il resto del reperto. Come mai questo eterogeneo materiale è finito nelle acque ravennati? Secondo Arnaldo

Roncuzzi, presidente dell'associazione per gli scavi di Classe, ciò che è stato trovato dovrebbe far parte del carico di una nave, affondata verso la fine del Cinquecento. Sull'imbarcazione il cardinale Ippolito d'Este aveva fatto imbarcare numerosi oggetti d'arte: tra questi i busti marmorei, copie di er-

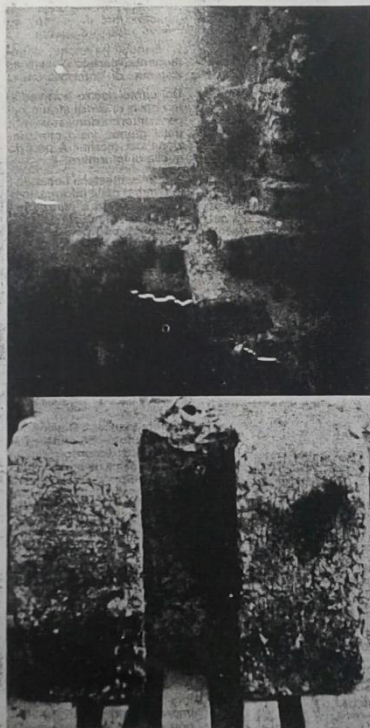
me greche acquistate a Roma. La nave non giunse mai a Ferrara, ed il suo carico oggi viene restituito, poco a poco, dal mare. Le ricerche delle prossime settimane, si spera, permetteranno decisivi ritrovamenti. Ma la zona di foce Reno è stata in questi anni teatro di un'altra scoperta di eccezio-

nale interesse. Da sempre i pescatori «sapevano» della presenza, in un fondale di otto metri, ad un paio di chilometri dalla costa, di «qualcosa» che strappava le reti.

Molti avevano rinunciato anche a pescare in zona. Incurosi, i subacquei della associazione per gli scavi di Classe — Giovanni Morigi, Faustolo e Guido Rambelli, Vittorio Giuliani Ricci e Luigi Leoni — hanno effettuato nell'autunno del 1983 ricerche in zona. L'ecoscandaglio e le successive immersioni hanno permesso di individuare la presenza di un edificio di circa 150 metri quadrati, i cui muri si alzano ancora per oltre quattro metri.

Per un paio d'anni il fabbricato, di cui sono stati eseguiti accurati rilievi nonostante le proibitive condizioni di lavoro (forti correnti ed una visibilità massima non superiore al metro), è rimasto un mistero. Solo in questi giorni, grazie a lunghe ed accurate ricerche storico-archivistiche, «Eraldo» Baldini (anche lui membro dell'associazione per gli scavi di Classe) è riuscito ad identificare il manufatto. La struttura non è, come si supponeva in un primo tempo, un faro od un posto di guardia, ma una torre fortificata. «Si tratta — dice Baldini — della cosiddetta Torre Gregoriana, costruita nel 1573 per difendere il porto di Primaro dalle scorrerie dei corsari turchi».

Chi è esperto della zona sa che, all'interno del poligono militare, sorgono i resti di un'altra torre costiera, la torre di Primaro, costruita nel Seicento. Quella scoperta in mare doveva sorgere, spiega Baldini, su un piccolo promontorio, la «testa d'Asino», che a causa di «correzioni» dell'assetto idrografico del Po di Primaro, venne interessata da fenomeni erosivi. «In pochi anni — dice Baldini — circa dal 1620 al 1650, la «testa d'Asino» viene praticamente cancellata dall'avanzata del mare e da fenomeni di subsidenza che probabilmente si accompagnano a quelli erosivi». Nel 1671 la torre «scompare» sotto il pelo dell'acqua e con essa sembra sparire anche la sua memoria. Fino al no-



Una immagine (presa ad otto metri di profondità, in difficili condizioni di luce) di un blocco della Torre Gregoriana scoperta al largo della foce del Reno. In basso un manufatto della pietra, del diametro di 50 centimetri, recuperato e portato a riva.

Resto del Carlino del 3 luglio 1985

037-CL009 - deposito dei marmi – DISCARICA.

Osservazione 2: non si tratta di una discarica, ma di un deposito di materiali pregiati

Al numero 2: *“Deposito di lastre di marmi policromi (scoperto nel 1648)”*

Nel “Contributo Arnaldo Roncuzzi del 2002 per un progetto di percorso di visita collegato all'apertura del Museo archeologico di Classe” si legge: *“SECONDO SITO DEI MARMI (certezza sito 100%) (IL PRIMO [sito dei marmi n.d.r]) fu trovato nel secolo XVII scavando il canale Pamfilio, v. Spreti) Rispetto ai moli è simmetrico al primo. Area di catasta di lastre di marmo estesa per m. 15x15 c.a. alla profondità di m. 1,50. Si stimano presenti lastre marmoree per un totale di mq. 3000/4000 (forse la risulta della demolizione attuata da Andrea Agnello, destinata all'imbarco?)”.*



Carta Archeologica risultato delle ricerche fino al novembre 1984 – ing. Arnaldo Roncuzzi

038-CL010 - fognone LOTTIZZAZIONE CMC - CLOACA

Osservazione 3: non si tratta di una cloaca bensì di un manufatto (abbeveratoio per bestiame) con captazione acqua di falda.

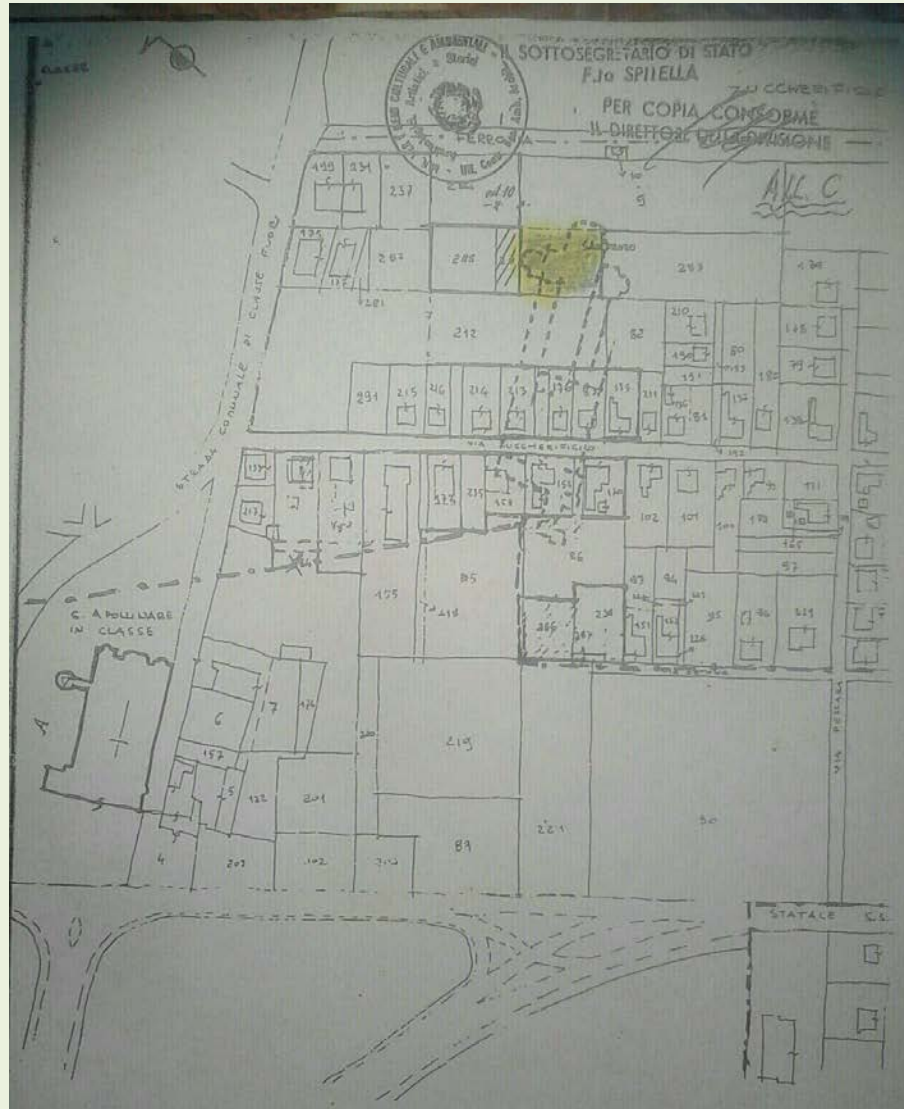
Dall'articolo pubblicato sulla testata "Ravenanotizie" il 18 ottobre 2014 dal titolo "Classe: targa commemorativa GRA a 30 anni dal ritrovamento del condotto e dall'inizio degli scavi", si legge *"Una struttura sotterranea di origine romana che non ha eguali in Europa, probabilmente un pozzo orizzontale che captava l'acqua di falda e serviva per abbeverare il bestiame da soma utilizzato nel vicino porto di Classe. Un'opera magnifica, che ha conservato reperti unici e meravigliosi. (...) Il condotto sotterraneo, costruito e utilizzato nel periodo dal II al VII secolo d.C., si trova a 4 metri di profondità dal piano di campagna, è largo 65 cm, alto 155 cm e lungo 389 metri, con 15 pozzetti di ispezione e vasca scoperta di 22,70"* L'articolo è corredato dall'immagine della condotta ipogea.



048-CL020 - SAN PROBO area NON identificata.

Osservazione 4: L'area della Basilica è identificata, ed è sottostante all'area attualmente occupata dall'edificazione delle villette CMC.





RAVENNA . Fraz. CLASSE

Zona di rispetto di S. Probo

Foglio 183

Scala 1:2000

SOPRINTENDENZA PER I BENI
 AMBIENTALI E ARCHITETTONICI
 PER LE PROVINCE DI
 RAVENNA - FERRARA - FORLÌ
 via san vitale, 17 - ravenna

050-CL022 - scavi Lanciani necropoli

Osservazione 5: la scheda del sito è incompleta.

I reperti rinvenuti sono molti di più rispetto a quelli elencati,
come si evince da un inventario ministeriale.

088-RA015- ex fabbrica dei cristalli SITO NON IDENTIFICATO

Osservazione 6: il sito è notissimo a gran parte dei ravennati appassionati di antichità della città.

The image displays three screenshots of Facebook posts from a user named Carla Braggion, located in Ravenna. The posts are dated 10 October 2018, 30 July 2017, and 9 October 2018.

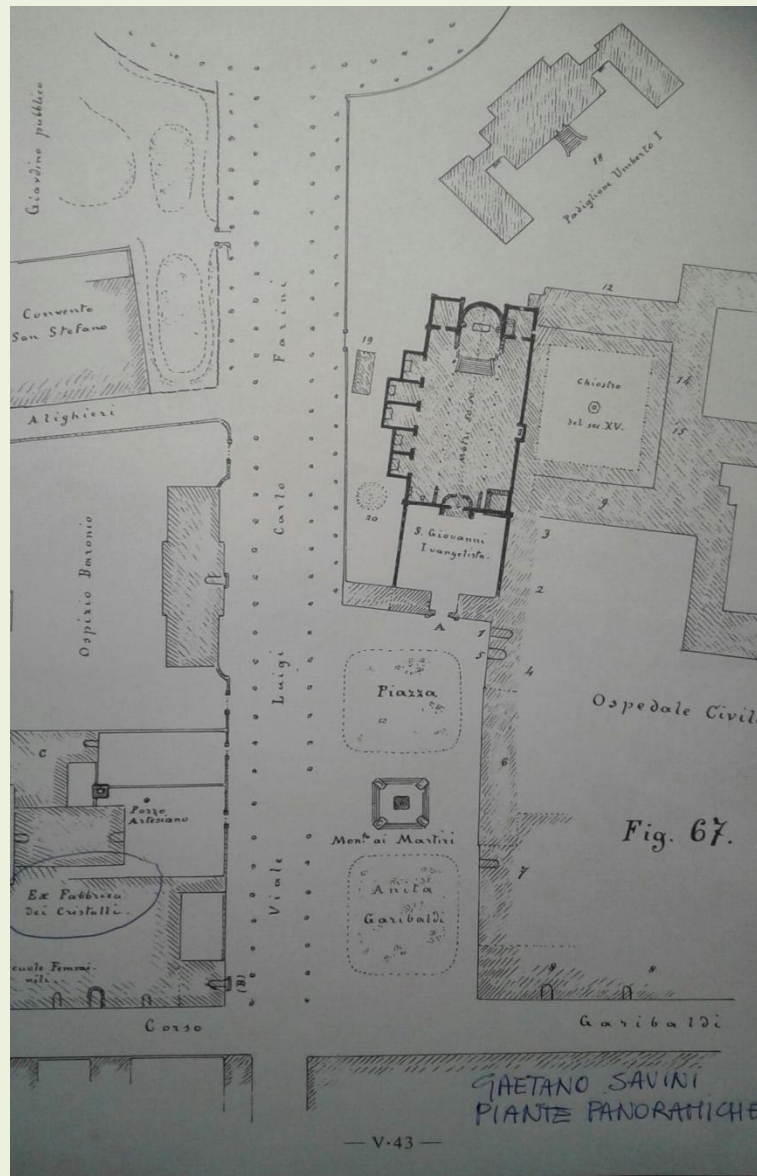
Post 1 (10 ott 2018): The text reads: "È cominciato ieri da questa foto,in cui è stata segnalata una scuola.non ne sapevo niente...per me era la fabbrica dei cristalli...allora oggi ho cercato,riposto ora la fabbrica e unacartadel Savini,che rappresenta il viale della stazione e da cui si evince che c'era la fabbrica,trasformata poi in una scuola femminile..Puntigliosa???si...". It includes an aerial photograph of a city street and a small map.

Post 2 (30 lug 2017): The text reads: "A dx.con le finestre ad arco,la fabbrica dei cristalli...". It features a photograph of a street scene with a building that has arched windows.

Post 3 (9 ott 2018): The text reads: "La fabbrica dei cristalli...". It shows a photograph of a building with a tall, narrow tower.

The posts have received several comments and likes. Comments include: "Grazie non sapevo", "Interessante", "Ma dove, in viale Farini?", "Si,con ingresso anche in via Beatrice Alighieri", "Hai un libro con le foto della pianta del Savini?", "Brava Carla!", and "Ho 2 libri con tutte la piante del Savini.ma li ho prestati...".

Nota gruppo sul social network *Facebook*



Planimetria tratta dalle “Piante Panoramiche” di Gaetano Savini

175-RA102 - giardini pubblici - sito non identificato

Osservazione 8: la descrizione contenuta nella scheda sembra manchevole delle informazioni contenute nell'immagine seguente con le quali andrebbe integrata.

CLASSE E RAVENNA



NOTIZIARIO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PER GLI SCAVI DELLA CITTÀ E DEL PORTO ROMANO DI CLASSE
E DELLA LIBERA UNIVERSITÀ PER ADULTI E PER LA TERZA ETÀ - RAVENNA

ANNO X
n. 1
gennaio-febbraio
1994

Redazione: via Bartolini, 19 - 48100 Ravenna
(Italy) - Telefono 0544/452073
Direttore Respons. Renzo Caravita
Redattori: Gregorio Caravita (Direttore), Vin-
cenzo Bertondini, Maria Gagliani, Ermanno Pa-
sini, Arnaldo Roncuzzi.

Sped. Abb. Post. Gr. 3° pub. inf. 70%. Distribu-
zione presso Libreria Tarantola, via Matteotti, 37
- Ravenna. Aut. Trib. Rav. dell'11-8-1984 N. 750
Tipografia Artespampa - Ravenna

Taxe Perque - Tassa riscossa
Dir. Prov. PT - Ravenna

Proprietà editoriale: Associazione per gli sca-
vi della Città e del Porto Romano di Classe -
Ravenna e Libera Università per Adulti e per la
Terza Età - Ravenna. La Direzione lascia re-
sponsabili degli scritti e delle affermazioni i sin-
goli collaboratori. I testi e le notizie contenute
nel Notiziario sono utilizzabili citando la fonte.

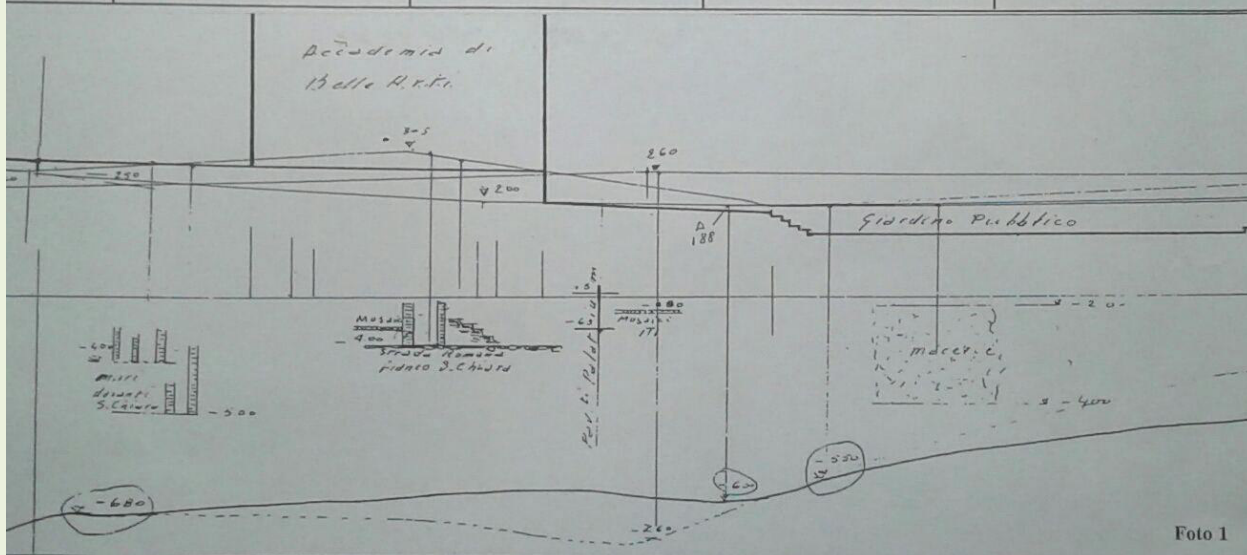


Foto 1

Foto 1

Schizzo del Geom. Bernabé, che dimostra l'esistenza di mosaici, pavimenti ma morei, reperti, una strada basolata romana nell'area tra i Giardini Pubblici e l'Accademia di B. Arti almeno sino a via Pascoli tra - 4 e - 5 metri dal piano stradale di via di Roma.

Scavi casuali, dovuti a lavori per fognature o linee gas/acqua o ristrutturazioni edilizie; ed i cui risultati non sono mai stati resi noti o coltivati dalla Soprintendenza.

Il compianto Geom. Bernabé fu prezioso collaboratore tecnico del Prof. Mo-
Mario Mazzotti, inestimabile studioso dell'archeologia ravennate.

Considerazioni:

Nel complesso abbiamo ben 157 siti con TUTELA DA DEFINIRE su 326, tutti ubicati nel centro storico di Ravenna. Si può immaginare che questo sia dovuto alla “fantasiosa” direttiva sulle linee guida per la mappatura del rischio sui centri storici della Regione che deve arrivare ma che, a quanto si sa, mai arriverà.

A questo punto, considerando l'alta densità archeologica della città, si ritiene necessario valutare, nell'ottica di un principio precauzionale, il vincolo dell'**intera area del Centro Storico di Ravenna** definito dalle mura medievali (si pensi alle aree ex Amga, Cappuccini, Largo Firenze, ex Caserma, Largo Giustiniano, ecc.), comprendendo in questo anche le **zone contigue al centro e extraurbane di interesse** (solo per citare, a titolo di esempio, la zona dell'abitato di Cesarea, zona del Porto Coriandro – porto principale della Ravenna Romana – fino a via Sant'Alberto, *Butrium*, Basilica della Ca Bianca, ecc. ecc).

Per **Classe** è opportuno rivalutare tutta l'area archeologica recuperando presso la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Ferrara e Reggio Emilia tutta la documentazione colà conservata dopo il trasferimento da Ravenna nel 2017. Documentazione che si rende a maggior ragione necessaria dopo l'istituzione della Soprintendenza “romagnola” con sede a Ravenna.

ULTERIORI OSSERVAZIONI SU SINGOLE AREE GIA' IDENTIFICATE E NON CATALOGATE

Ci sono inoltre ulteriori segnalazioni su singole aree già identificate nella carta e altre non catalogate nel territorio comunale.

Un discorso a parte per i **tre siti eliminati** nella nuova bozza che sono:

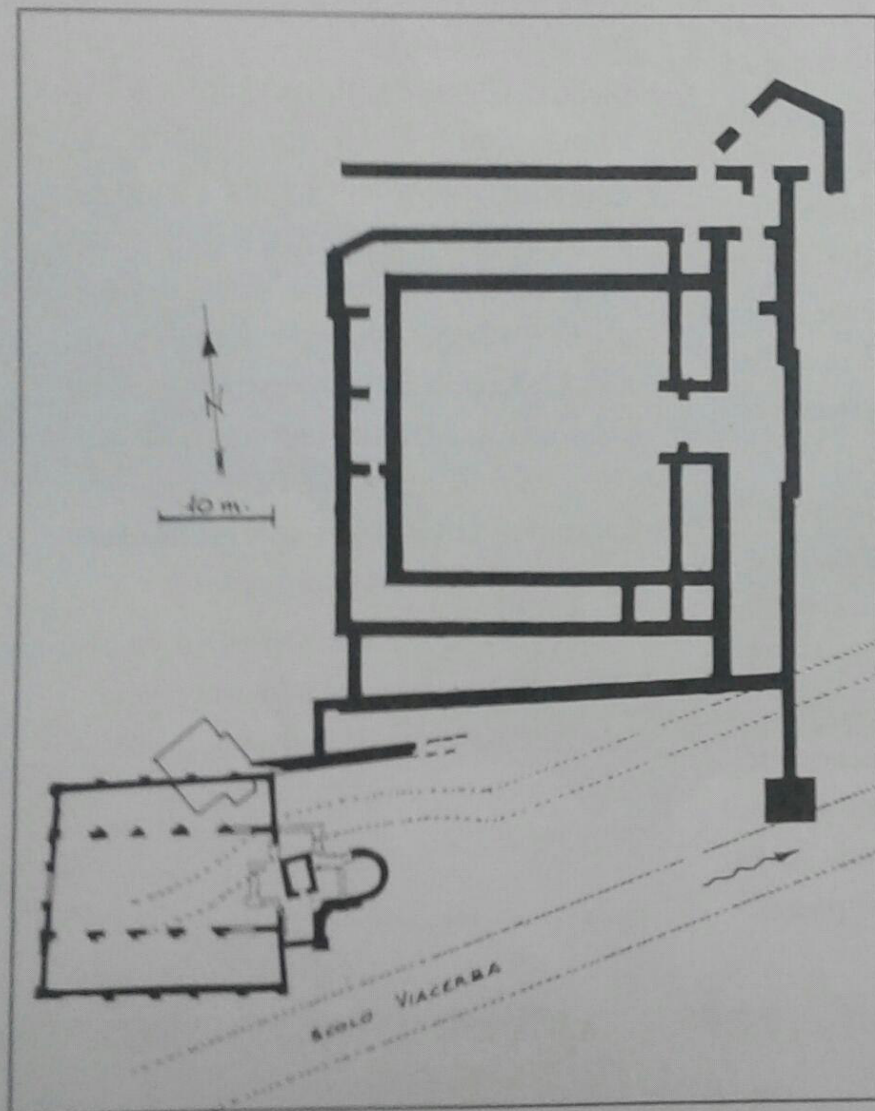
ex210-RA137 - SANTA MARIA IN PALAZZOLO scolo via Cerba.

Osservazione 9: non è possibile eliminare un sito quando vi sono tutti i documenti che ne attestano l'esistenza

Scavo 1972

Le strutture interne del palazzo

Foto Soprintendenza archeologica E.R.



Chiesa di S. Maria al Bagno
e Palazzolo del Re Teoderico
rilevati con sonde da A.
RoncuZZi - 1966



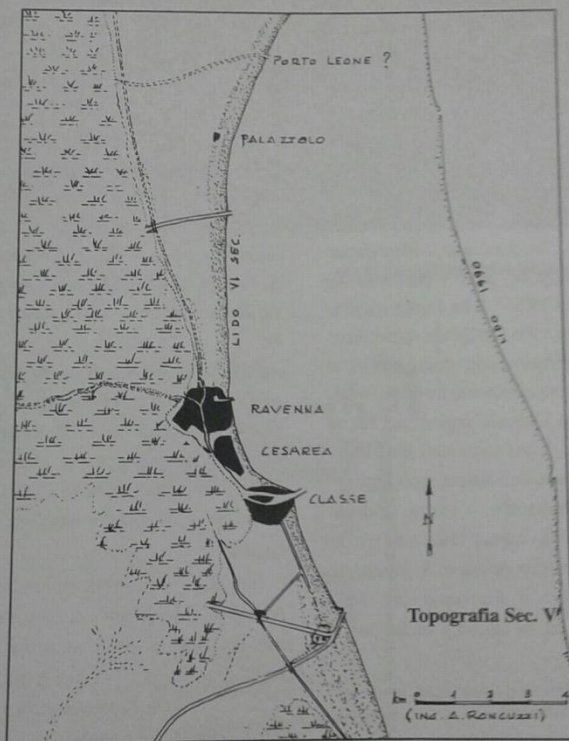
Associazione per gli scavi
della città e del porto romano
di Classe - Ravenna

Ministero BBCC, Soprintendenza
Archeologica E.R.,
Sezione di Ravenna



Round Table 11 Ravenna

Comune di Ravenna,
Assessorato Cultura



IL PALAZZOLO DI TEODERICO

tembre 1992

ex213-RA140 - VIA POPILIA da via 56 Martiri a Port'Aurea (?)

Osservazione 10: non è pensabile che la via Popilia (se di questa si tratta) venga omessa dalla “Carta”

Dal momento che le schede della “Carta” dalla RA01 alla RA144 risultano pedissequamente ricalcare, anche nella numerazione dei siti, il libro: “Ravenna, di Valentina Manzelli, 2000, ed. Erma di Bretschneider”, risulta che alla scheda cancellata nella “Carta” (la numero 140), corrisponde, nella pubblicazione appena citata il rinvenimento “Via Popilia da via 56 Martiri a Port'Aurea”. Tutto lascerebbe supporre, dunque, che la scheda cancellata nella “Carta” sia quella riferita a questi luoghi. Del resto, in nessuna delle schede della “Carta” è nominata la via Popilia.

Se così è, è impensabile che questa importantissima via di transito venga depennata.

✕ **STRADA POPILIA verso sud.** Mappe I.G.M. con strada fino a Cesenatico. Individuati due siti di Miliari consecutivi. Due Ponti: il Pons Candidiani a cui da sud pervengono tre strade e da nord due. Ruedi di Fortilizio sulla testata del ponte a nord. Foto di un pilone. Ponte in muratura su fiume Bidente di età barbarica. Canale che interseca la Strada in mezzo alle saline di Cervia tuttora chiamato dai salinari "il passo di Cesare". Cumulo di macerie avente dimensioni in pianta m.250 x 150 e spessore di circa due metri in isola privata (prop. Zamagna) entro le saline statali: "Il prato della Rosa", cui pervengono quattro strade: la Popilia da nord e da sud; una che mena verso la necropoli sulla costa e una che mena in direzione di Cesena (tracce in superficie) già abbandonata in età Sillana (reticoli sillano e augusteo *ad os* sovrapposti). Molte foto aeree della zona specie verso ovest. Trovata necropoli romana in località Tagliata. (Seguirono scavi di Antonio Veggiani e volontari di Cesenatico, poi Mostra reperti in sede comunale a Cesenatico).

Verso Ravenna: strada Reina, dal Pons Candidiani totalmente basolata fin oltre la Basilica di S.Apollinare. Tratto della Popilia basolata dal ponte fino a Ravenna; primo tratto in curva ad S tra manufatti marmorei, poi rettilineo. Tratto da Via 55 Martiri fino a Ravenna, affiancato (ad ovest) da acquedotto di Traiano di cui resta la base continua e parte di tutti i piloni. Strutture e piloni dove scavalca il canale che univa i due bacini portuali romani. (c/o Staz. AGIP, via Ravegnana). Popilia in diagonale sotto stadio di calcio.

Relazione dell'ing. A.Roncuzzi del febbraio 2004

ex214-RA141- acquedotto sul Ronco

Osservazione 11: non è pensabile che i resti dell'acquedotto romano (se di questo si tratta) vengano omessi dalla "Carta".

In analogia a quanto esposto nell'osservazione 10, nella scheda 141 del libro "Ravenna" succitato si legge: *"Ancora oggi, nel letto del fiume, all'altezza di San Bartolo, a sei chilometri da Ravenna, a circa 500 metri a sud della Colonna dei Francesi, durante i periodi di siccità, sono visibili alcuni piloni dell'acquedotto romano. Nel 1968 furono visti, misurati e rilevati da A. Roncuzzi. La tecnica edilizia è in conglomerato cementizio con paramento in mattoni di 40x30x6 cm. I piedritti, troncati all'altezza dell'imposta dell'arco, hanno sezione quadrata di 2 metri per lato, con un interasse di 5,55 metri. Sembra che in quest'ultima occasione sia stata sondata la presenza di un basamento unitario, sul quale poserebbero le fondazioni dei piloni dell'intero acquedotto, ma tale ipotesi sembra alquanto fantasiosa e priva di reale sostanza".*

Il collaboratore dell'ingegner Roncuzzi, signor Enrico Poggi, sui resti dell'acquedotto.

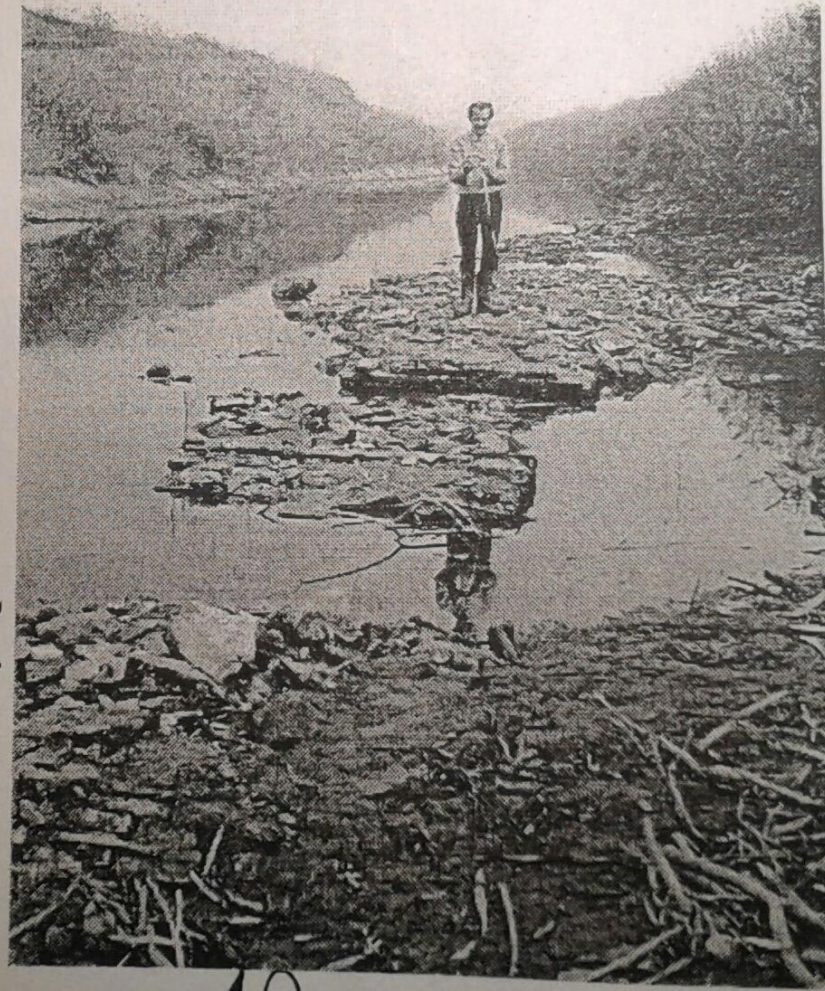


Fig. 29 Nel letto del f. Ronco presso S. Bartolo, si contano quindici piloni consecutivi dell'acquedotto, che Traiano costruì con mattoni calabresi.

RUE Art. IV.1.13 TESTO COMPARATO

(in nero testo vigente in rosso proposta di variante conseguente la redazione della CARTA DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE in blu proposte di modifica SABAP in verde modifiche concordate in sede di incontro con SABAP del 06/12/2018 in fucsia modifiche concordate con SABAP il 10/01/2019)

[Art. IV.1.13] Aree di interesse archeologico e tutela delle potenzialità archeologiche del territorio

1. Il RUE, in relazione a quanto disposto dall'art. 32 del PSC individua nelle tavole RUE 2, RUE 3, RUE4 con specifica simbologia le ~~Aree di interesse archeologico~~ distinguendole in:

- aree archeologiche
- aree di potenzialità archeologica
- elementi di interesse archeologico

Le disposizioni di cui al presente articolo, in recepimento della "Carta della Tutela delle Potenzialità Archeologiche", sono finalizzate alla tutela e valorizzazione delle potenzialità archeologiche del territorio comunale, comprensive sia delle presenze archeologiche accertate e ~~vincolate~~ ~~tutelate~~ ai sensi di legge ovvero di strumenti di pianificazione sovraordinati, sia delle presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti in aree o zone anche vaste, attraverso modalità adeguate alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali.

A tal fine il RUE, negli elaborati RUE2, RUE3 e RUE 4, individua:

- quali ~~Aree archeologiche~~, le aree presenti sul territorio comunale, con presenze archeologiche accertate, ~~vincolate~~ tra cui quelle ~~tutelate~~ e disciplinate ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. di cui al successivo c.2.

- cinque "Aree di tutela delle potenzialità archeologiche", come da rappresentazione grafica riportata in calce al presente articolo, sottoposte a differente categoria di tutela attraverso controllo archeologico in corso d'opera ~~monitoraggio archeologico~~ e/o indagini archeologiche preliminari o altre attività di verifica preventiva, secondo le specifiche disposizioni di cui ai successivi commi 3, 4, 5, 6 e 7:

- 1) Zona di tutela 1 che coincide con l'area del centro storico di Ravenna.
- 2) Zona di tutela 2 che accorpa le seguenti aree di potenzialità archeologica:
 - 2a - l'agro decimano;
 - 2b - il suburbio di Ravenna;
 - fasce costiere pre-protostoriche e di I-VI secolo d.C.
- 3) Zona di tutela 3 che accorpa le seguenti aree di potenzialità archeologica:
 - la piana alluvionale;
 - le valli.
- 4) Zona di tutela 4 che accorpa le seguenti aree di potenzialità archeologica:
 - fasce costiere di formazione medievale, moderna o recente.
- 5) Zona di tutela 5 che corrisponde alla ~~Zona archeologica~~ del Polo provinciale Parco Archeologico di Classe, di competenza della Soprintendenza e ~~vincolate~~ ~~tutelata~~ con appositi decreti.

Per ogni intervento ricadente nelle ~~Aree archeologiche~~ e nelle zone di tutela 1, 2, 3 e 5 ove siano previste attività di modificazione del sottosuolo, come indicato ai commi 2, 3, 4, 5 e 7, è prescritto ~~il preventivo nulla osta~~ ~~la preventiva autorizzazione~~ della competente Soprintendenza, concessa mediante parere motivatamente espresso sulla base del progetto, il quale dovrà prevedere una specifica analisi preliminare del potenziale archeologico. L'istanza finalizzata all'ottenimento dell'autorizzazione dovrà essere inviata alla Soprintendenza almeno 30 giorni prima della data di inizio dei lavori prevista.

2. ~~Il RUE individua quali Aree archeologiche, le aree presenti sul territorio comunale, con presenze archeologiche~~

Nelle ~~Aree archeologiche~~ individuate dal RUE, qualora non ~~tutelate~~ e disciplinate ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i., ogni intervento che comporti modificazione del sottosuolo e/o opere di fondazione e di scavo oltre i 50 cm di profondità, dovrà essere autorizzato dalla Soprintendenza che potrà prescrivere indagini archeologiche preliminari (sondaggi a carotaggio continuo e/o saggi di verifica archeologica) oppure assistenza archeologica in corso d'opera, secondo le modalità fornite dalla stessa e almeno fino alle profondità di scavo previste dall'intervento.

3. Nella zona di tutela 1: ogni intervento che comporti opere di fondazione e di scavo oltre ~~1,00 m~~ ~~i 50 cm~~ di profondità e che, in presenza di edifici esistenti, debordino rispetto al sedime e alla profondità delle relative opere di fondazione, è sottoposto all'autorizzazione della Soprintendenza, che potrà prescrivere indagini archeologiche preliminari (sondaggi a carotaggio continuo e/o saggi di verifica archeologica) oppure ~~ad~~ assistenza archeologica in corso d'opera, secondo le modalità fornite dalla stessa e almeno fino alle profondità di scavo previste dall'intervento.

4. Nella zona di tutela 2: nelle zone agricole, fatte salve le normali attività di coltivazione, e nelle zone di nuovo impianto ogni intervento che comporti modificazione del sottosuolo e/o opere di fondazione e di scavo oltre i 50 cm di profondità per la zona 2a e oltre i 100 cm di profondità per la zona 2b, dovrà essere autorizzato dalla Soprintendenza, che potrà prescrivere ~~preceduto da~~ indagini archeologiche preliminari (sondaggi a carotaggio continuo e/o saggi di verifica archeologica) o ~~da~~ assistenza archeologica in corso d'opera, secondo le modalità fornite dalla stessa ~~competente Soprintendenza~~ e almeno fino alle profondità di scavo previste dall'intervento. Medesima prescrizione si applica alle zone consolidate in caso di scavi oltre i 50/100 cm di profondità che debordino rispetto al sedime o alla profondità delle fondazioni degli edifici esistenti.

5. Nella zona di tutela 3: ogni intervento che comporti modificazione del sottosuolo oltre i 200 cm di profondità, dovrà essere ~~preceduto~~ autorizzato dalla Soprintendenza, che potrà prescrivere ~~da~~ indagini archeologiche preliminari (sondaggi a carotaggio continuo e/o saggi di verifica archeologica) o ~~da~~ assistenza archeologica in corso d'opera, secondo le modalità fornite dalla stessa ~~competente Soprintendenza~~ e almeno fino alle profondità di scavo previste dall'intervento. Medesima prescrizione si applica in presenza di edifici esistenti in caso di scavi oltre i 200 cm di

profondità che debordino rispetto al sedime e alla profondità delle fondazioni di tali edifici.

6. Nella zona di tutela 4: non è ~~prescritto alcun controllo archeologico preventivo~~ prevista alcuna autorizzazione da parte della Soprintendenza.

3. 7. Nella zona di tutela 5: ~~In particolare nella zona archeologica di Classe~~ per gli edifici rurali ricadenti in aziende agricole sono ammessi gli interventi previsti per le zone SR1 di cui all'art. VI.2.2, con esclusione della **NC**, salvo per i servizi all'attività agricola qualora esclusivamente in legno, **privi di fondazioni** e a basso impatto, **che non scendano al di sotto dello spessore di scotico erboso pari a 20 cm.** ~~In caso di interventi~~ **Ogni intervento** di demolizione e ricostruzione ~~e che comunque interessino aree libere o comportino opere di fondazione e scavo~~ **dovrà essere autorizzato dalla Soprintendenza, che potrà prescrivere** ~~preceduto da~~ **indagini archeologiche preliminari (sondaggi a carotaggio continuo e/o saggi di verifica archeologica) o da assistenza archeologica in corso d'opera, secondo le modalità fornite dalla stessa competente Soprintendenza e almeno fino alle profondità di scavo previste dall'intervento.**, ~~oltre all'autorizzazione paesaggistica di cui al D.Lgs 42/2004, è prescritto il preventivo nulla osta della SABAP.~~

Per le abitazioni civili esistenti sono permessi gli interventi di **RE** e un incremento una tantum fino a 70 m² di **Sc**. E' vietata la costruzione di strade e canalizzazioni non superficiali (**e cioè con piani di posa dei rilevati o dei manufatti posti a profondità inferiori allo strato di scotico erboso pari a 20 cm**), nonché la esecuzione di opere di scavo e perforazione che non facciano parte delle operazioni di ricerca archeologica. E' sempre ammessa l'attività di coltivazione agricola dei campi. Per detta zona ai fini dell'attuazione del Parco Archeologico quale Polo provinciale, in relazione a quanto previsto dall'art. 59 punto 10 del PSC, il RUE promuove la riqualificazione degli edifici esistenti anche attraverso l'applicazione dei meccanismi premiali, che a fronte dell'acquisizione al pubblico delle aree di interesse archeologico, consentono l'utilizzo della potenzialità edificatoria aggiuntiva (0,03 m²/m²) di cui all'art. 11 di PSC anche in loco, previo intervento diretto condizionato di cui all'art. III.1.2.

E' consentita la demolizione di eventuali edifici incongrui anche di servizio e la loro ricostruzione, con tecniche e materiali tradizionali; l'uso e il recupero di tali edifici oltre agli usi abitativi può essere finalizzato ad usi ricettivi e/o di servizio per la fruizione del parco stesso.

Qualsiasi intervento previsto per gli insediamenti esistenti all'interno dell'area archeologica di Classe dovrà essere corredato da specifica analisi storico-catastale sulla base della quale prevedere:

- la rimozione degli elementi incongrui quali superfetazioni – baracche – tettoie, qualora non regolarmente autorizzate, sanate o condonate

- la schermatura con filari arborei o arbustivi di retri che si affacciano sul parco archeologico

- la eliminazione degli elementi incongrui (camini prefabbricati – infissi in alluminio – rivestimenti speciali ecc.).

4. Il RUE individua nelle tavole di RUE 2 i perimetri delle aree con presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti sul territorio comunale, classificandole come *Aree di potenzialità archeologica*.

~~In tali zone sono ammesse tutte le operazioni di ricerca archeologica, le opere consentite per le zone agricole in cui ricadono, purché connesse all'attività agricola, e per le abitazioni civili esistenti gli interventi di cui al precedente c3, ad eccezione degli incentivi premiali di cui all'art. 11 del PSC. E' vietata la costruzione di strade e canalizzazioni non superficiali, nonché la esecuzione di opere di scavo e perforazione che non facciano parte delle operazioni di ricerca archeologica. Per quanto non specificato al presente comma vale la disciplina di componente.~~

5. Il RUE individua nelle Tavole di RUE 2 quali *Elementi di interesse archeologico* le emergenze archeologiche puntuali segnalate dalla SABAP. Qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo da attuarsi in prossimità di tali emergenze e/o che possa in qualche modo interferire con le stesse è soggetto al preventivo parere della competente SABAP.

5 8. La competente Soprintendenza può richiedere *indagini archeologiche preliminari o controlli archeologici in corso d'opera* per interventi la cui potenzialità archeologica, per particolari condizioni locali o per dati conoscitivi emersi successivamente alla data di adozione della Variante RUE che ha recepito la "Carta della Tutela delle Potenzialità Archeologiche", sia motivatamente da ritenere più consistente rispetto a quanto deducibile dalle ricerche fino a tale data note.

9. Espletate le indagini archeologiche, di cui ai commi precedenti, ed esaurita qualunque ulteriore attività di indagine archeologica motivatamente ritenuta necessaria dalla competente Soprintendenza, per la tutela dei beni archeologici eventualmente rinvenuti, si applicano le disposizioni dettate dalla Soprintendenza stessa.

10. In recepimento dell'art. 3.21.A del PTCP *Zone ed elementi di interesse storico-archeologico* (ex art. 21 del PTPR), e in relazione a quanto disposto dall'art. 32 del PSC, nelle tavole Gestionali RUE **12 (elaborato CA02)** ~~10, RUE 10.1 e RUE 10.1A (allegato di approfondimento Archeologico)~~ sono inoltre individuate, con apposita campitura e grafia, le seguenti categorie di zone ed elementi di interesse archeologico collegate alle specifiche schede di approfondimento:

a) **complessi archeologici:** complessi di accertata entità ed estensione (abitati, ville, nonché ogni altra presenza archeologica) che si configurano come un sistema articolato di strutture. Per il Parco archeologico di Classe si applica quanto già previsto al precedente c. 6;

b1) **aree di accertata e rilevante consistenza archeologica:** aree interessate da una notevole presenza di materiali e/o strutture, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, aree le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica e insediativa. Questa categoria non è attinente al territorio provinciale, ma il PTCP specifica che può essere attuata dagli strumenti urbanistici comunali;

b2) **aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti:** aree di rispetto e integrazione per la salvaguardia di paleohabitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti

archeologici; aree a rilevante rischio archeologico. È una categoria di tutela attribuita ad elementi di interesse archeologico il cui deposito si conserva in parte o in tutto *in situ* ma che non è perimetrato;

b3) aree di affioramento di materiali archeologici: aree dove lo strato archeologico coincide con l'attuale quota del piano di campagna.

Per le prescrizioni, attribuite ad ogni singolo sito archeologico attestato nel territorio comunale, relative alle categorie di tutela a, b2, b3, si rimanda ai commi 3, 4 e 5 dell'art. 3.21.A del vigente PTCP, mentre per le prescrizioni relative al punto b1 si rimanda al comma 8 del art. 21 del PTPR.

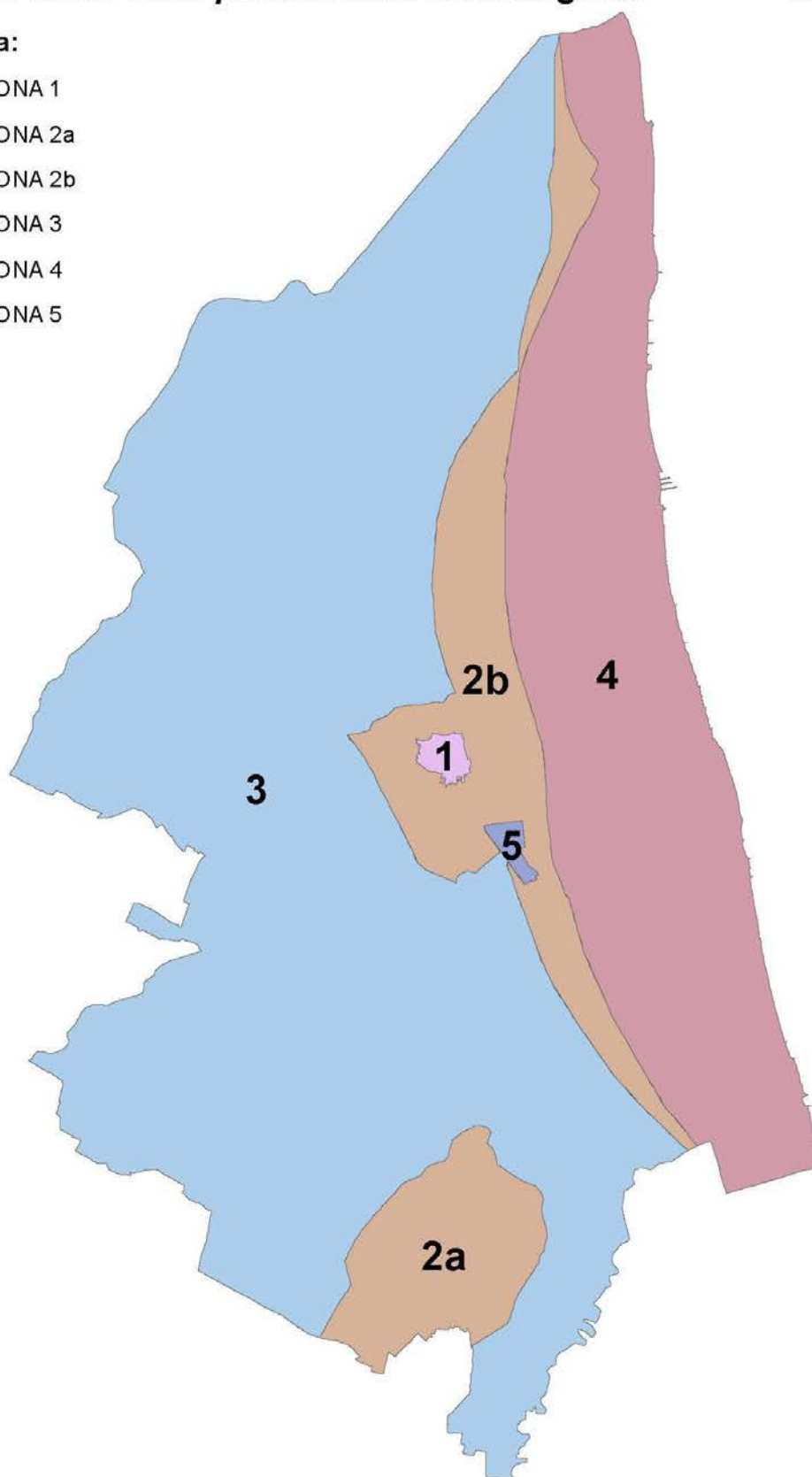
11. Su tutto il territorio comunale sono comunque vigenti le disposizioni relative alle “scoperte fortuite” di cui all'art. 90 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e si applicano le disposizioni in materia di archeologia preventiva per i lavori pubblici di cui all'art. 25 del D.Lgs. 50/2016.

Aree di tutela delle potenzialità archeologiche

Allegato art. N.1.13

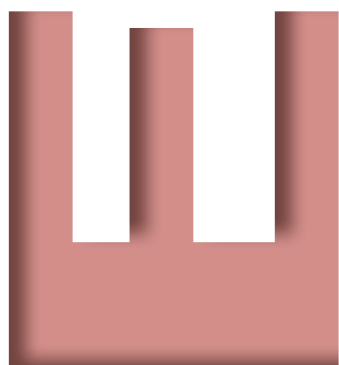
Legenda:

-  ZONA 1
-  ZONA 2a
-  ZONA 2b
-  ZONA 3
-  ZONA 4
-  ZONA 5

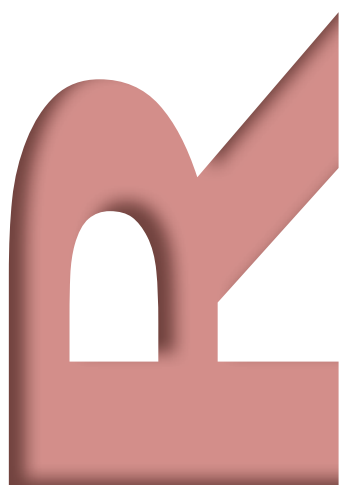
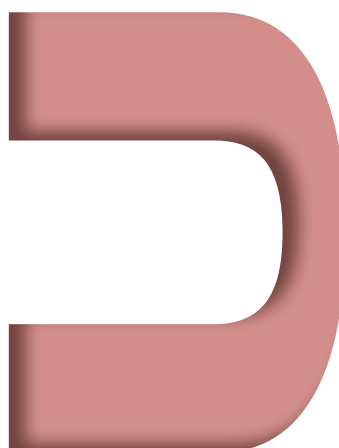


Elaborato Prescrittivo
Regolamento Urbanistico Edilizio

**Variante
archeologica 2018**

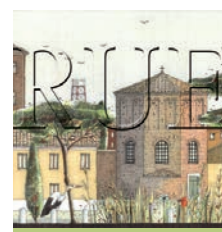


- RUE.2 Legenda
- RUE.2 Regimi normativi della città esistente e del territorio extraurbano
- RUE.4.2 Legenda



BOZZA

Dicembre 2018



Elenco e descrizione delle varianti cartografiche

RUE2 - Regimi normativi della città esistente e del territorio extraurbano

Legenda

05.01 tav. 005-006, **24.01** tav. 024-025, **63.01** tav. 063, **98.01** tav. 098

Da “Aree di potenzialità archeologica” a “Aree archeologiche”.

07.01 tav. 007, **40.01** tav. 040, **62.01** tav. 062, **71.01** tav. 071, **77.01** tav. 077, **92.01**, **92.02** tav. 092, **94.01**, **94.02** tav. 094, **95.01** tav. 095

Eliminazione simbologia.

RUE4.1 - Componenti sistemiche della città storica

Legenda

Da 01 a 13

Eliminazione simbologia.

Rete Ecologica

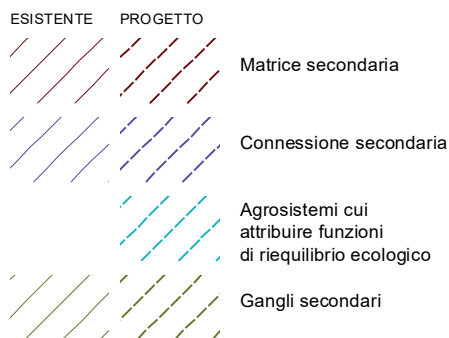
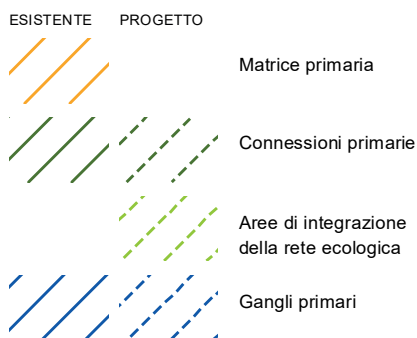
art. IV.1.2 - IV.1.3

Primo livello

art. IV.1.2 c2

Secondo livello

art. IV.1.2 c3



Paesaggio

art. IV.1.4

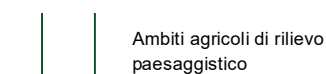
Paesaggi



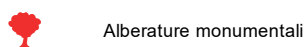
art. IV.1.4 c2

Emergenze e reti del paesaggio

art. IV.1.4 c3



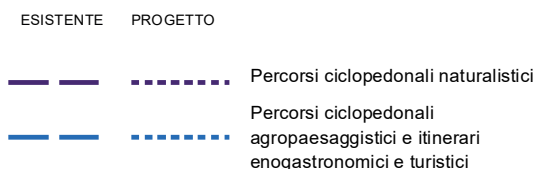
art. IV.1.5



art. IV.1.11



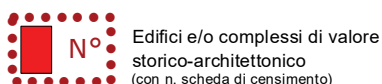
art. IV.1.6 c1



art. IV.1.12



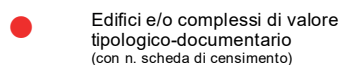
art. IV.1.6 c2



art. IV.1.7

Aree di interesse archeologico

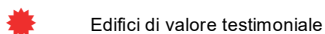
art. IV.1.13



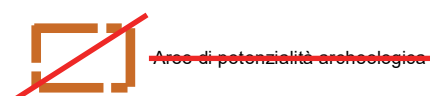
art. IV.1.8



art. IV.1.13 c2



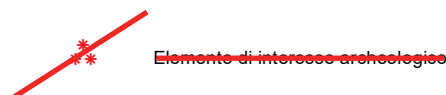
art. IV.1.9



art. IV.1.13 c. 4



art. IV.1.10



art. IV.1.13 c. 5

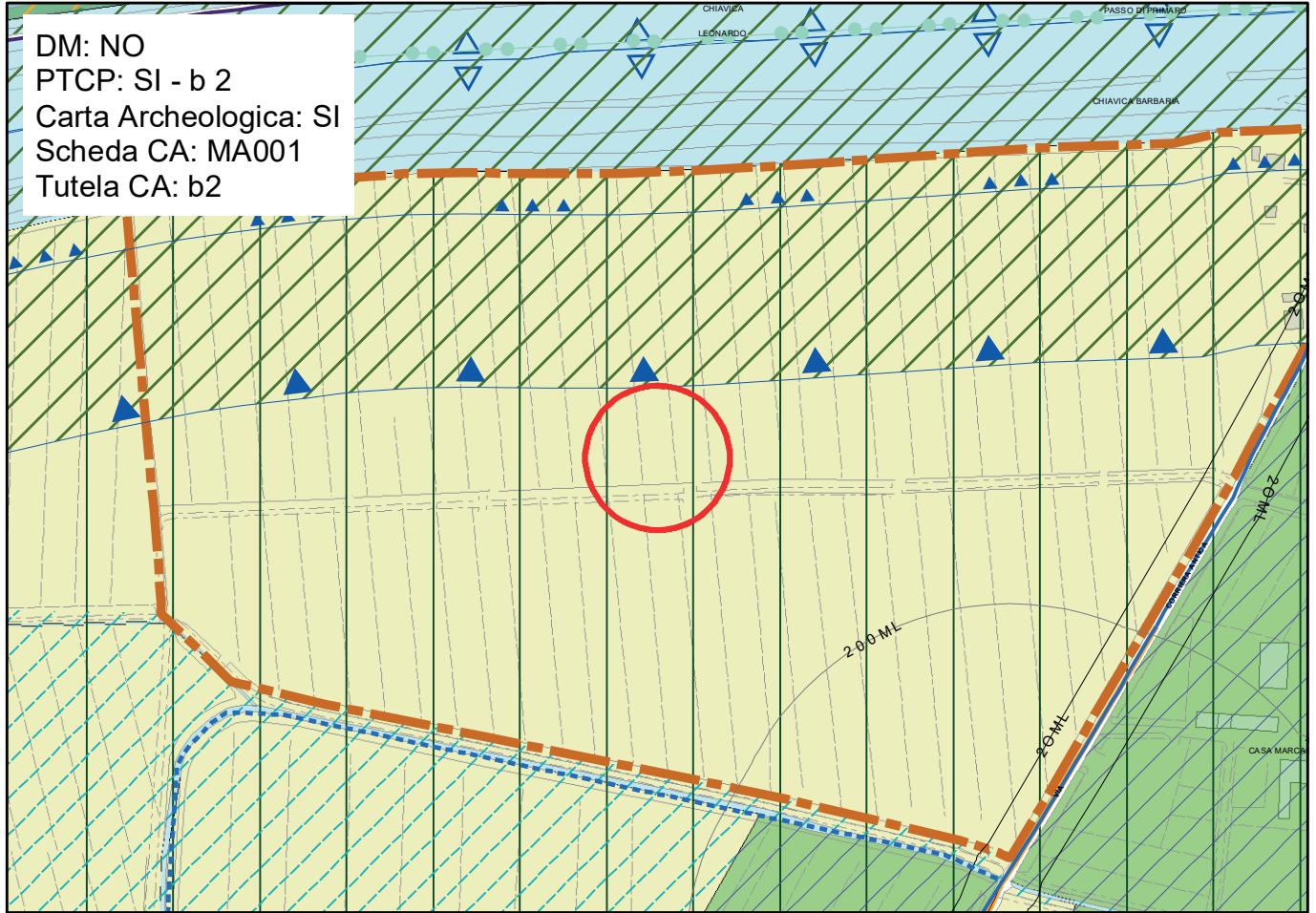
VARIANTE ARCHEOLOGICA

Variante n. 005.01

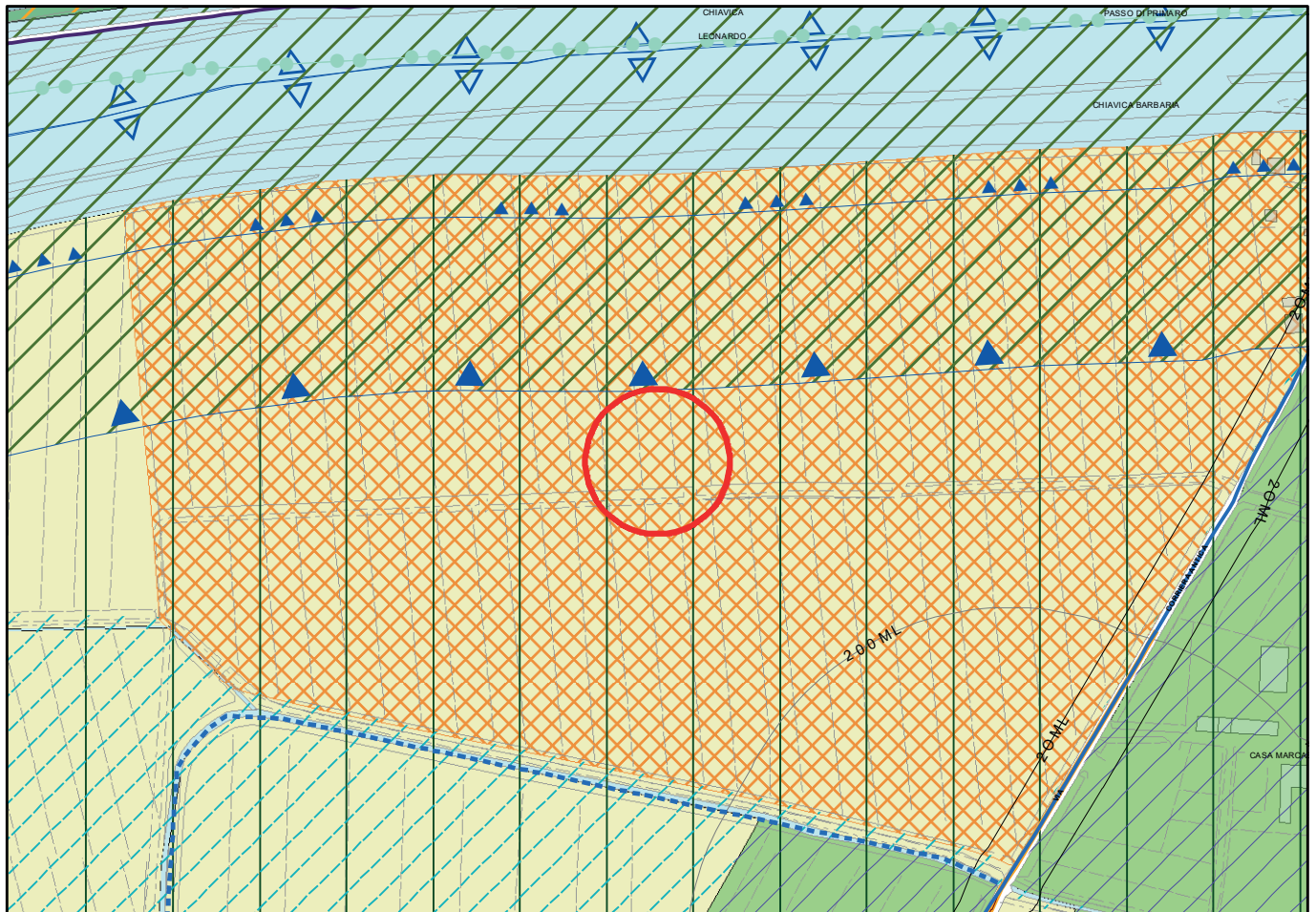
STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000

DM: NO
PTCP: SI - b 2
Carta Archeologica: SI
Scheda CA: MA001
Tutela CA: b2



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



MANDRIOLE

MA001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Mandriole

Toponimo: Via Corriera Antica

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +0.30 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Le Mandriole

Definizione: infrastruttura di servizio

Tipologia: stalle

Cronologia: età moderna

Descrizione: nei pressi della foce del fiume Reno, sono stati identificati i resti de Le Mandriole, cioè delle stalle, di epoca rinascimentale e successiva, del convento di San Vitale di Ravenna.

Quote: semisepolto

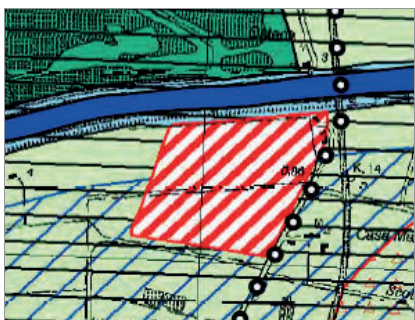
Circostanze del ritrovamento: non desumibili

FONTI

SAER, Archivio Storico, pos. B/8: relazione di M.G. Maioli prot. n. 10044 del 03/09/2003

TUTELA VIGENTE

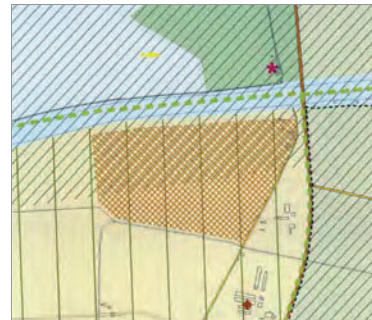
PTCP, Art. 3.21.A.b2; PSC 3, NTA, Art. 32.2 e 32.4: Area di potenzialità archeologica; PSC, G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009): zona di potenzialità archeologica.



PTCP



PSC



PSC 3, Spazi e

Sistemi, foglio 03

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 12/05/2015
Autore: Barbara Sassi

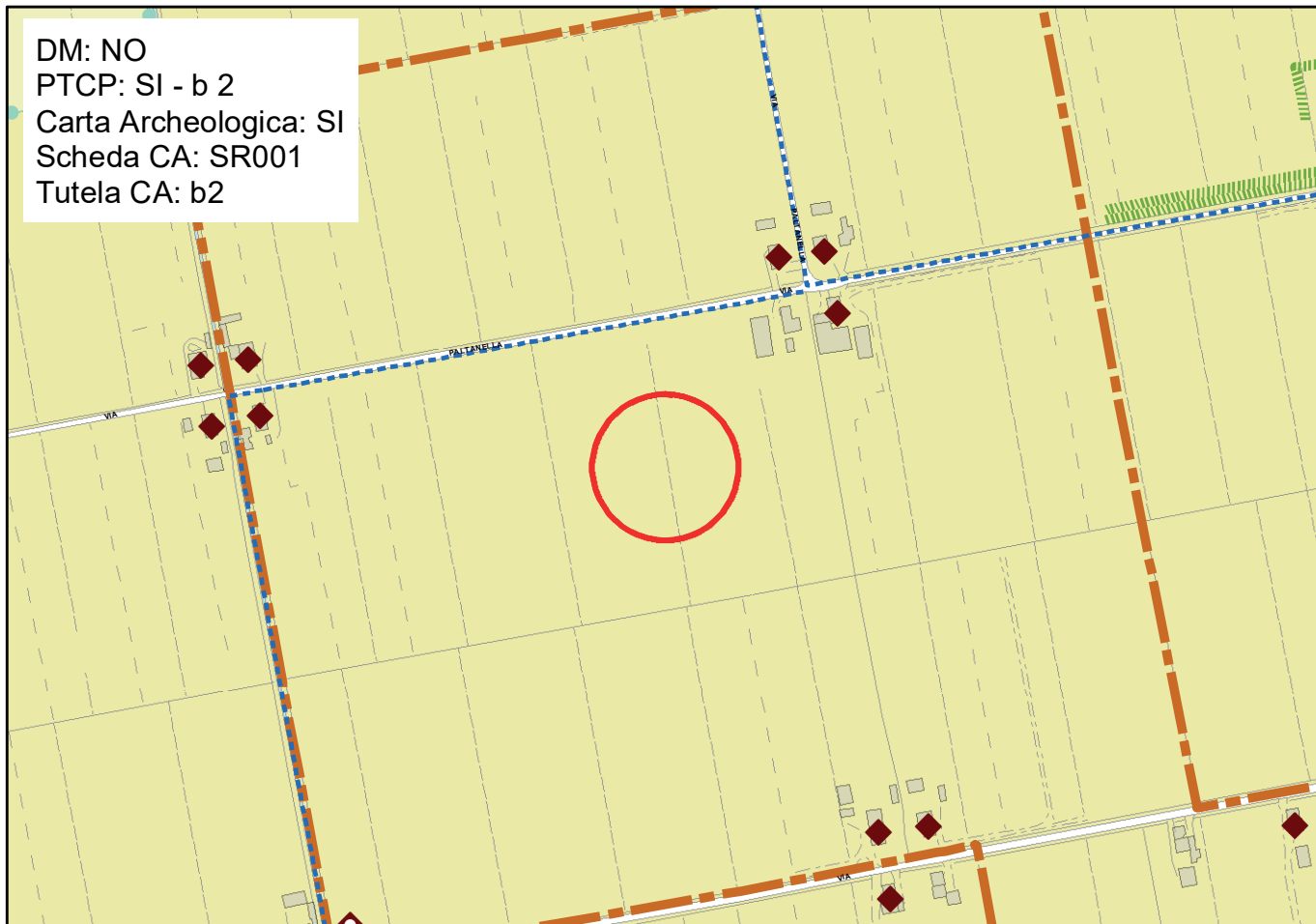
VARIANTE ARCHEOLOGICA

Variante n. 024.01

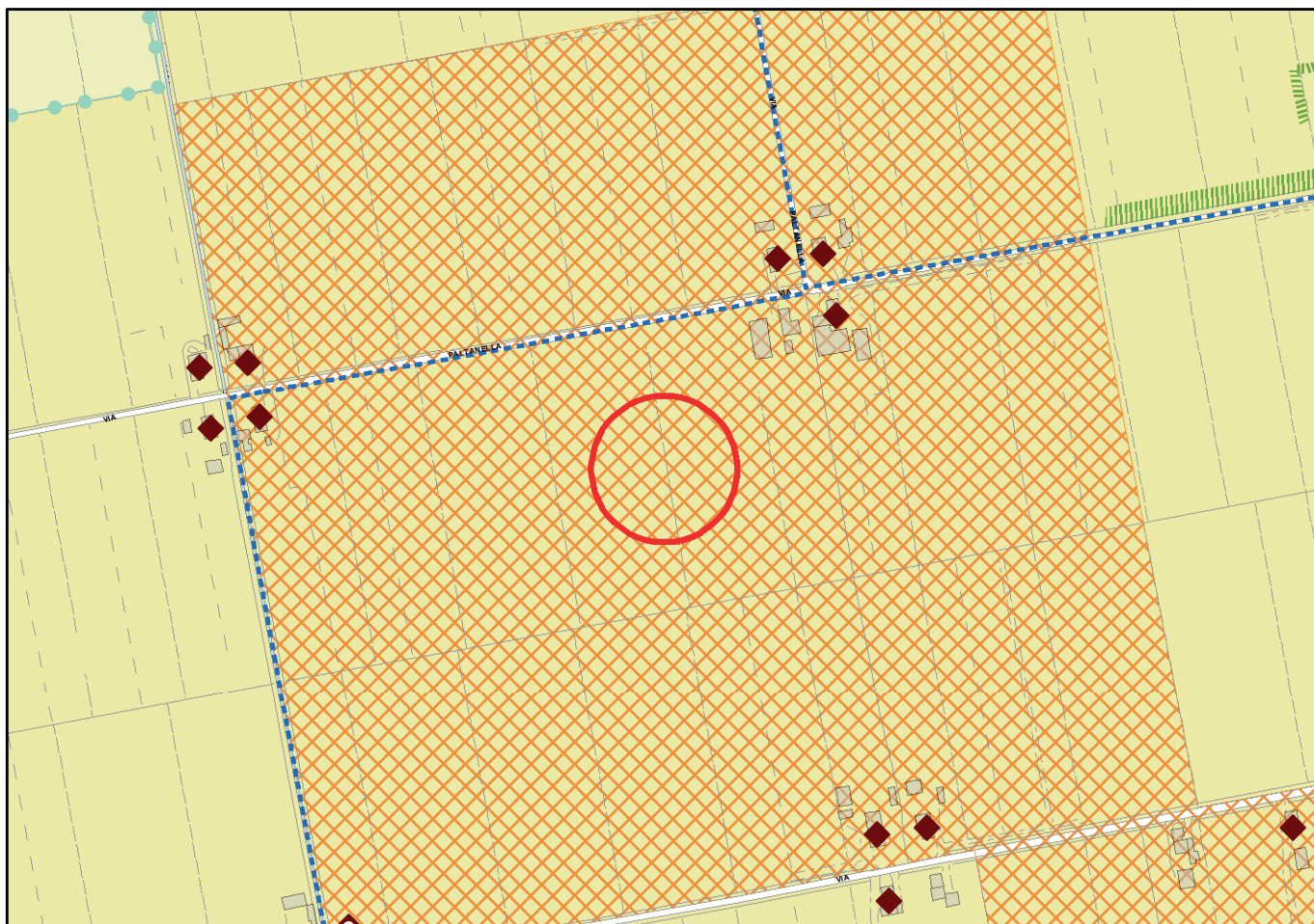
STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000

DM: NO
PTCP: SI - b 2
Carta Archeologica: SI
Scheda CA: SR001
Tutela CA: b2



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



SAN ROMUALDO

SR001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Romualdo
Toponimo: Via Cerba
Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a
Uso del suolo: seminativo semplice
Quota del p.c. attuale: +1.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: *Butrium*

Definizione: infrastruttura di servizio

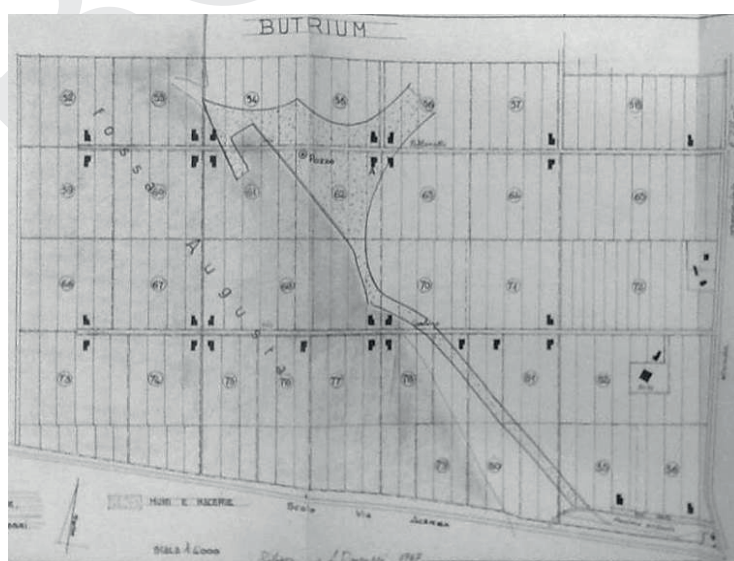
Tipologia: *statio* (stazione itineraria)

Cronologia: età romana (III sec. a.C. - IV sec. d.C.)

Descrizione: lungo la Via Popilia (attuale Via di Sant'Alberto), la *Tabula Peutingeriana* (4, 1) documenta a 6 miglia da Ravenna una stazione denominata *Butrio*, alla quale le fonti attribuiscono un'antica origine umbra. Strabone (V, 1, 7) ricorda *Butrio* come "roccaforte di Ravenna", assegnando i due centri al territorio degli Umbri, analogamente a Plinio (NH III, 15, 115: *nec procul a mari Umbrorum Butrium*).

Numerosi sondaggi penetrometrici eseguiti da L. Veggi e A. Roncuzzi nel 1967 su via Sant'Alberto a 8 km da Ravenna (corrispondente al VI miglio della *Tabula Peutingeriana*) hanno individuato, in prossimità del canale Via Cerba e in adiacenza alla Fossa Augusta, un banco di macerie lungo 480 m e di spessore 1.80 m, che corrisponderebbe all'area del sito. Una banchina in muratura larga circa 2.00 m definisce secondo gli scopritori il margine dell'insediamento lungo la Fossa. Una fascia di macerie in direzione di Ravenna è stata interpretata come l'antica sede stradale della Via Popilia. Tutte le strutture individuate risultano adagate su sabbie marine. Linee di sondaggi sono state eseguite lungo via Paltanella e lungo ogni scolina nelle adiacenze, ricavando per punti il contorno dell'insediamento. Lo scavo di un pozzo nel podere del sig. Fabbri ha consentito di inquadrare l'insediamento fra III sec. a.C. e IV sec. d.C., quando fu obliterato da un banco di sabbie alluvionali. L'abitato, collocato lungo la Fossa Augusta sul lido di età imperiale (attuale via Sant'Alberto) da cui dista circa 700 m, ha dimensioni approssimative di 300x350 m.

In occasione dell'apertura della nuova strada di S. Alberto nel 1665, si ha notizia del ritrovamento, a circa un miglio a S della chiesa di San Pietro in Armentario (Sito SR002), di "22 urne sepolcrali". Il punto di ritrovamento, che corrisponde perfettamente all'area dell'abitato di *Butrium*, sembra indicare la presenza della corrispondente necropoli.



SR001, Butrium: planimetria di A. Roncuzzi del 1967 con posizionamento dei pozzi penetrometrici (Archivio SAER)

Quote: 3.30+5.50 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: notizie documentarie e bibliografiche; sondaggi penetrometrici Veggi-RoncuZZi (1967)

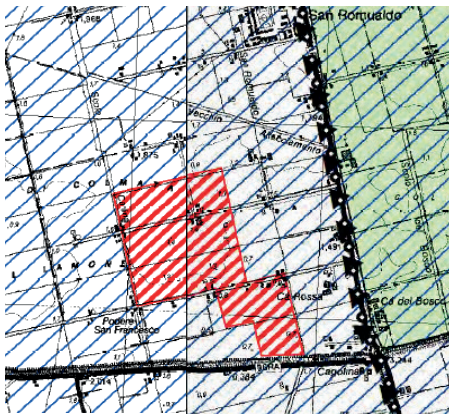
FONTI

CORTESI G. 1955, *Butrium Oppidum Ravennae*, "BECCR" 9, pp. 7-15; BERMOND MONTANARI G. 1966, *Butrium, scoperte*, "FA" XXI, p. 268; SAER, Archivio Relazioni di scavo, pos. B/8, prott. 3838-3830-3769-3345-3346-3317-3041, carteggio tra G.V. Gentili e A. RoncuZZi del settembre/novembre 1967; pos. B/8, relazioni di A. RoncuZZi del 11 giugno e del 22 novembre 1967; RONCUZZI-VEGGI 1967, p. 106; RONCUZZI-VEGGI 1968, p. 4; MACCAGNANI 1995, pp. 72, 79.

Sulla necropoli: FABRI 1678, pp. 79-80; PASOLINI 1689, pp. 71-72; MURATORI 1922, p. 11; NOVARA 1994, p. 16 nota 45.

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.B2; PSC 3, NTA, Art. 32.2 e 32.4: Area di potenzialità archeologica; PSC, G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009): zona di potenzialità archeologica.



PTCP

Sistemi, fogli 08-09



PSC



PSC 3, Spazi e

NUOVA TUTELA

Categoria b1

Data: 13/05/2015
Autore: Barbara Sassi

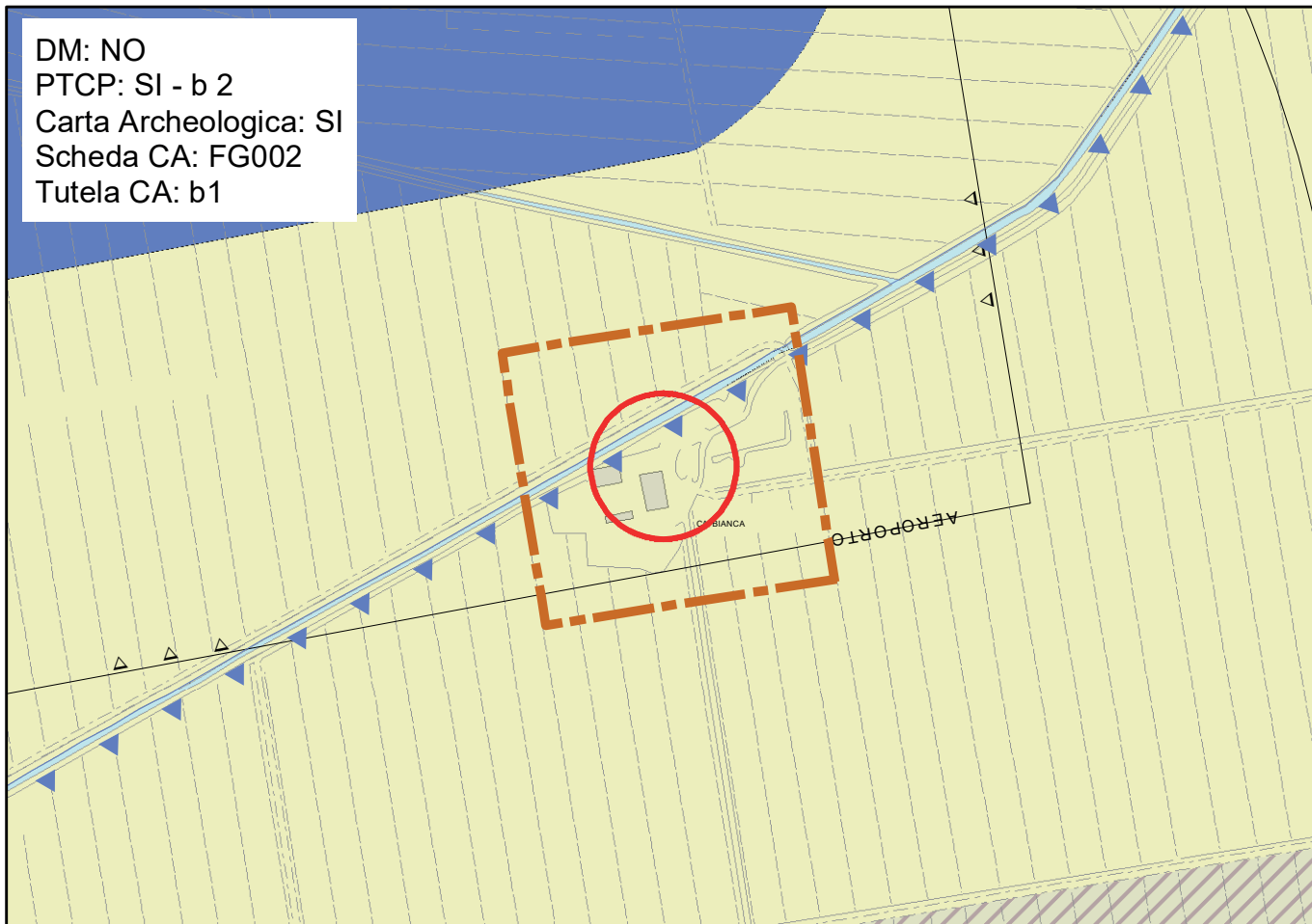
VARIANTE ARCHEOLOGICA

Variante n. 063.01

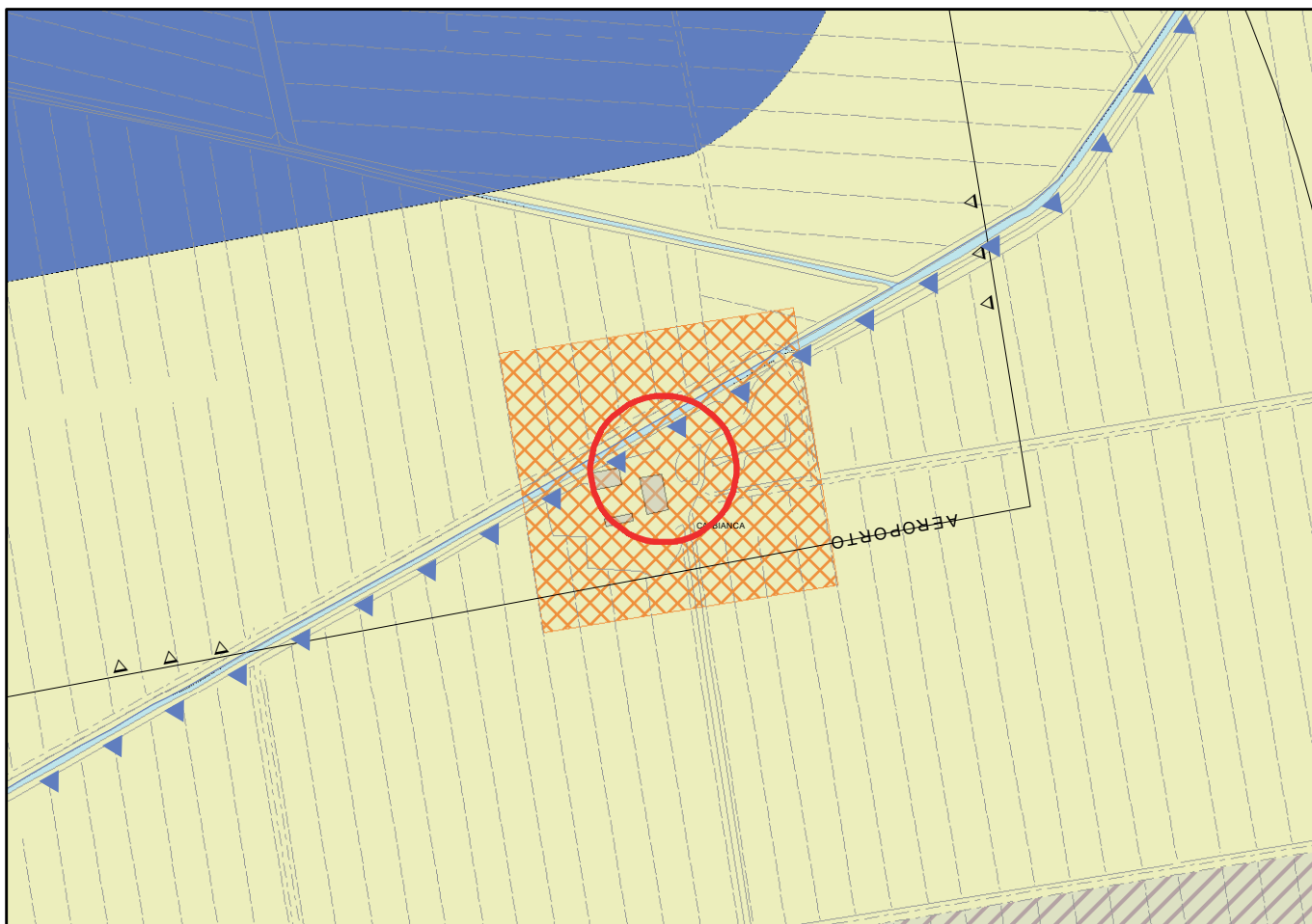
STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000

DM: NO
PTCP: SI - b 2
Carta Archeologica: SI
Scheda CA: FG002
Tutela CA: b1



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



FG002
LOCALIZZAZIONE
Frazione: Fosso Ghiagia

Toponimo: Via Romea Sud (S.S. 16), Cà Bianca

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

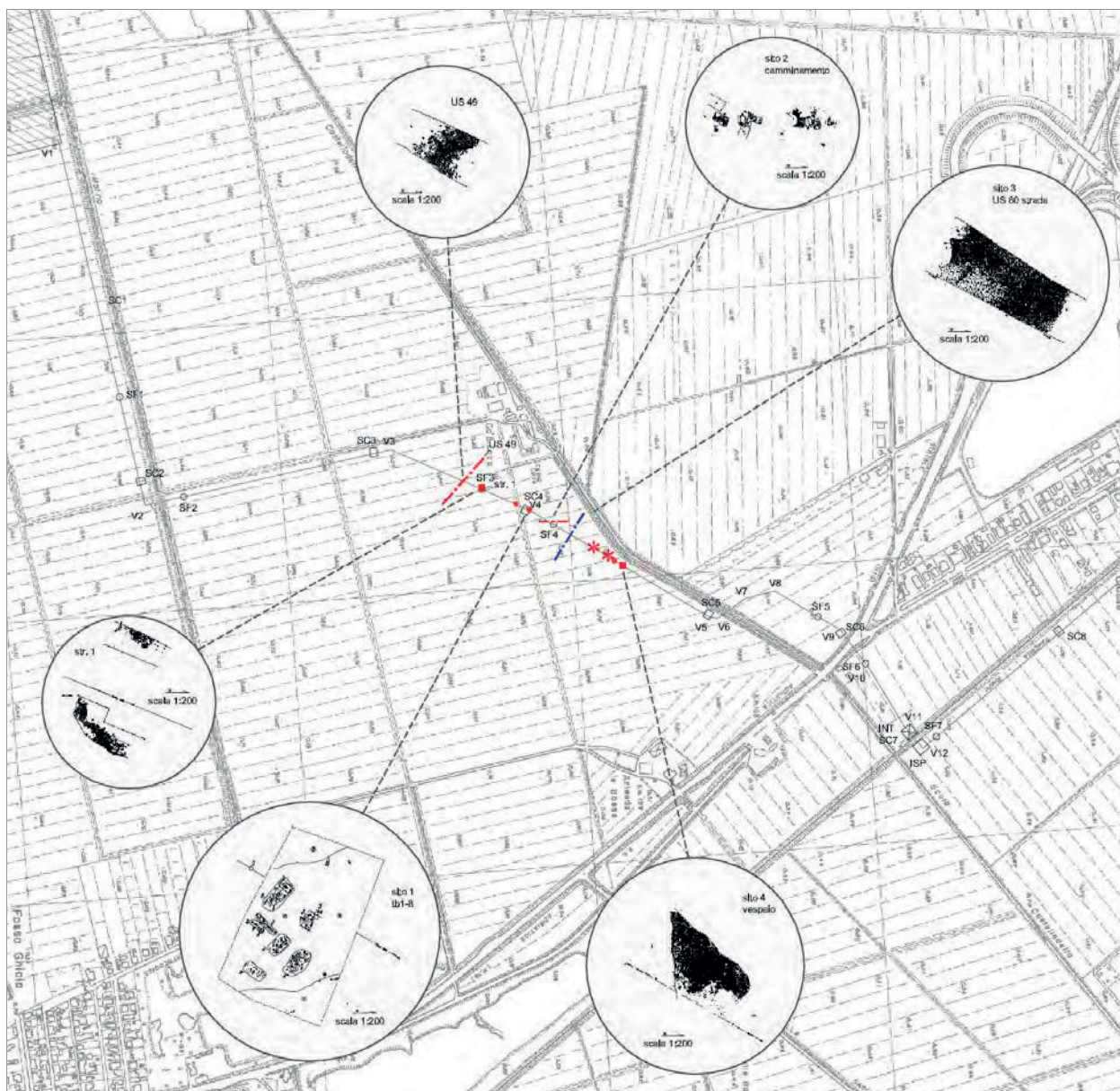
Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +0.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI
Denominazione: Ca' Bianca e Acquedotto Romagna Acque, tratto C

Definizione: strutture per il culto/ infrastruttura viaria/ insediamento/ area ad uso funerario

Tipologia: edificio di culto/ strada/ edifici/ tombe

Cronologia: età romana/ Tardoantico/ Altomedioevo


Evidenze di età romana (rosso) e tardoantica/altomedievale (blu) intercettate in loc. Cà Bianca nel 2009-2011 (Archivio SAER)

Descrizione: fra il vertice V3 di progetto e la Strada Statale Adriatica il tracciato dell'Acquedotto in progetto è

stato integralmente scavato con metodo archeologico fra 2005 e 2006 da Akanthos scarl, ma di tali indagini non è conservata documentazione nell'Archivio della Soprintendenza. Una raccolta e revisione dei dati, eseguita da P. Mazzavillani sulla documentazione di sintesi che fu inoltrata a Romagna Acque S.p.A., consente di riconoscere e interpretare i ritrovamenti, seppure parzialmente.

Fra V3 e V4 di progetto, si sono riconosciute tracce di frequentazione, prima sotto forma di materiale disperso poi, avvicinandosi a V4, anche sotto forma di concentrazioni "fino ad assumere in alcuni casi dei margini precisi". Di tali emergenze non sono note le quote di giacitura né una descrizione. Si segnalano in particolare i resti di un probabile tracciato stradale orientato NO-SE (US 49), lacerti di fondazioni di edificio (str. 1) e due sepolture (tb. 9 e 10). Proseguendo verso N, fra V4 e lo scolo Castelladella, sono stati intercettati 4 siti archeologici: Sito 1) otto tombe di cui tre in fossa semplice e due con copertura alla cappuccina, in un allargamento di 11x5 m a circa -2.00 m dal p.c.; Sito 2) sorta di "camminamento" largo 0.40÷0.50 m, a -1.40 m dal p.c., costituito da una fila di tegole posti in fila in direzione NS, e resti di una piccola "struttura" quadrangolare con apertura circolare al centro; Sito 3) "fascia" larga circa 8 m, orientata EO, di piccoli frammenti laterizi e materiale lapideo fittamente costipato, dello spessore di 5-6 cm, affiorante a circa -1.80 m dal p.c., interpretata come strada di età tardoantica o altomedievale; Sito 4) a -1.10÷1.30 m di profondità dal p.c., vespaio in pezzame laterizio e ceramico, coperto dai resti di un battuto pavimentale in terra, forse riferibile ad un ambito abitativo/produttivo, ma apparentemente non delimitato da murature; sotto il vespaio è stata individuata parte d) una buca quadrangolare, pertinente ad una precedente fase insediativa.

Quote: da 1.10÷1.50 m di profondità dal p.c.

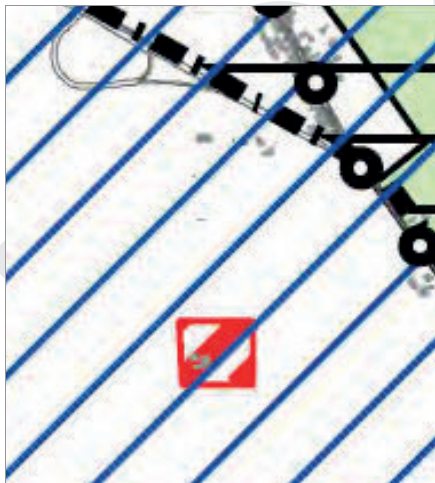
Circostanze del ritrovamento: saggi di verifica archeologica preventiva (2005-2006) e assistenza archeologica in corso d'opera (2009-2011) durante i lavori di interconnessione dell'Acquedotto della Romagna, tratto C

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di Scavo, relazione sintetica di P. Mazzavillani per Romagna Acque Società delle Fonti del 14 novembre 2013.

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.b2; PSC 3, NTA, Art. 32.2-3: Area archeologica; PSC, tav. G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009): zona archeologica.



PTCP



PSC 3, Spazi e Sistemi, foglio 17

Classe

NUOVA TUTELA

Categoria b1

Data: 15/05/2015

Autore: Barbara Sassi

VARIANTE ARCHEOLOGICA

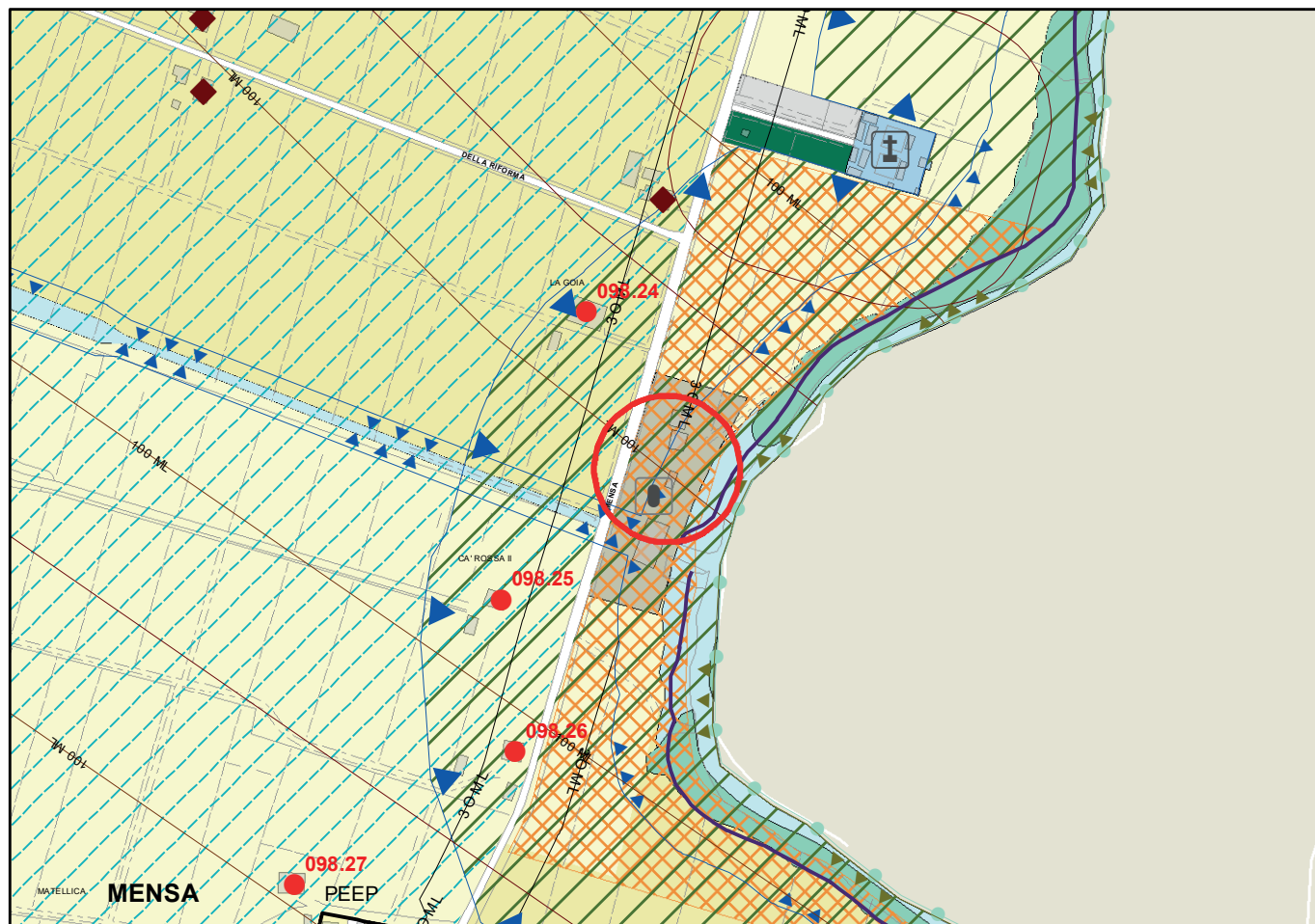
Variante n. 098.01

STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



MENSA MATELLICA

MM001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Mensa Matellica
Toponimo: S.P. 33, 44
Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a
Uso del suolo: incolto, seminativo
Quota del p.c. attuale: +18.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Mensa Matellica

Definizione: insediamento

Tipologia: villa

Cronologia: età romana (I sec. a.C. - V sec. d.C.)

Descrizione: sulla sponda sinistra dell'attuale corso del fiume Savio, ad oriente di via Dismano, nel 1927 si reperi nell'alveo del fiume Savio un frammento di statuetta raffigurante Apollo, oltre ad altri reperti.

A seguito degli eventi bellici del 1944-45 il livello di magra del Savio si ridusse in modo permanente a 6.00 m sotto il piano di campagna, rendendo visibili nella sezione della scarpata fluviale di sinistra i resti di una villa di età romana, indagata da Mansuelli negli anni 1951-52 con scavi regolari. La stratigrafia, spessa 1.05 m, mostrò la presenza di due pavimenti in *opus spicatum* alternati a strati di cocchiopesto, e un sottostante conglomerato di grosso pezzame laterizio disposto di taglio. Verso N, il pavimento era delimitato da un muro in pezzame laterizio largo 0.60 m orientato EO. Fu inoltre constatata la presenza di un manufatto in mattoni manubriati e mammellonati che per orientamento fu ritenuto pertinente ad un altro edificio rispetto a quello sovrastante. Al di sopra delle strutture era presente un terreno nerastro spesso circa 35 cm, misto a frammenti di carboni e piccole scaglie laterizie.

Nel 1987, sempre di fronte al Podere Cà Rossa II, durante i lavori del CER, si mise in luce un muro con contrafforti verso O orientato NS, che dovrebbe rappresentare una porzione del muro perimetrale della villa precedentemente individuata. La villa, di cui non conosciamo la reale estensione né l'articolazione planimetrica, poteva usufruire delle acque fluviale per le attività agricole, come dimostrato da fognoli e scale diretti verso il corso d'acqua.



Mensa Matellica, il muro perimetrale della villa (da Montevecchi 2000)

Quote: da circa 2,00 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: fortuite (1927); durante i bombardamenti del ponte chiusa di Matelica (1944-

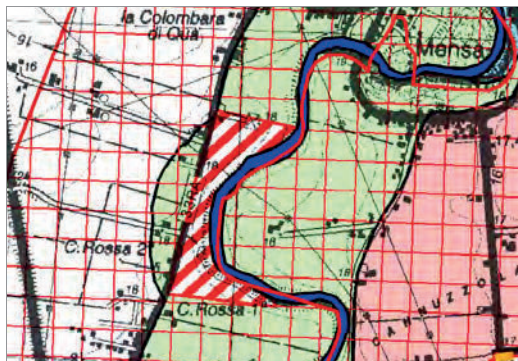
45); scavo G. Mansuelli 1951-52; scavo archeologico d'emergenza durante i lavori per il Canale Emiliano Romagnolo (1987)

FONTI

SAER, Archivio Storico, pos. B/8, relazione di G.A. Mansuelli dell'11 giugno 1951 (senza prot.); SCAGLIARINI 1968, pp. 56-57, n. 37a; *Paesaggio Archeologico Regionale* 1990, p. 265, n. 39012; MAIOLI 1990d, pp. 265-266; MONTEVECCHI 2000, p. 86.

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.b2: Area di concentrazione di materiali archeologici; PSC 3, NTA, Art. 32.2 e 32.4: Area di potenzialità archeologica; PSC, G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009): zona di potenzialità archeologica.



PTCP



PSC 3, Spazi e Sistemi, foglio

30

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 15/05/2015
Autore: Barbara Sassi

MM002

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Mensa Matellica

Toponimo: S.P. 33, 44

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: incolto, seminativo

Quota del p.c. attuale: +18.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Mensa e Matellica

Definizione: insediamento

Tipologia: abitato

Cronologia: età del Bronzo

Descrizione: al di sotto della villa romana di Mensa Matellica (Sito MM001), a seguito dei medesimi eventi del 1944-45, si rese visibile un potente strato alluvionale inciso dal corso sinuoso del fiume sotto il quale, sulla riva sinistra, divenne riconoscibile uno strato antropico pertinente ad un abitato dell'età del Bronzo, indagato con scavi regolari da G.A. Mansuelli negli anni 1951-52. Un saggio ampio 24 mq, eseguito in corrispondenza dell'ansa del Savio, evidenziò come lo strato antropico di potenza complessiva pari a 1.10 m, fosse intervallato da lenti di argilla giallastra. Un secondo saggio, a 6.50 m più ad E del primo, diede copiosissimo materiale ceramico e fauna, in questo punto lo strato antropico presentava una forte inclinazione in direzione del fiume e in parte sotto il livello di magra, la parte superiore del deposito mancava, in quanto eroso dalle acque. Un terzo saggio (3x2.50 m), eseguito 20 m più a NE dove si notava un affioramento di terra concotta, mise in luce un focolare, immediatamente adiacente ad uno strato di pavimento nerastro buttato su fondo di terra concotta assai duro di spessore di 7 cm; il focolare insisteva su uno strato di 10 cm di piccoli ciottoli fluviali appiattiti e strettamente costipati, misti a molti frammenti di grandi vasi; approfondendo lo scavo fino a 70 cm di profondità, si trovò sempre terra nera, con residui carboniosi e scarsi avanzi ceramici, che proseguiva sotto il livello

dell'acqua. Rispetto all'estensione del deposito, i “fondi di capanna sono scarsi e quindi non possiamo farci un'idea della densità dell'abitato”.

Nel suo complesso, il deposito presentava una doppia pendenza, in senso NS e, più forte, in senso EO, dimostrando di trovarsi sul margine NE di una conoide; la massima potenza fu constatata nella parte pianeggiante del greto, mentre nella parete della riva sinistra la potenza non superava mai i 50 cm di spessore, mostrandosi inoltre sempre oscillante. Gli scavi del 1951-52 non permisero di limitare con esattezza l'estensione dell'insediamento, che proseguiva lungo l'asse del greto e risultava avere un'estensione in senso NS non inferiore ai 300 m. Mansuelli ritenne di aver individuato il margine orientale dell'abitato, poiché “da notizie raccolte risulta che nello scavo dei pozzi della casa colonica del podere Ca' Rossa II e delle più vicine, quindi su una linea che corre a circa 150 m ad O dalla riva sinistra del fiume, alla profondità di 5-6 m, è stato attraversato uno strato di terra nera con ceramiche nerastre, mentre non si trovò nulla nello scavo di un pozzo vicino al cimitero di Mensa”.

La planimetria generale dello scavo e le sezioni, citate da Mansuelli nella sua relazione, non sono più reperibili nell'Archivio della Soprintendenza.

Quote: 3.50÷5.60 m dal p.c.

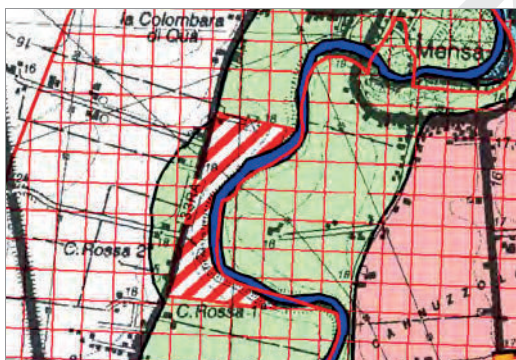
Circostanze del ritrovamento: durante i bombardamenti del ponte chiusa di Matelica (1944-45); scavi G. Mansuelli 1951-52

FONTI

SAER, Archivio Storico, pos. B/8, relazione di G.A. Mansuelli dell'11 giugno 1951 (senza prot.)

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.b2: Area di concentrazione di materiali archeologici; PSC 3, NTA, Art. 32.2 e 32.4: Area di potenzialità archeologica; PSC, G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009): zona di potenzialità archeologica.



PTCP



PSC 3, *Spazi e Sistemi*, foglio

30

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 04/08/2016

Autore: Barbara Sassi

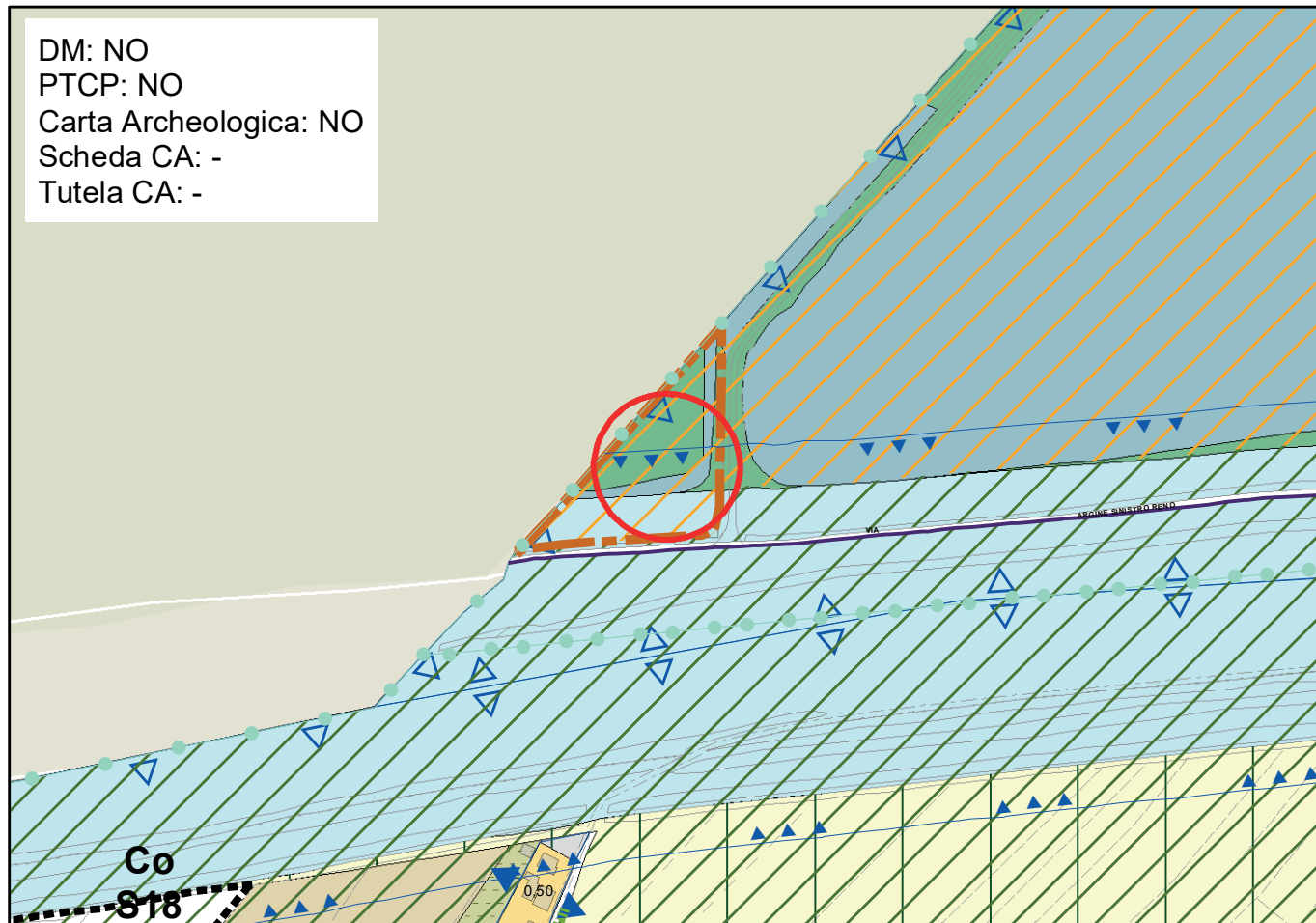
VARIANTE ARCHEOLOGICA

Variante n. 007.01

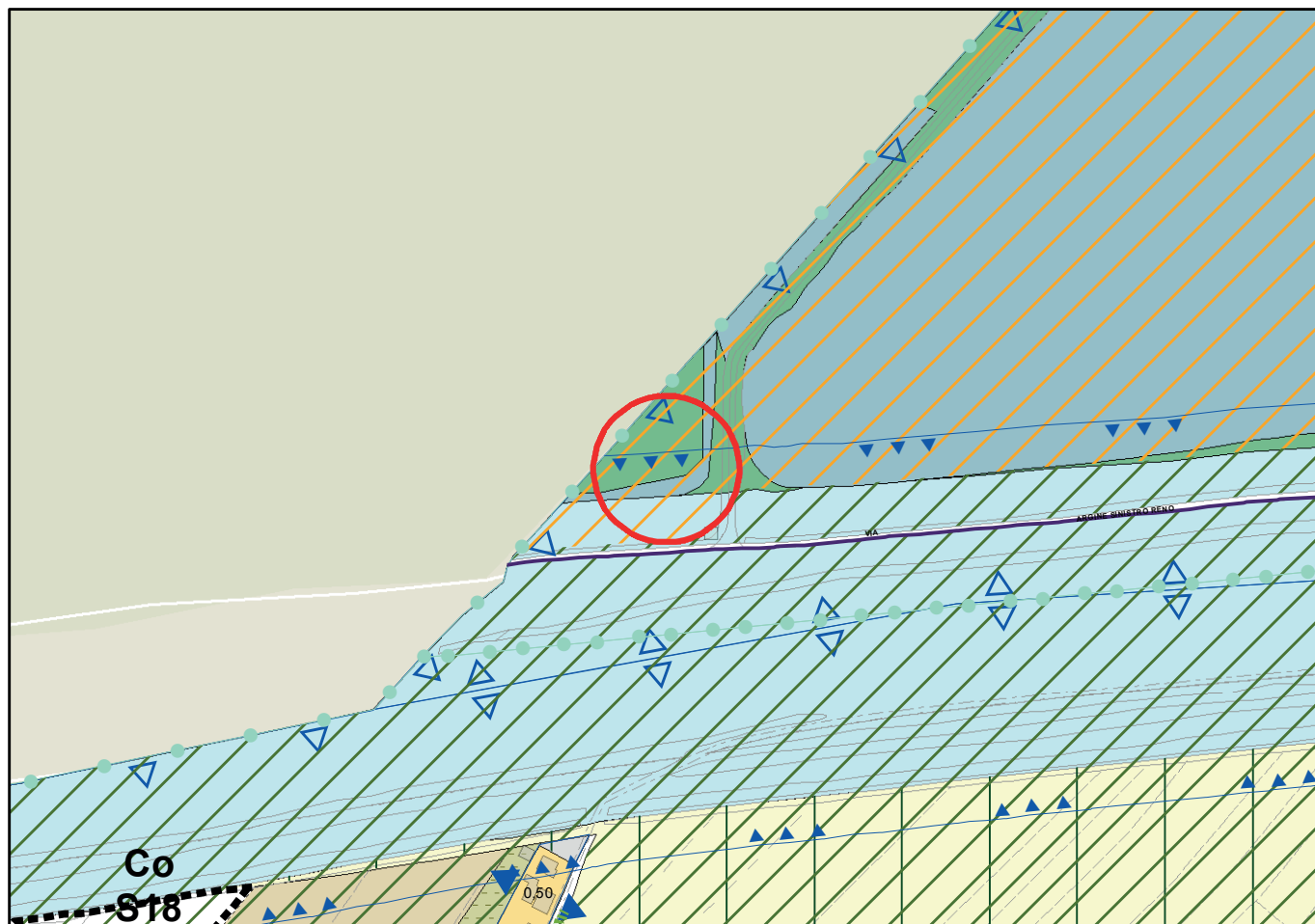
STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000

DM: NO
PTCP: NO
Carta Archeologica: NO
Scheda CA: -
Tutela CA: -



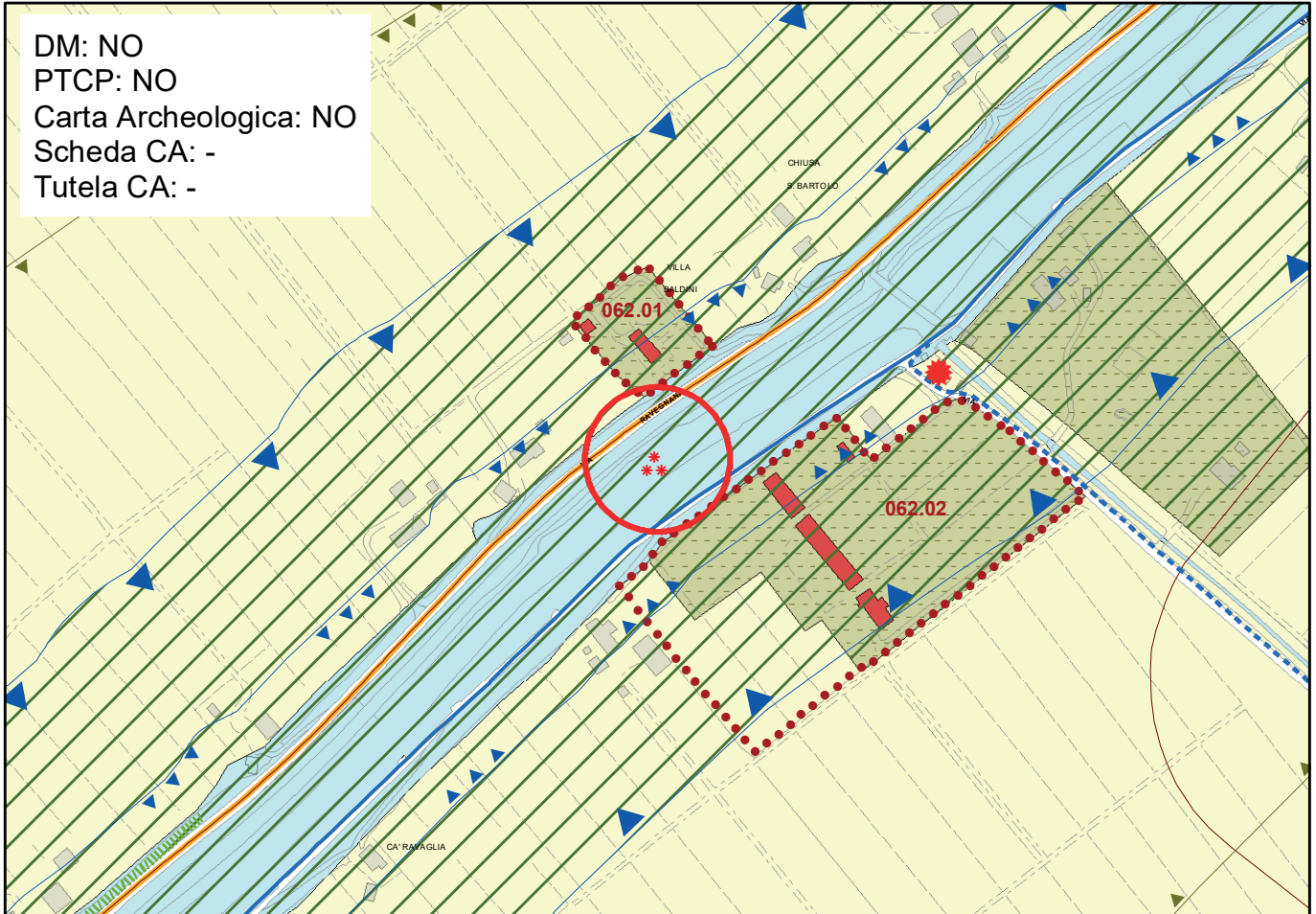
STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



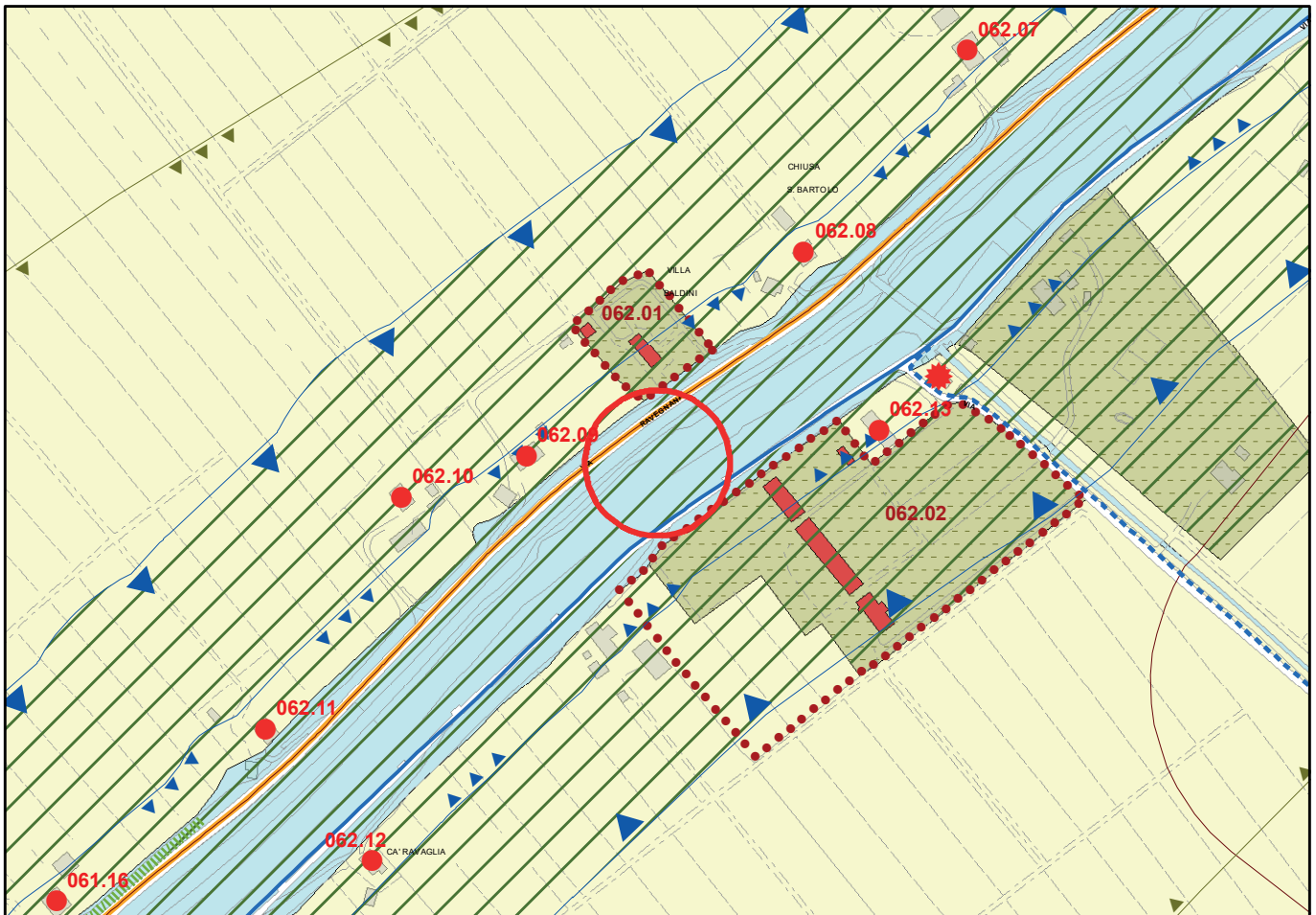
VARIANTE ARCHEOLOGICA
STRALCIO RUE VIGENTE

Variante n. 062.01

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE

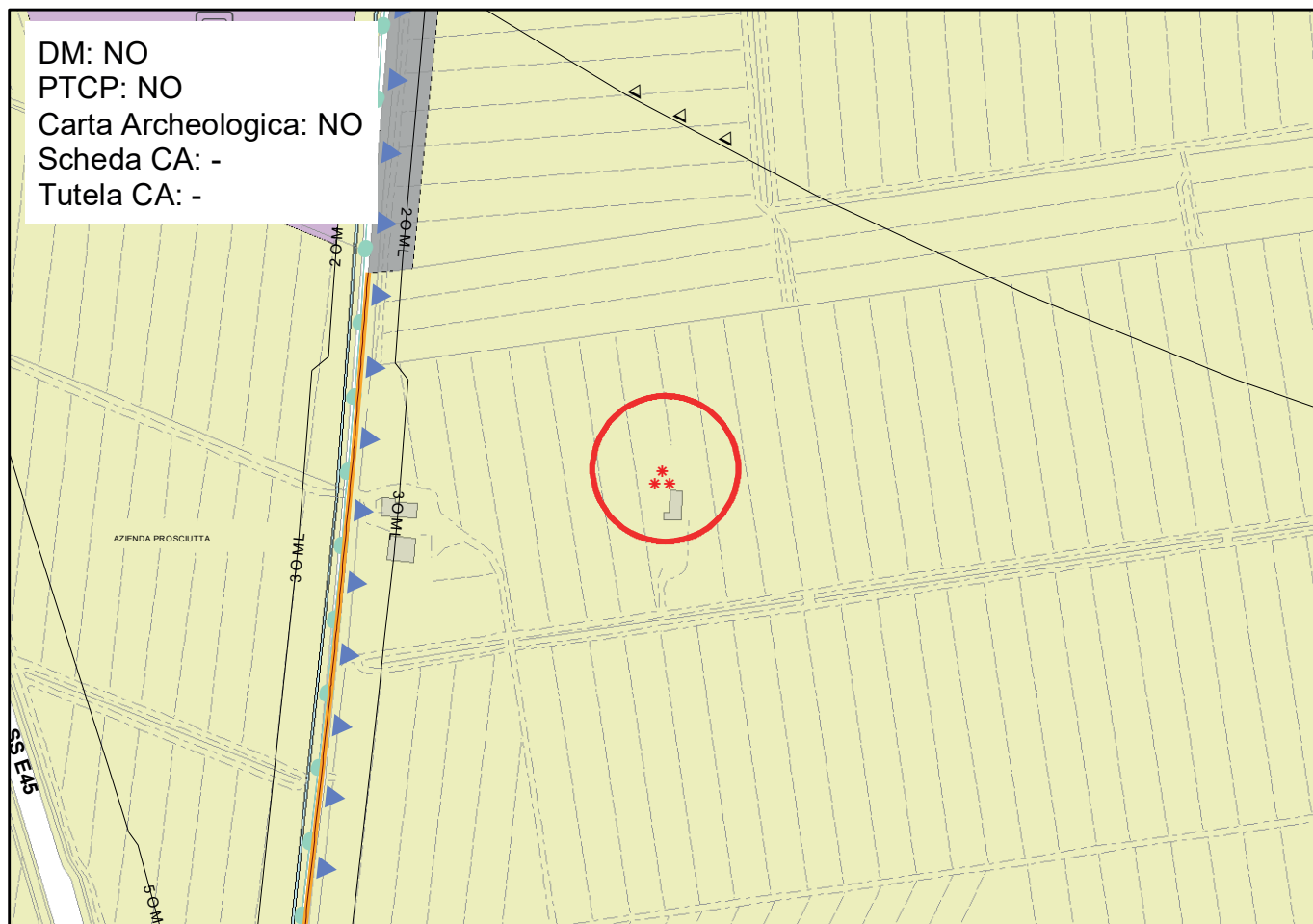


VARIANTE ARCHEOLOGICA

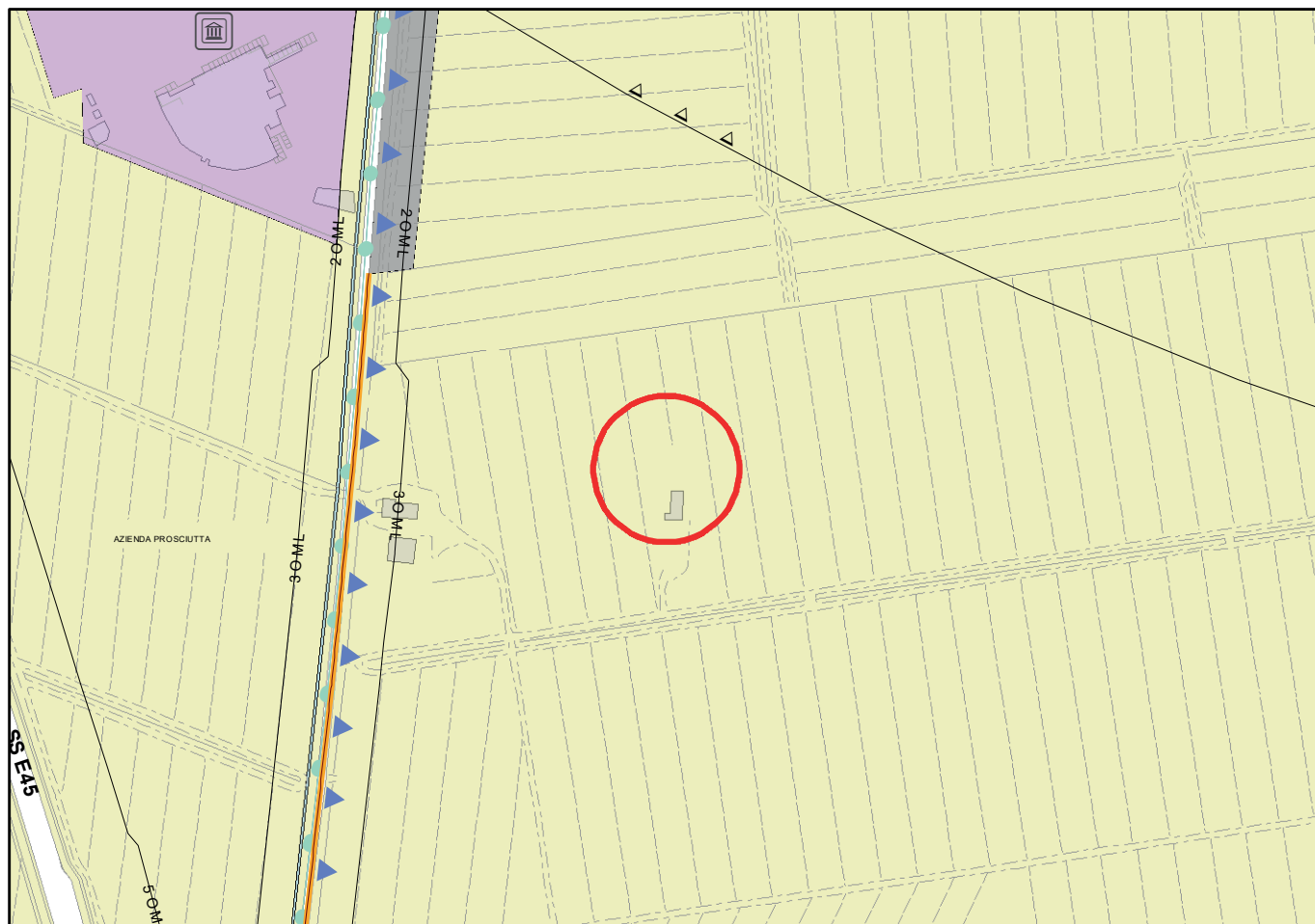
Variante n. 071.01

STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



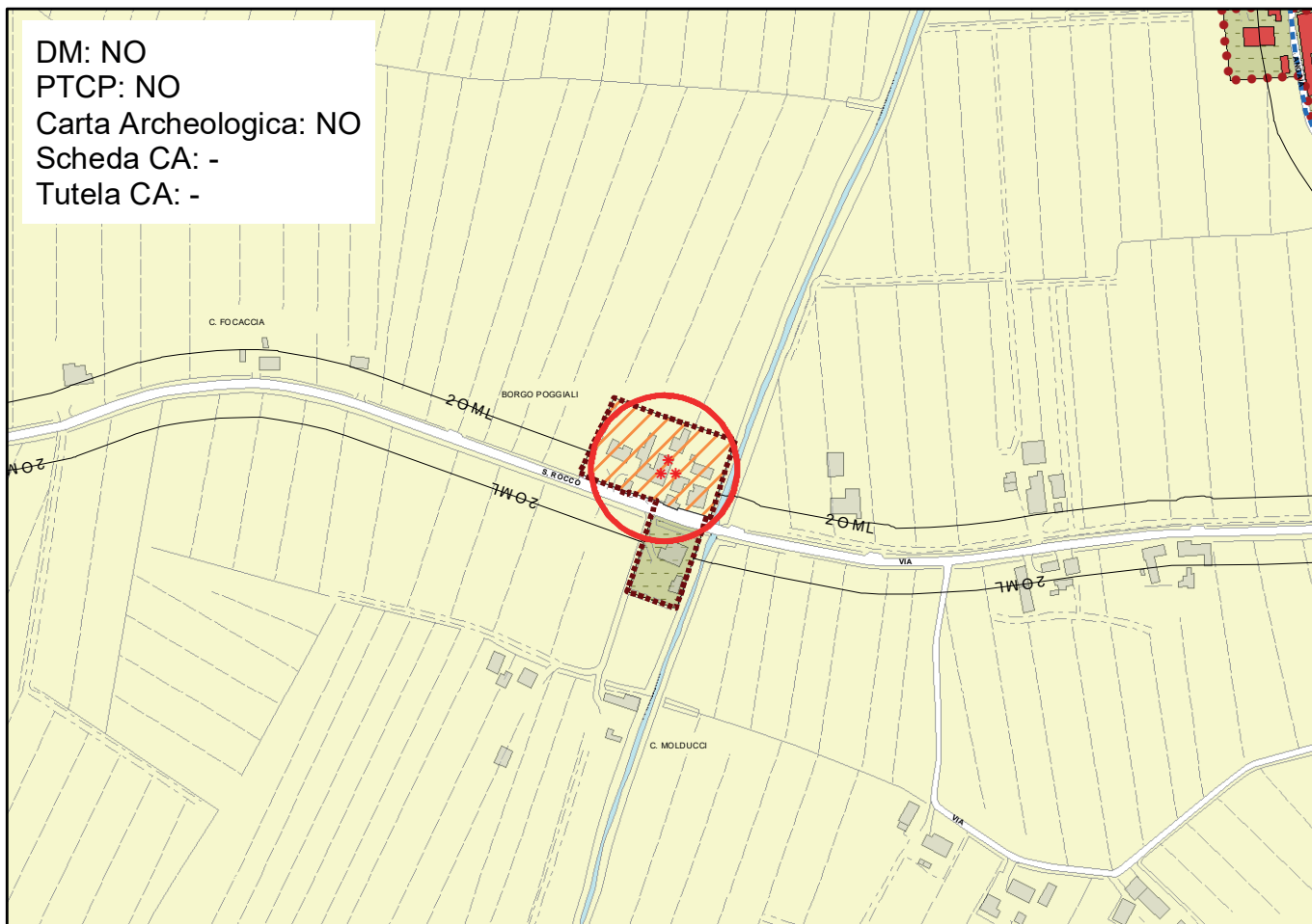
VARIANTE ARCHEOLOGICA

Variante n. 077.01

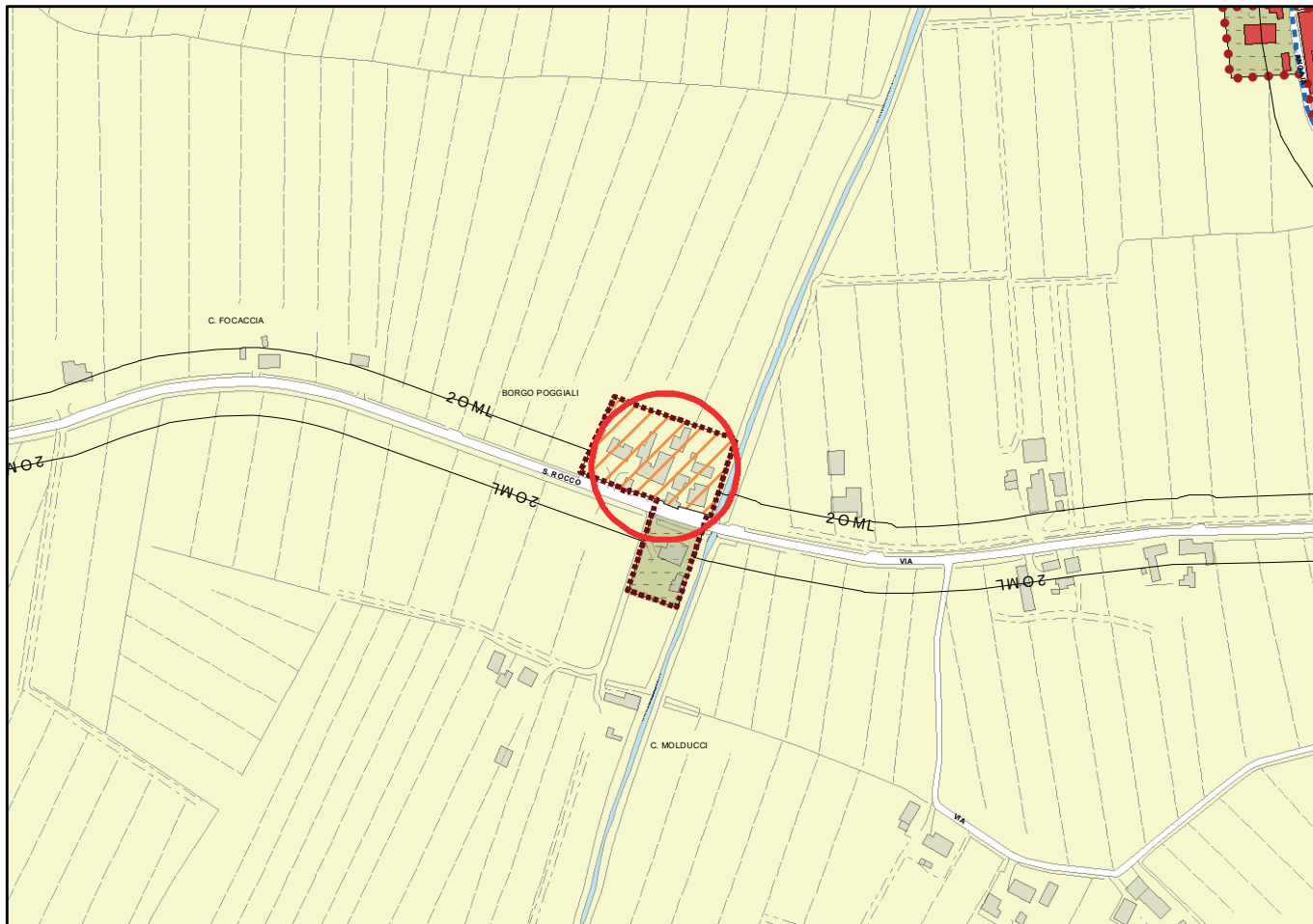
STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000

DM: NO
PTCP: NO
Carta Archeologica: NO
Scheda CA: -
Tutela CA: -



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE

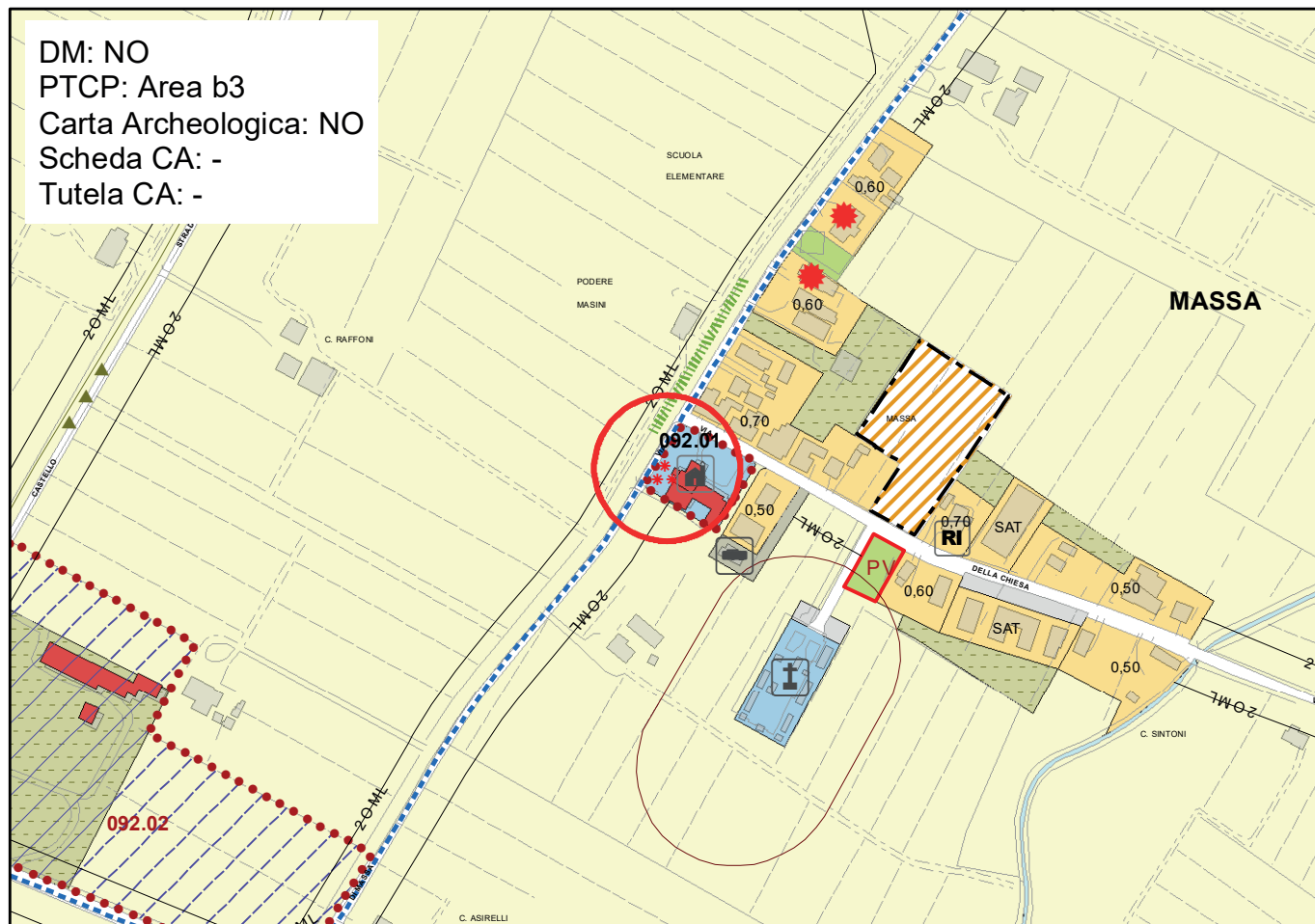


VARIANTE ARCHEOLOGICA

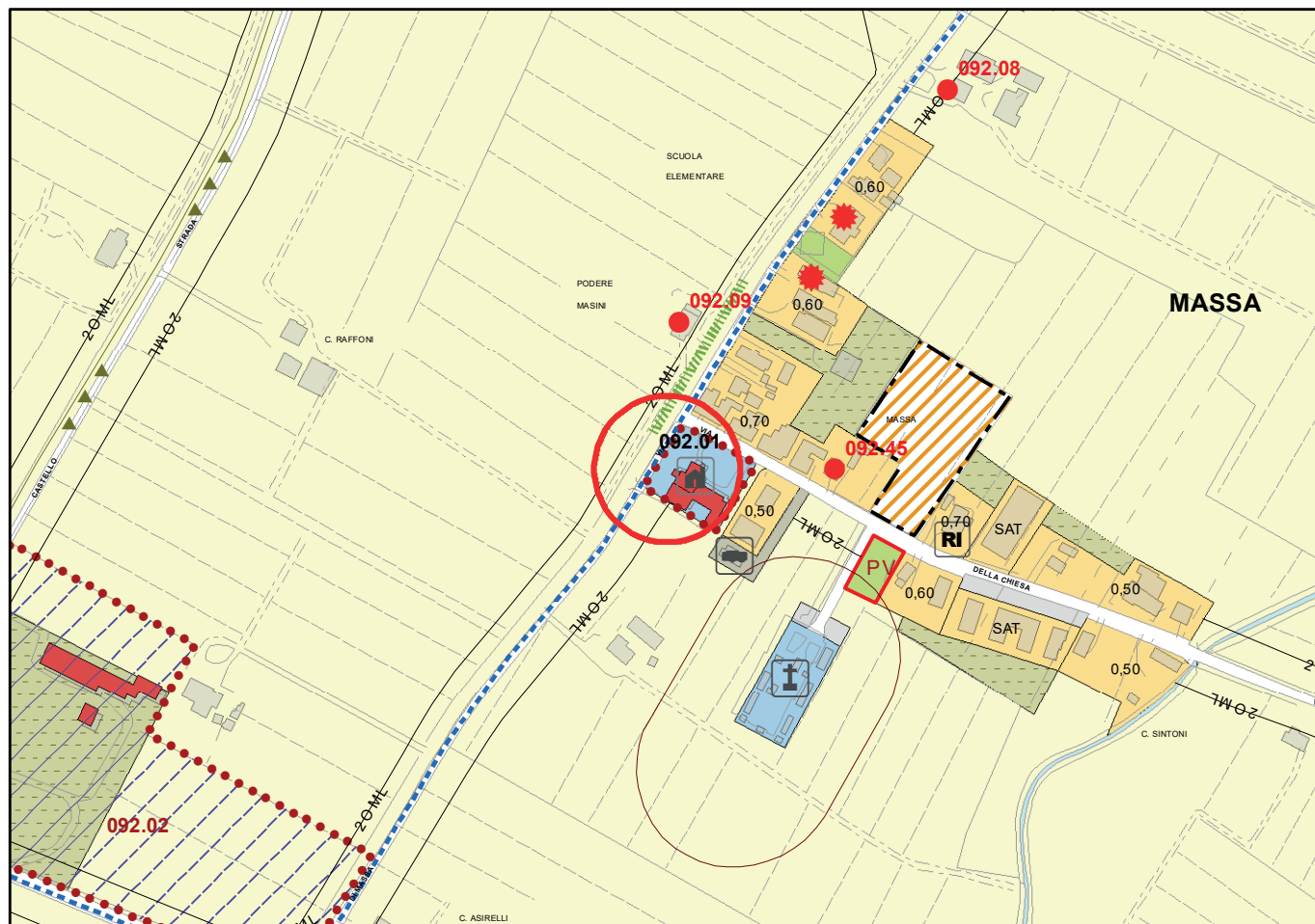
Variante n. 092.02

STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000



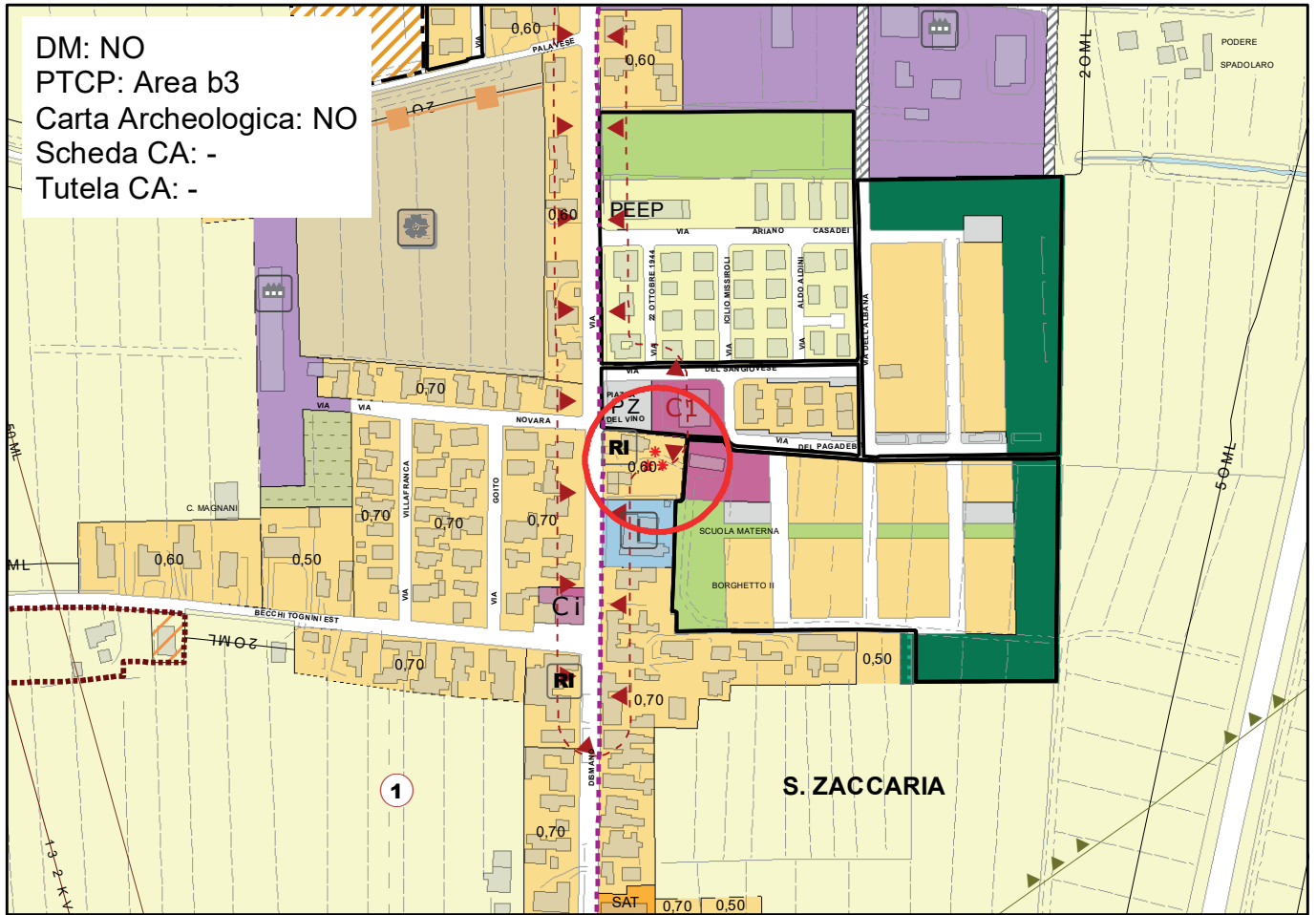
STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



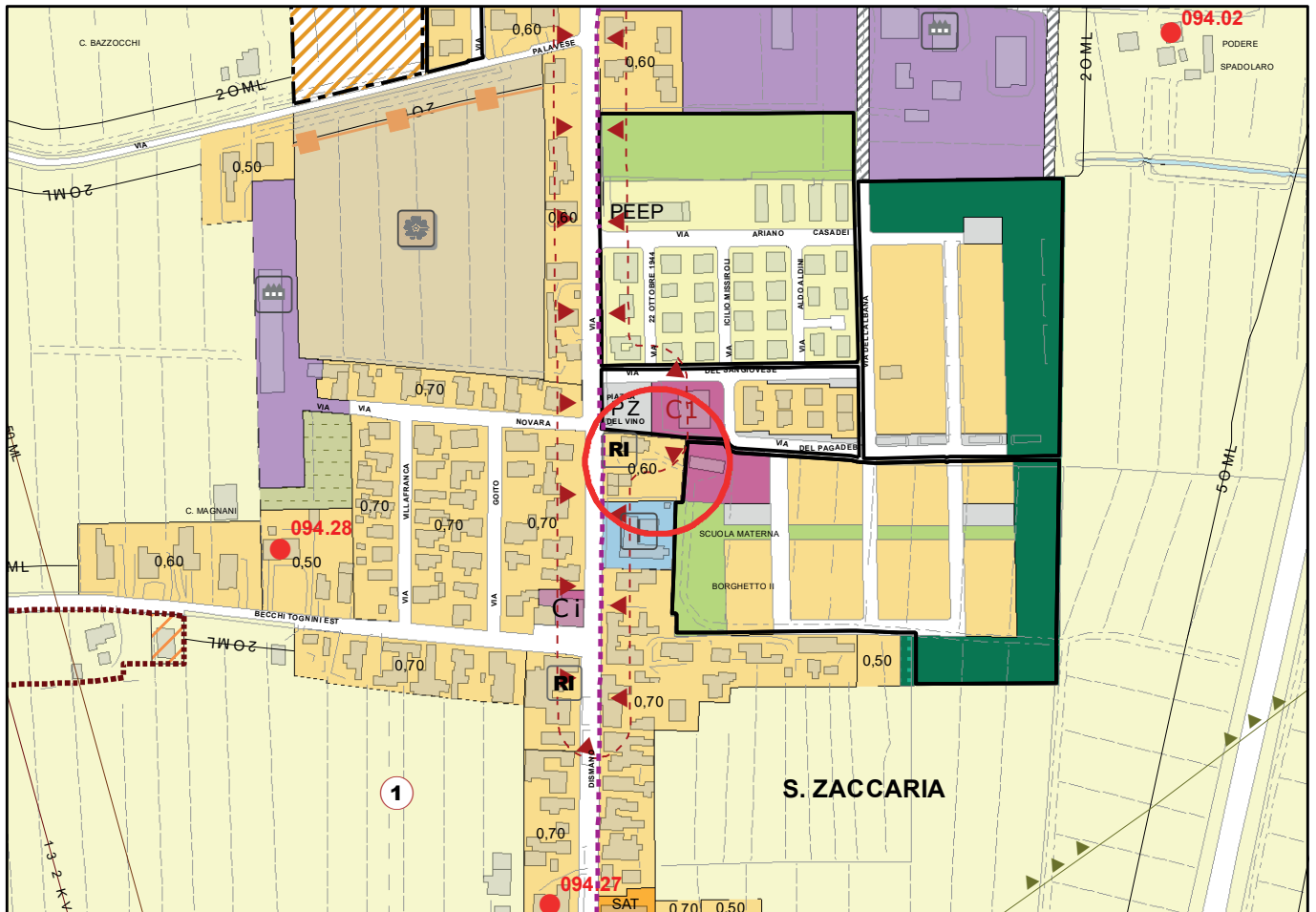
VARIANTE ARCHEOLOGICA
STRALCIO RUE VIGENTE

Variante n. 094.02

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



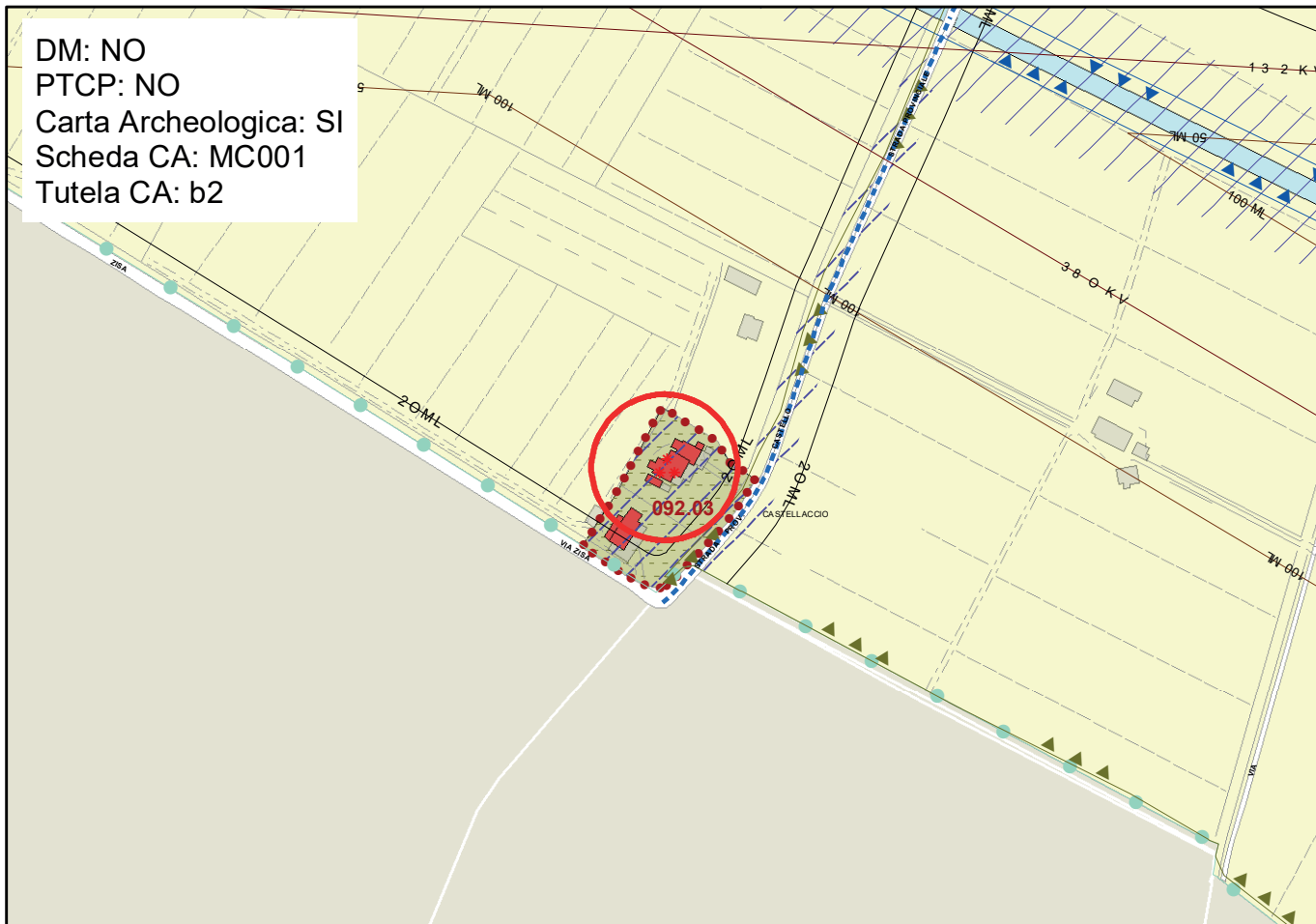
VARIANTE ARCHEOLOGICA

Variante n. 092.01

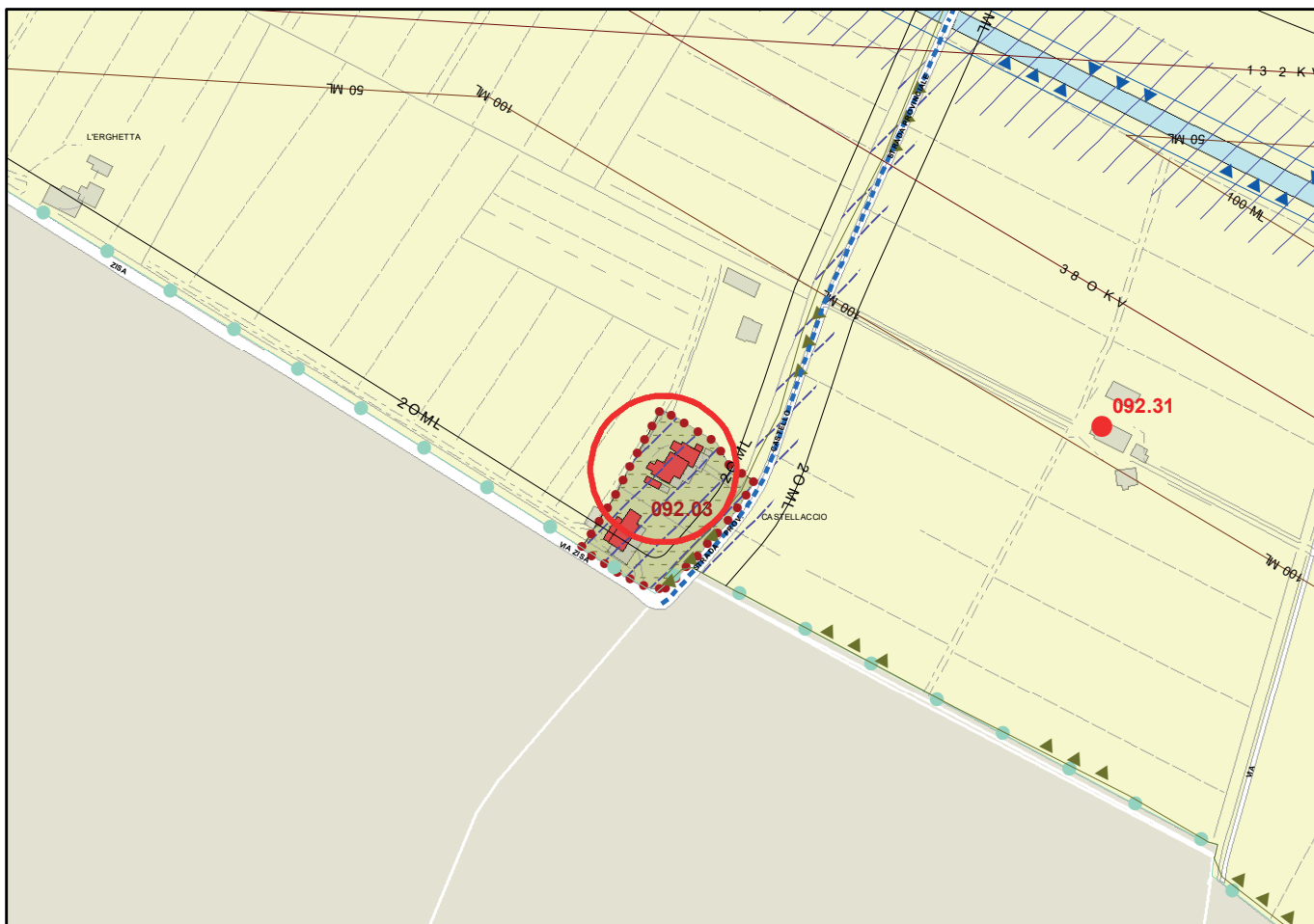
STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000

DM: NO
PTCP: NO
Carta Archeologica: SI
Scheda CA: MC001
Tutela CA: b2



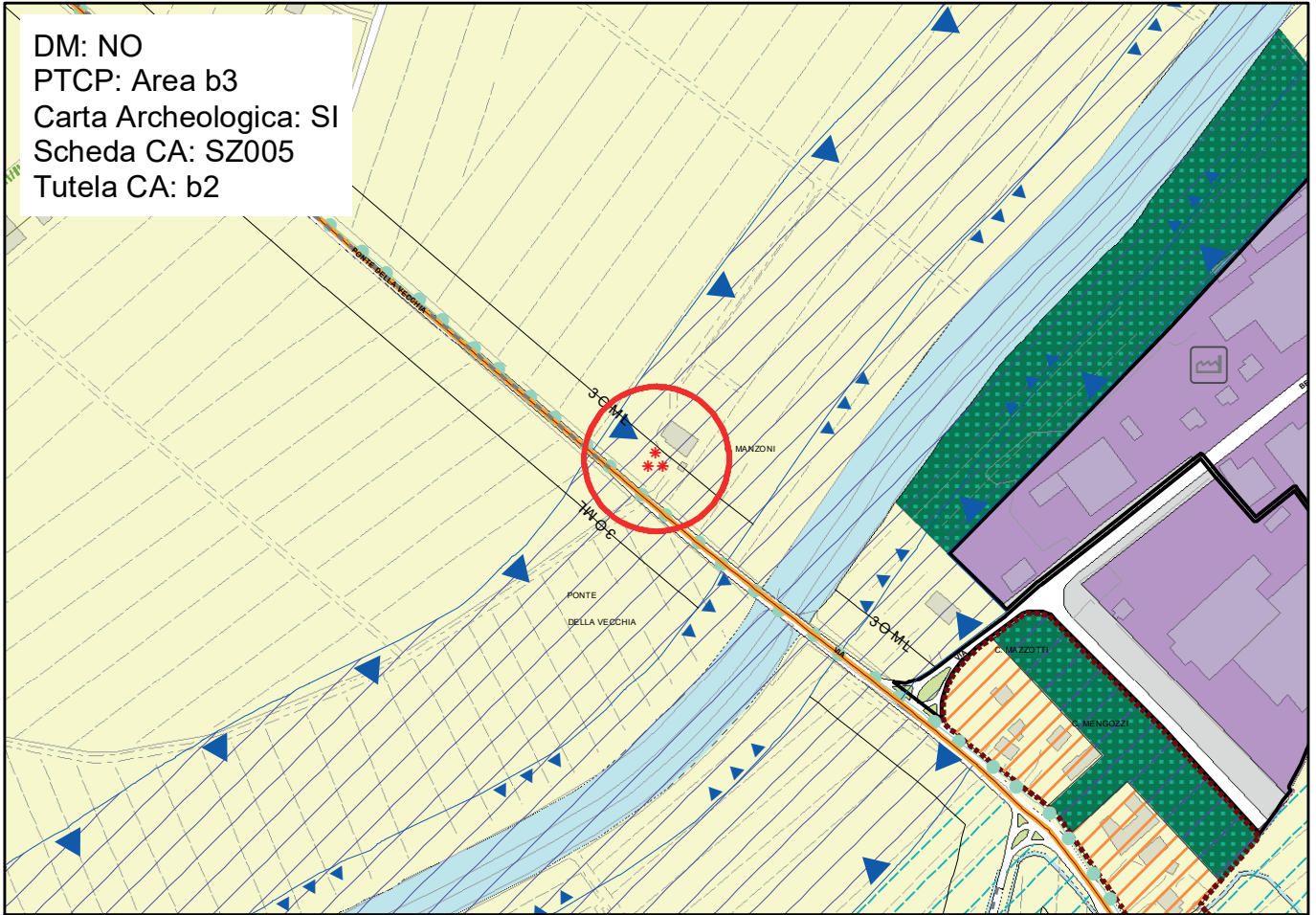
STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



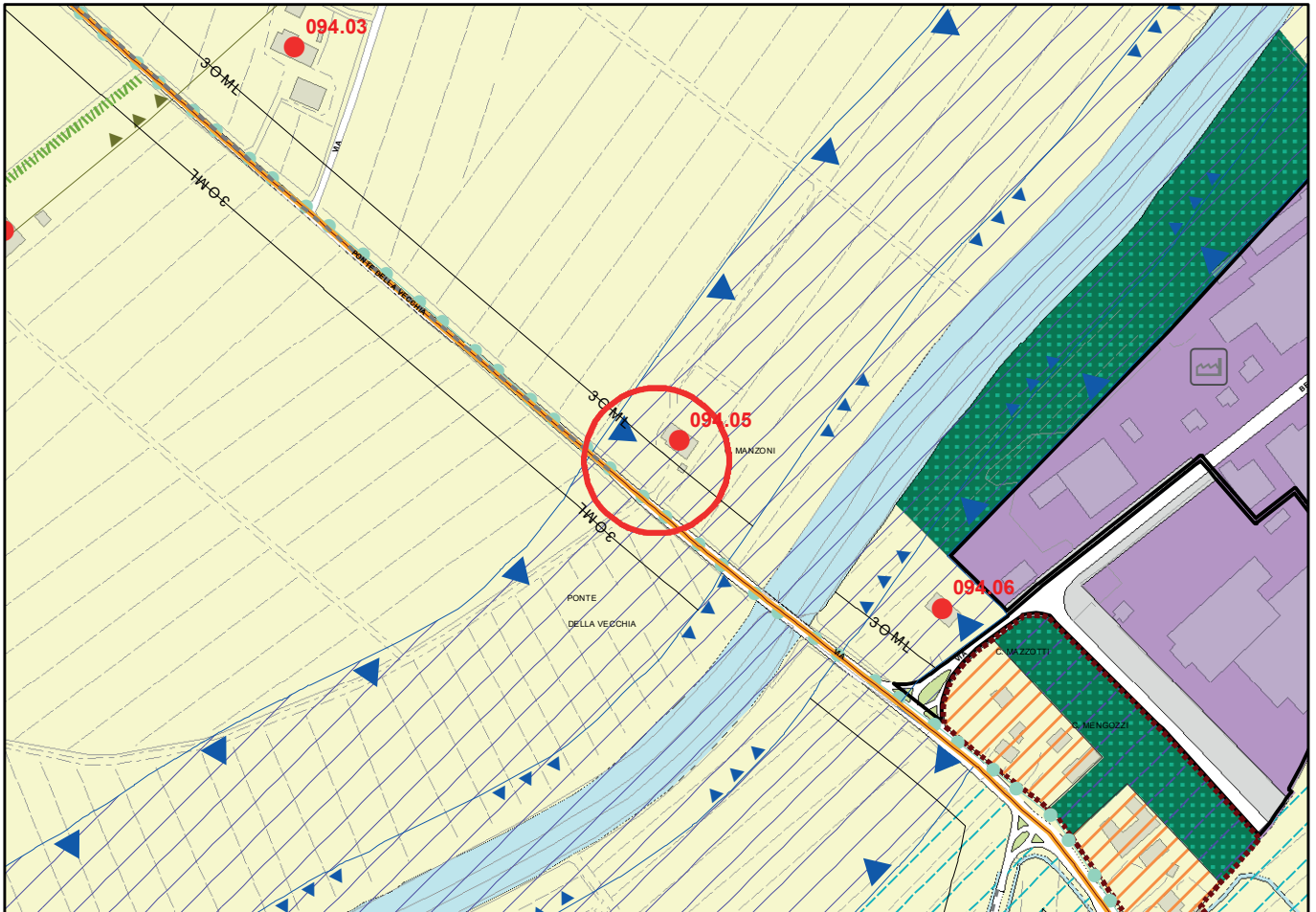
VARIANTE ARCHEOLOGICA
STRALCIO RUE VIGENTE

Variante n. 094.01

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



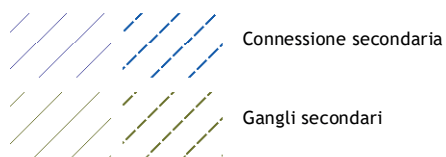
Rete Ecologica

art.IV.1.2

Secondo livello

art.IV.1.2 c2

ESISTENTE PROGETTO



Paesaggio

art.IV.1.4



Alberature monumentali

art.IV.1.11

Aree di interesse archeologico

art.IV.1.13



Aree archeologiche



~~Elemento di interesse archeologico~~

Perimetri e limiti

art.IV.1.14



Fascia di rispetto della cinta muraria

art.IV.1.14 c10



Fascia di rispetto arginale

art.IV.1.14 c4



Contesti paesistici locali

art.IV.1.4 c2

Viabilità carrabile

ESISTENTE ADEGUAMENTO



art.IV.2.3 c1

Percorsi pedonali, ciclabili piste ciclopedonali

art.IV.2.1

PROGETTO



Percorso ciclopedonale e /o della cinta muraria

Linea ferroviaria e stazioni

art.IV.2.5

ESISTENTE



Linee e raccordi ferroviari e relative pertinenze

art.IV.2.5 c1



Fascia di rispetto alla ferrovia

art.IV.2.5 c3



Stazione

art.IV.2.5 c1

SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE IV

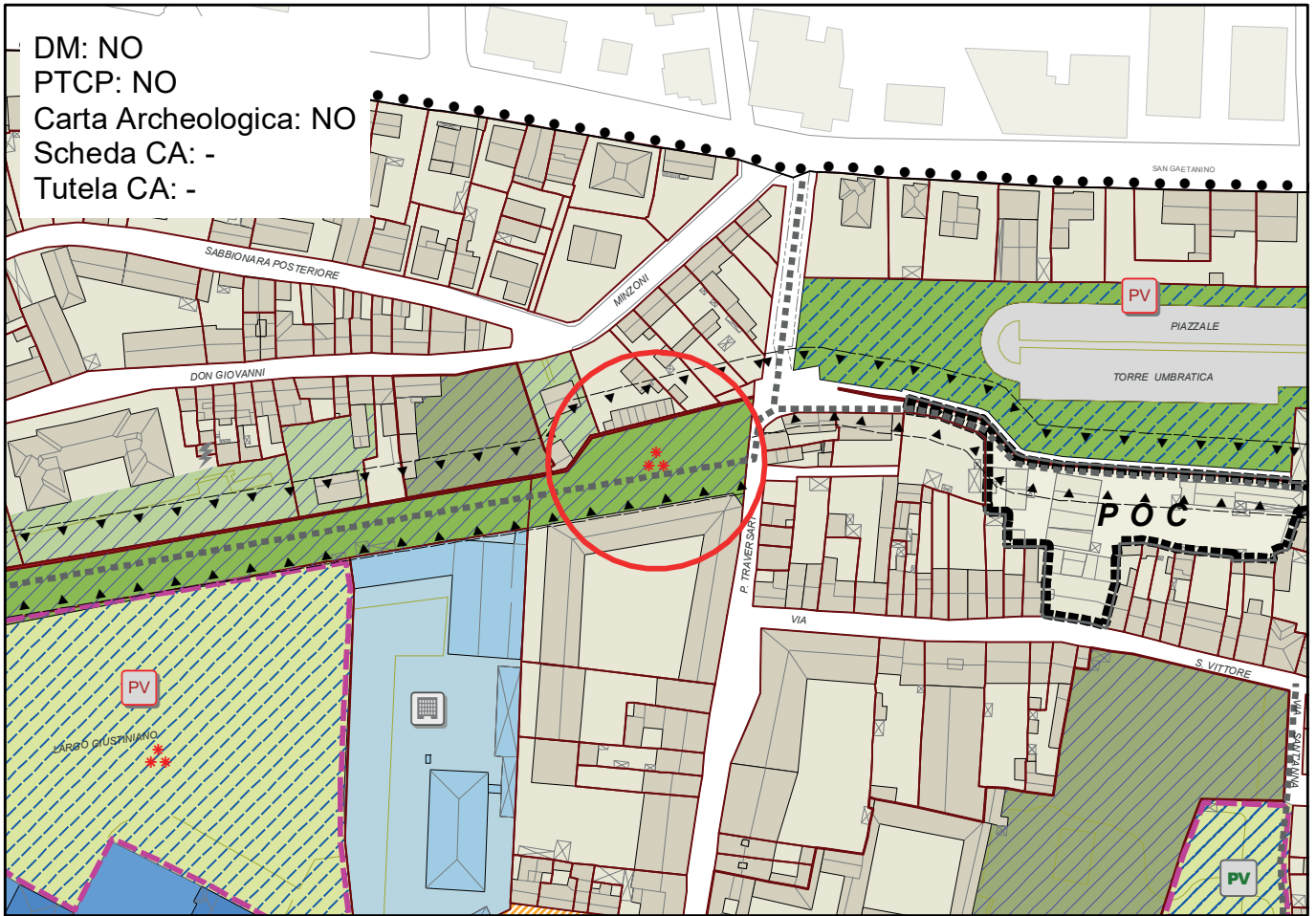
VARIANTE ARCHEOLOGICA

Variante n. 01

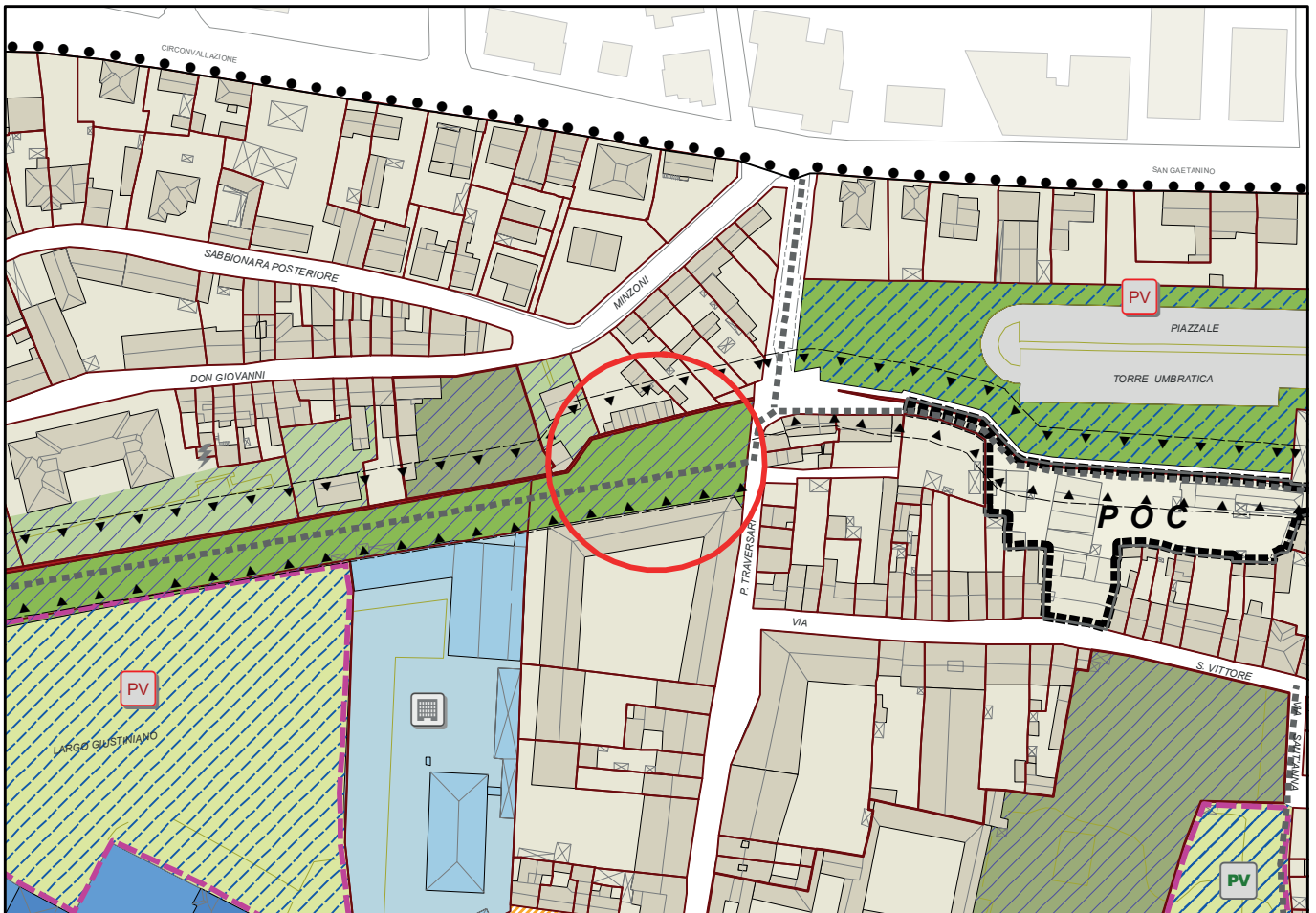
STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000

DM: NO
PTCP: NO
Carta Archeologica: NO
Scheda CA: -
Tutela CA: -



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



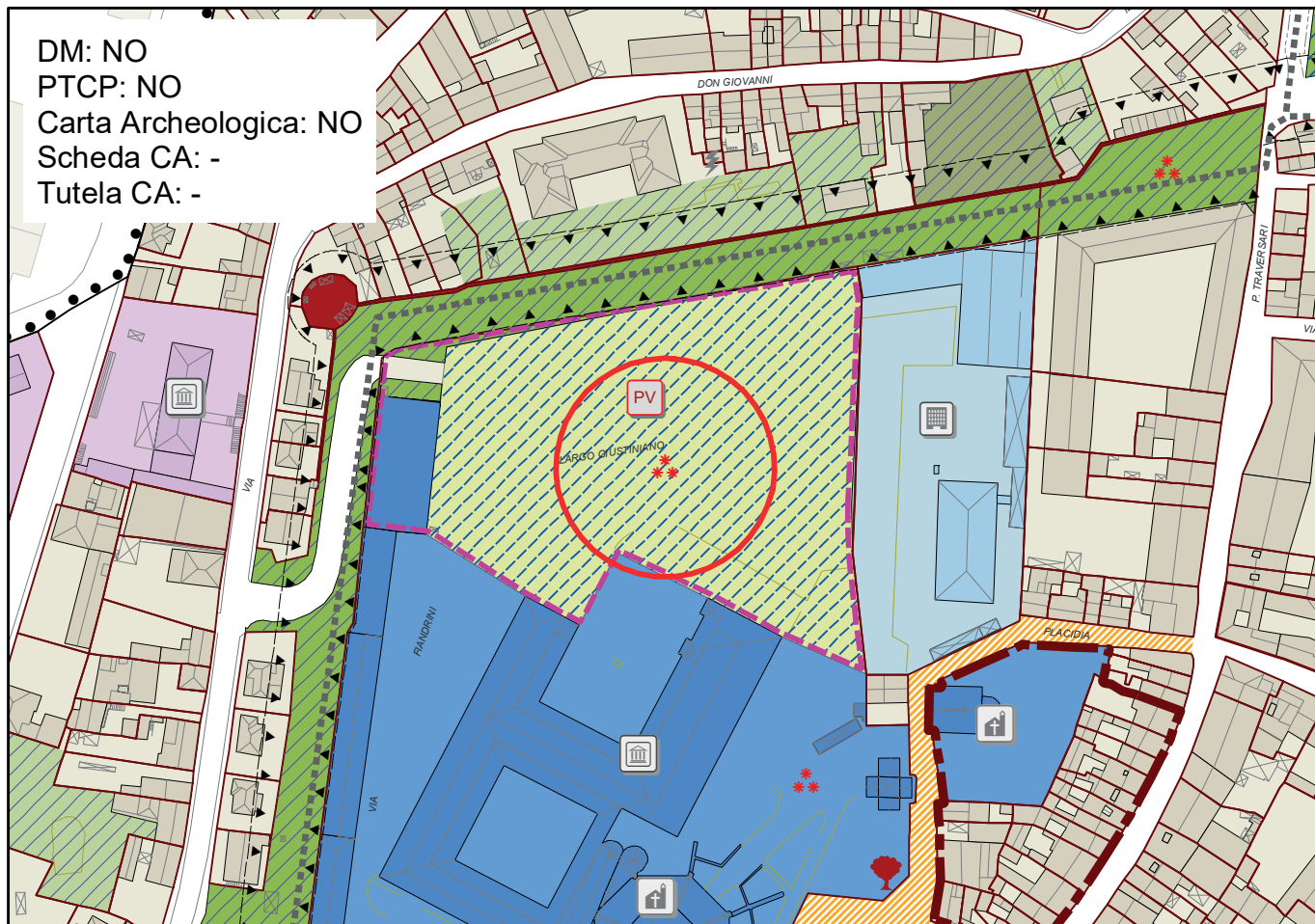
VARIANTE ARCHEOLOGICA

Variante n. 02

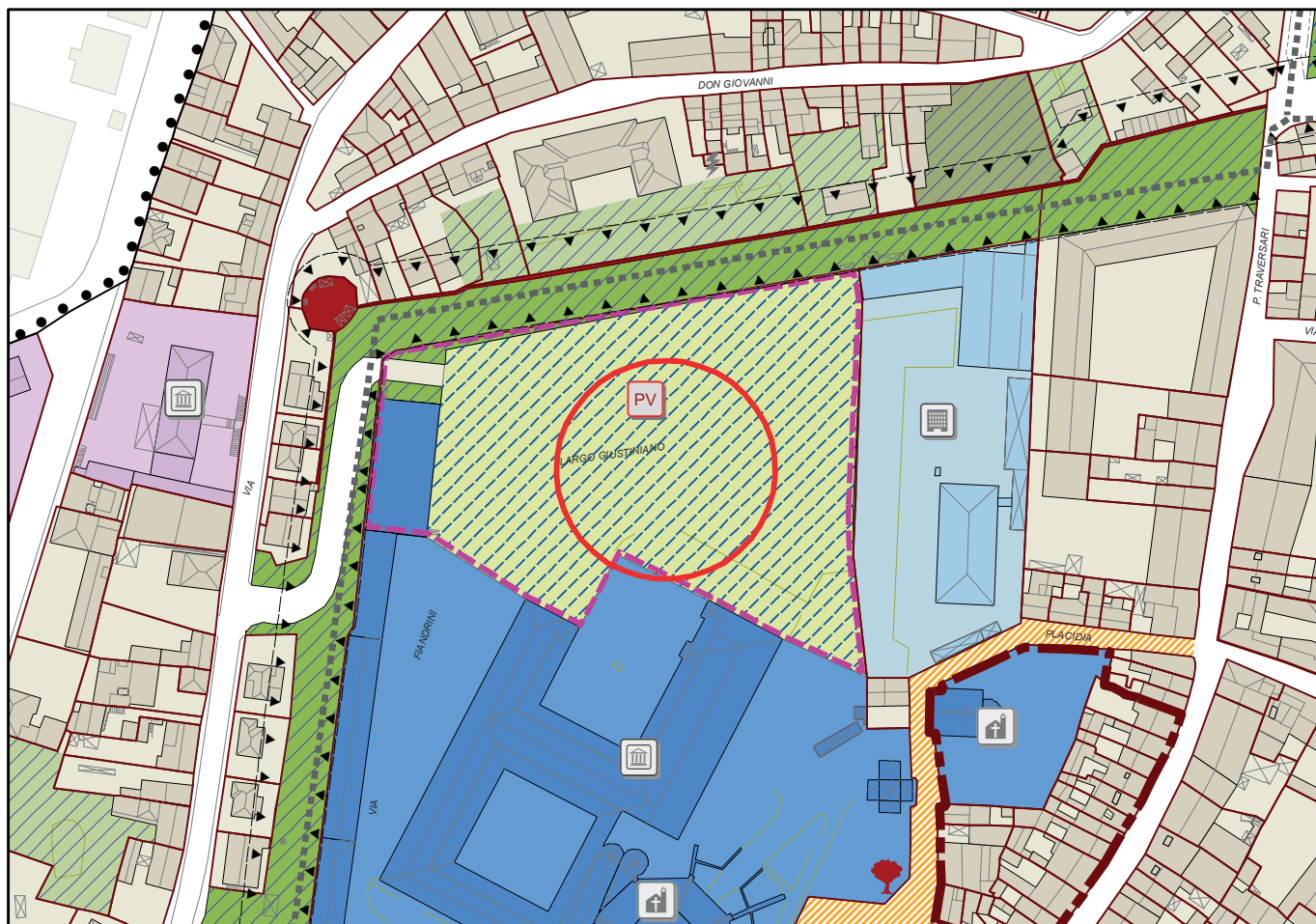
STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000

DM: NO
PTCP: NO
Carta Archeologica: NO
Scheda CA: -
Tutela CA: -



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE

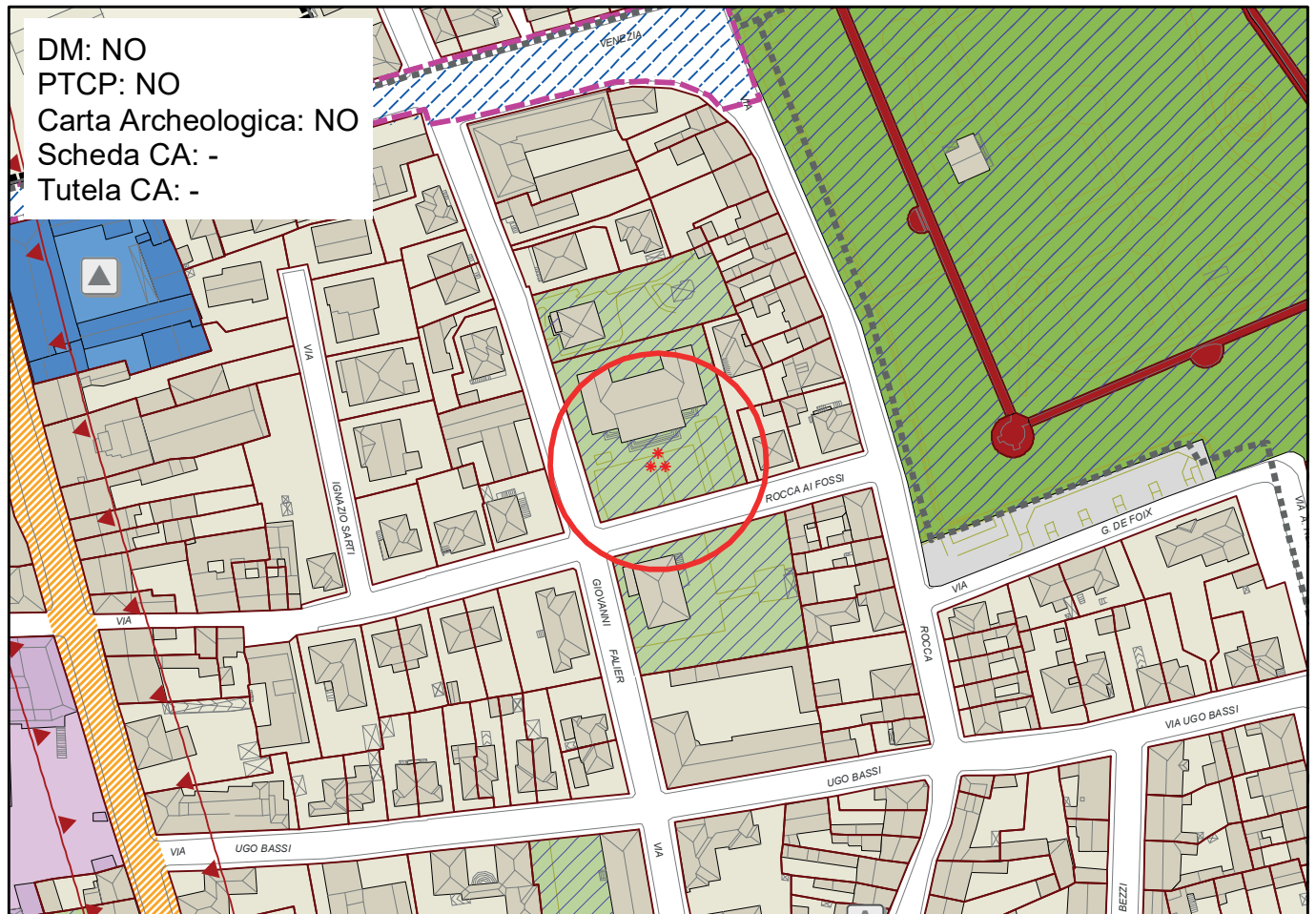


VARIANTE ARCHEOLOGICA

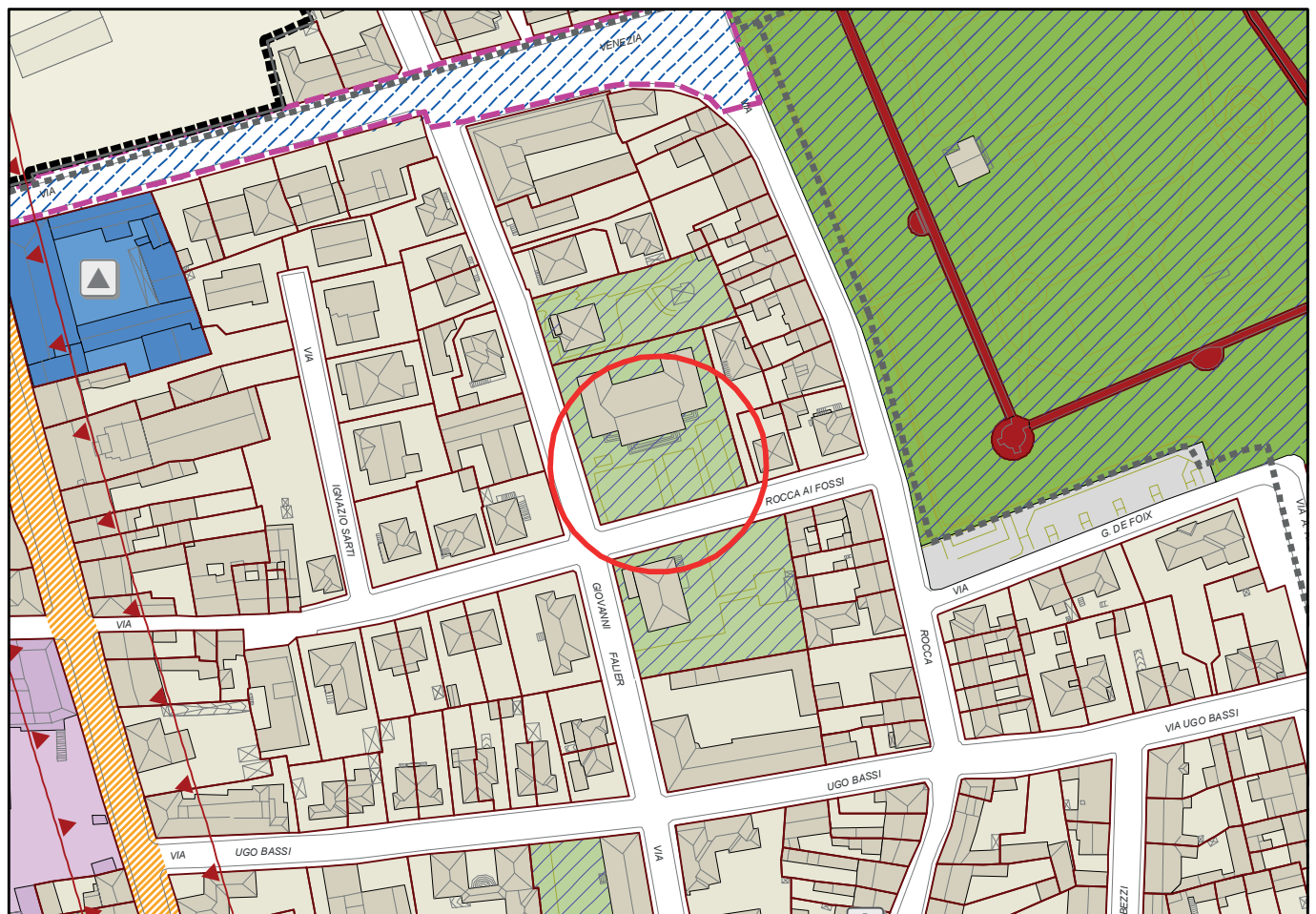
Variante n. 03

STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE

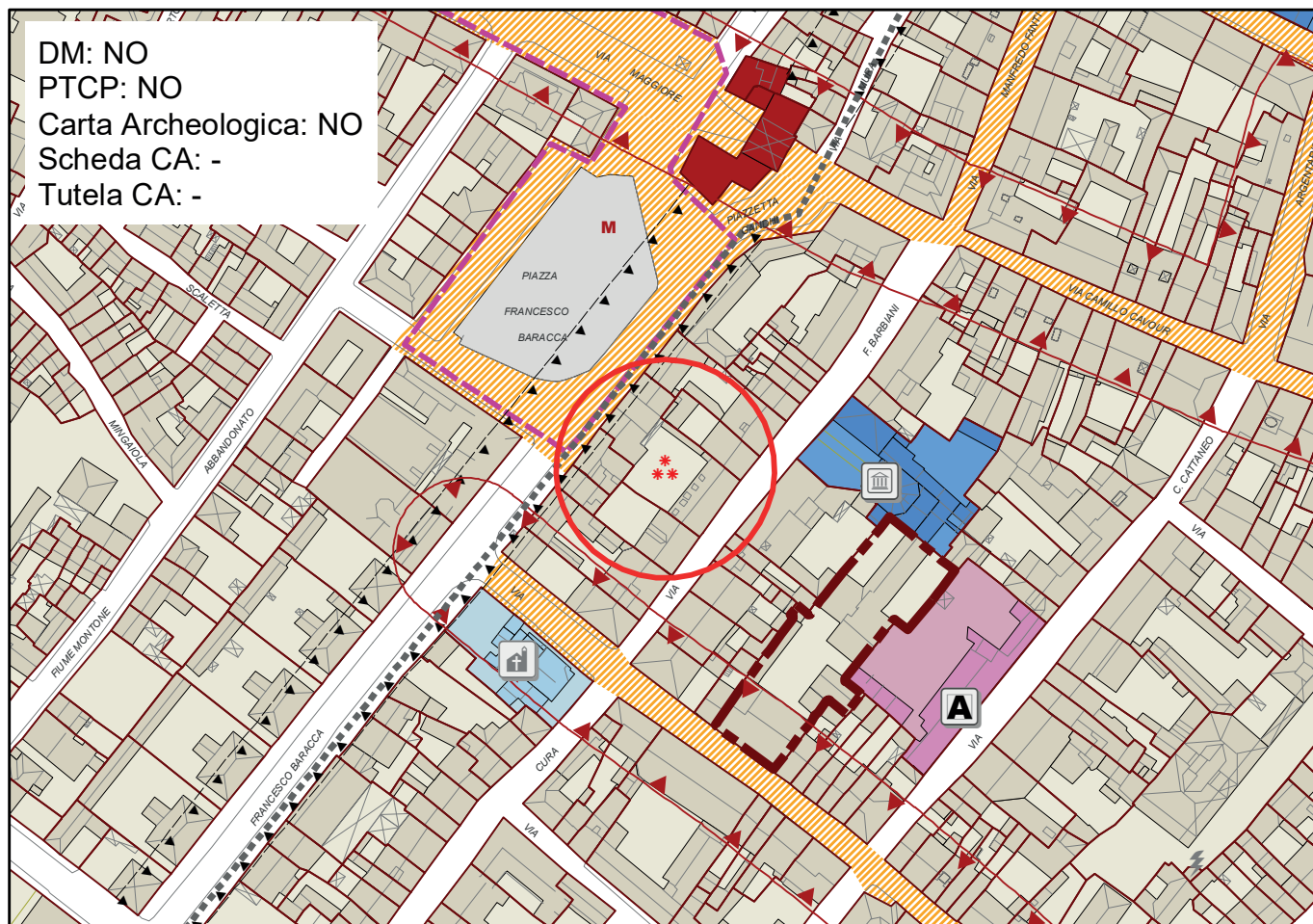


VARIANTE ARCHEOLOGICA

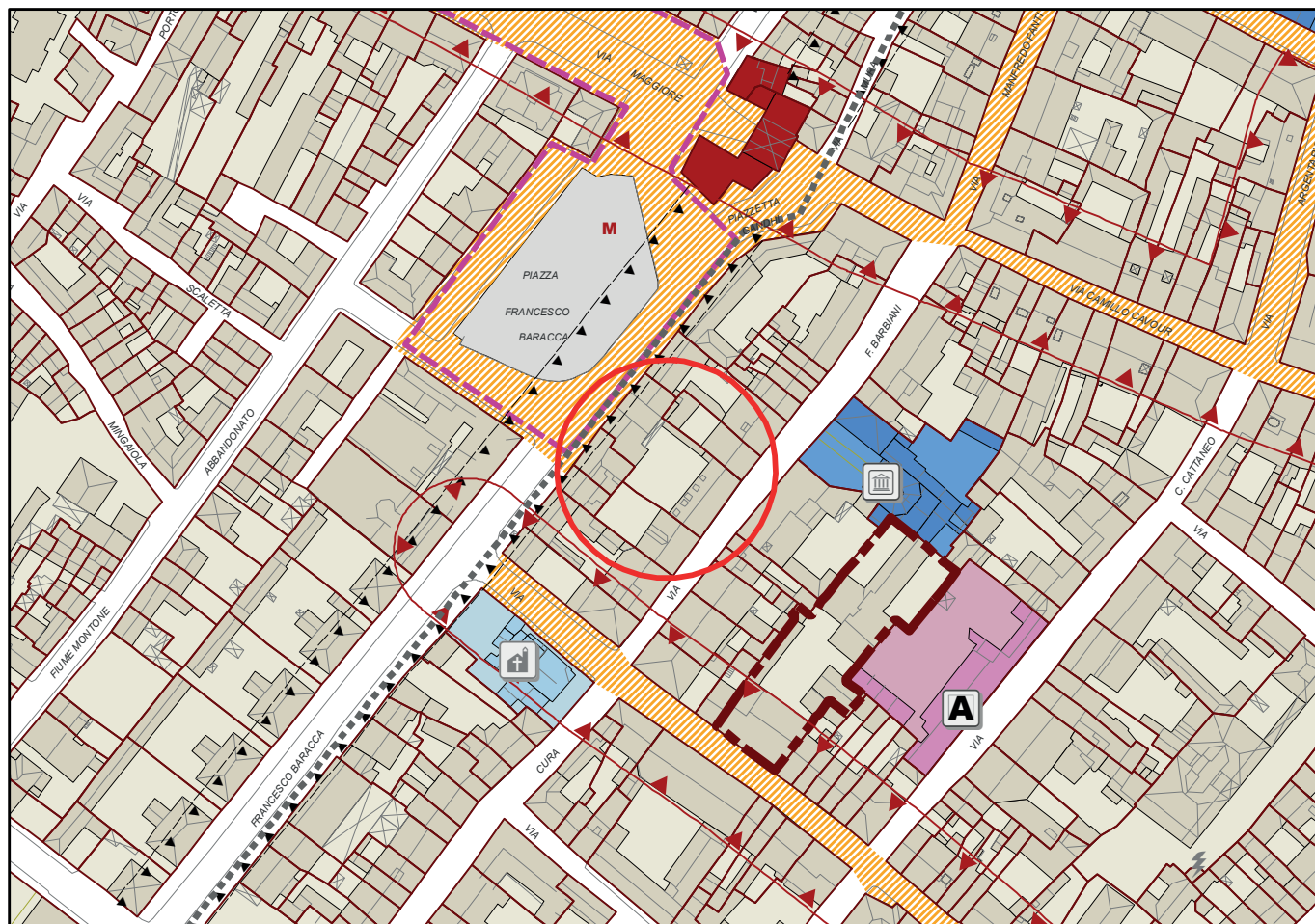
Variante n. 04

STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE

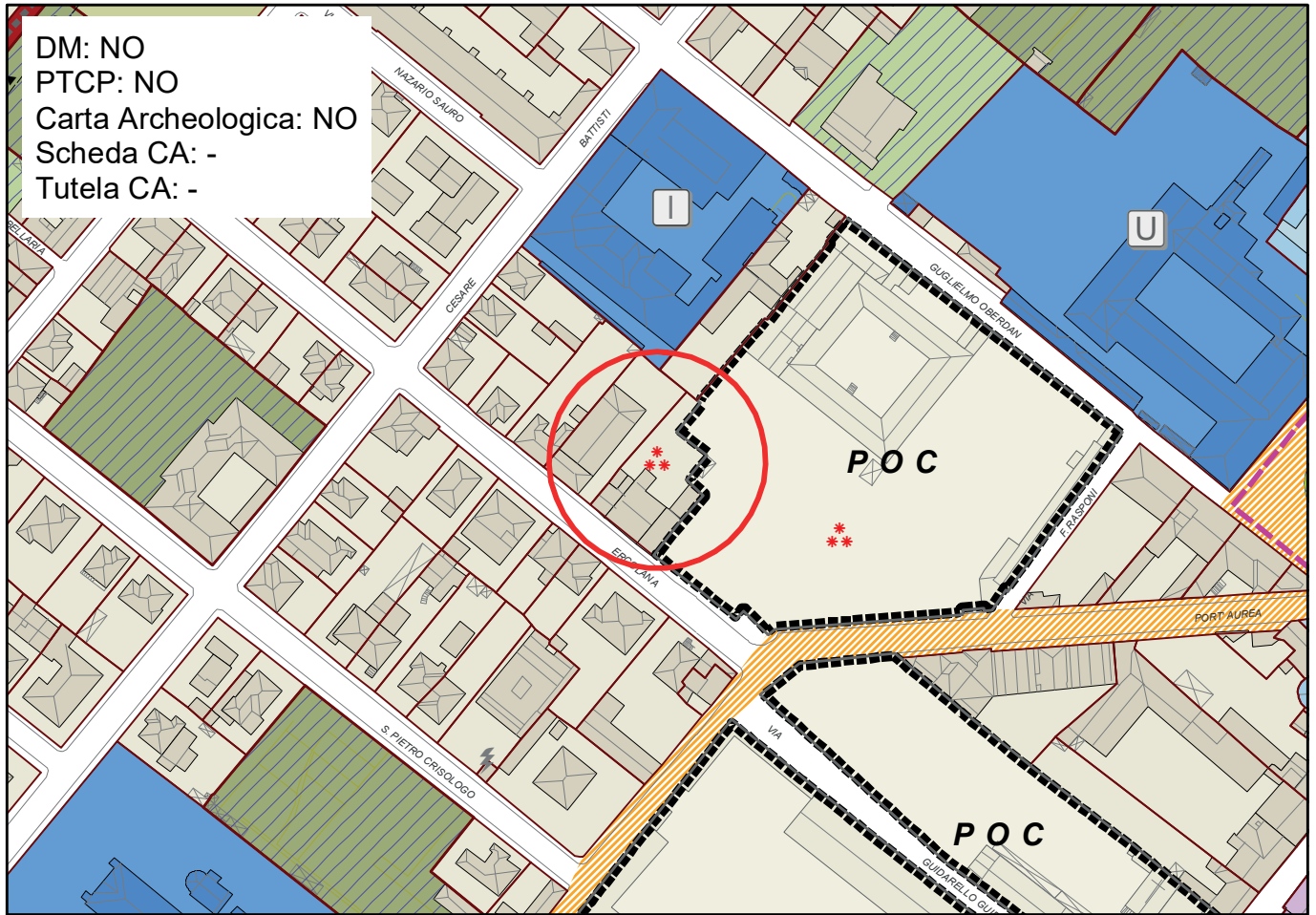


VARIANTE ARCHEOLOGICA

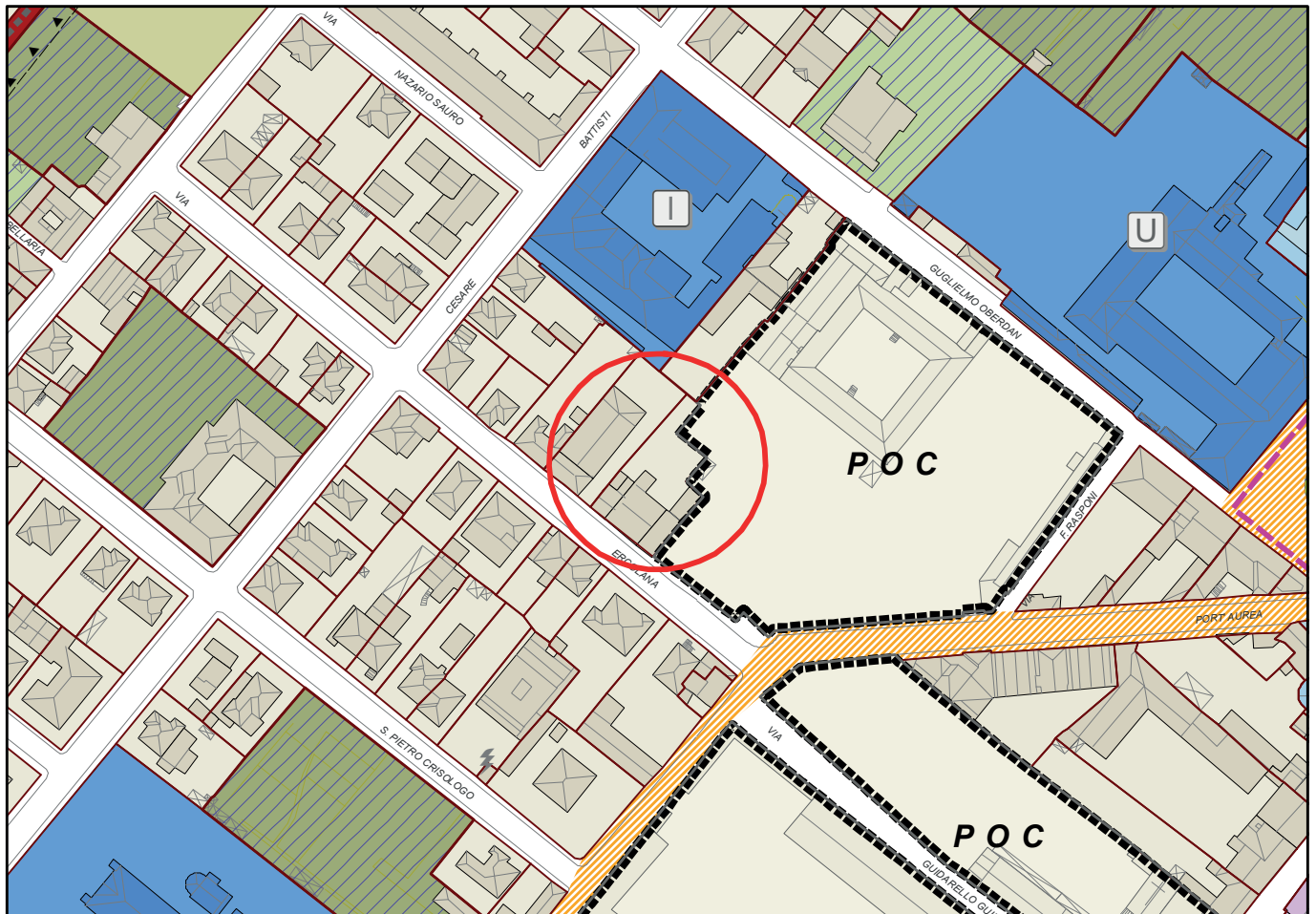
Variante n. 05

STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000



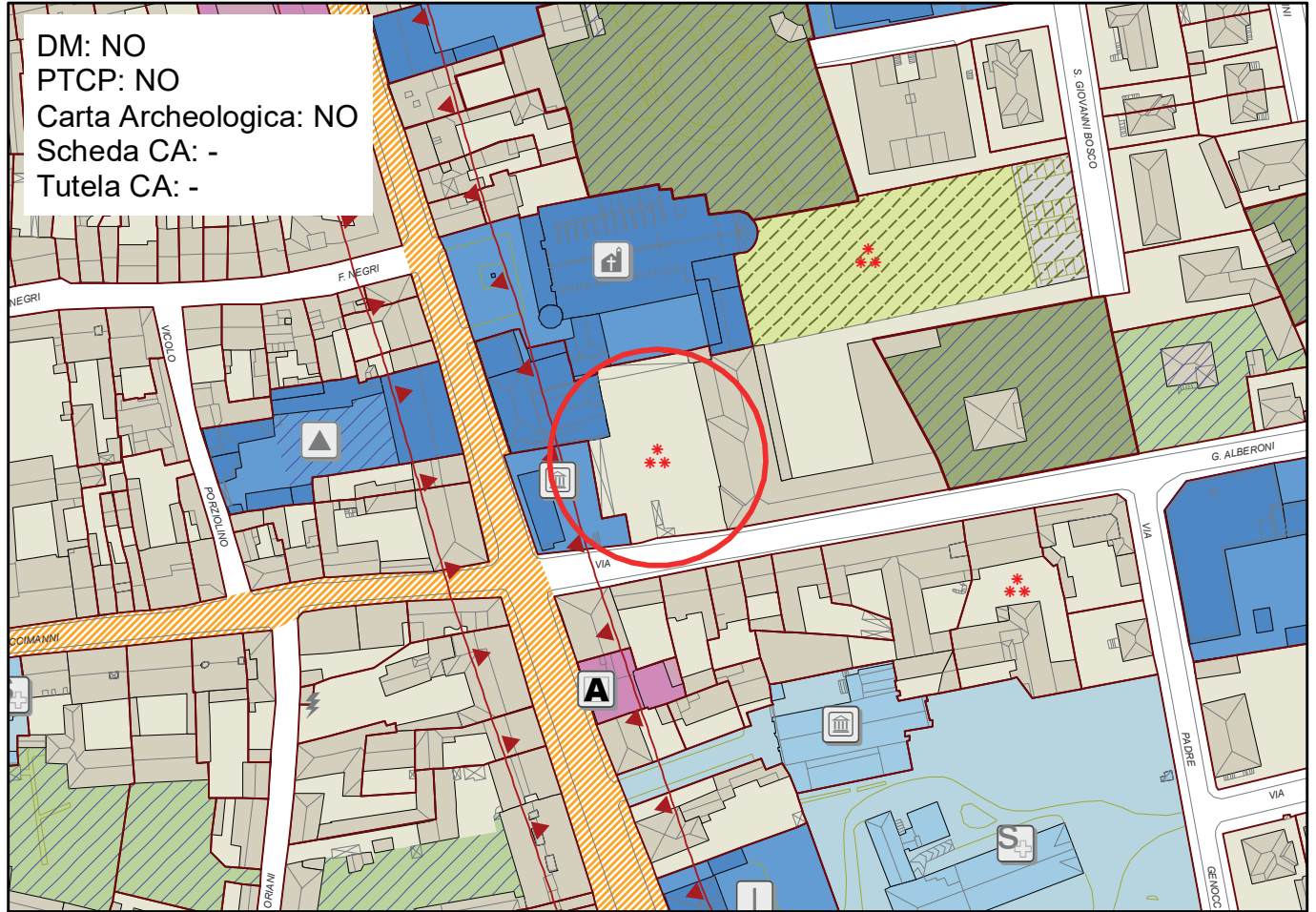
STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



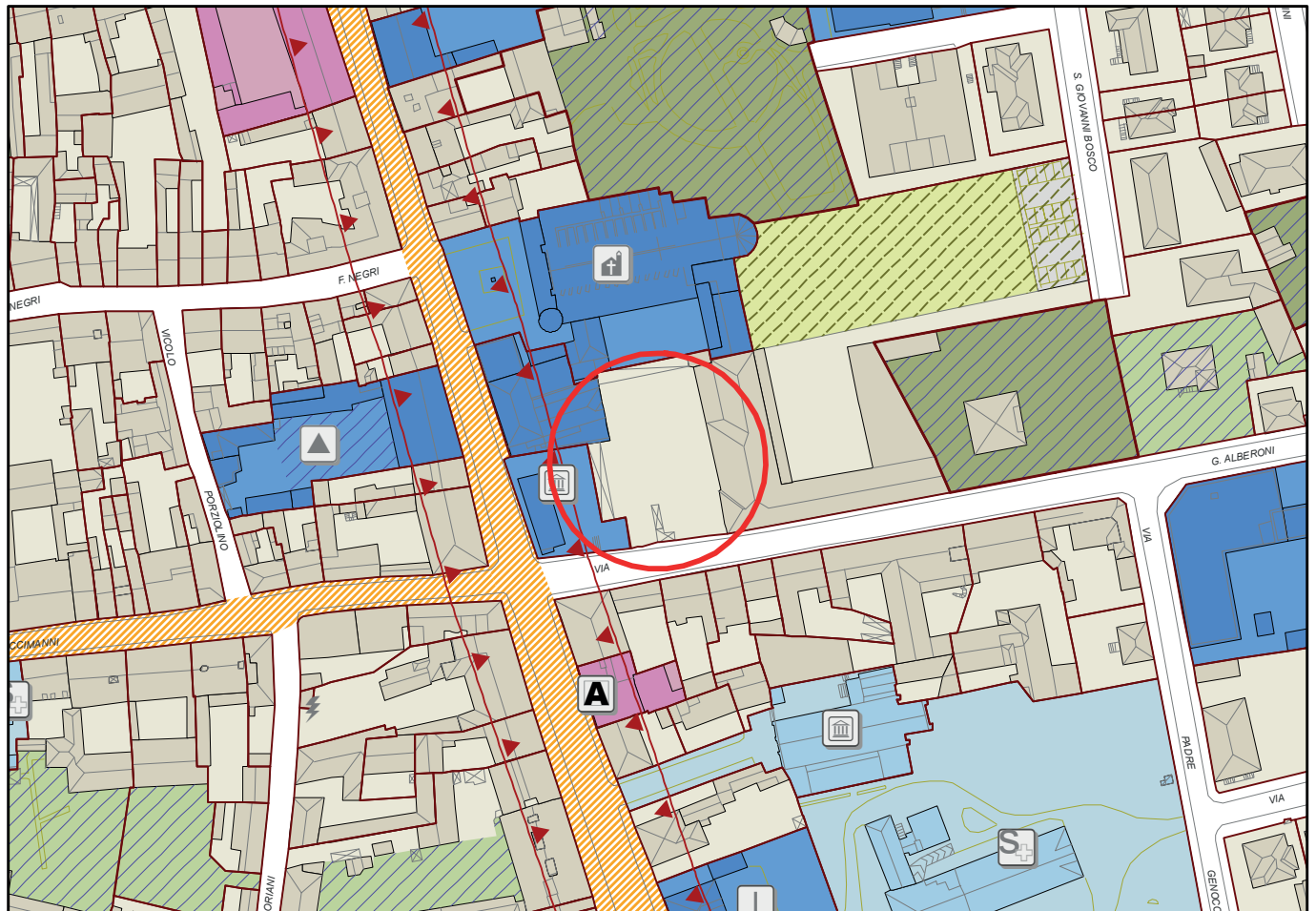
VARIANTE ARCHEOLOGICA
STRALCIO RUE VIGENTE

Variante n. 06

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE

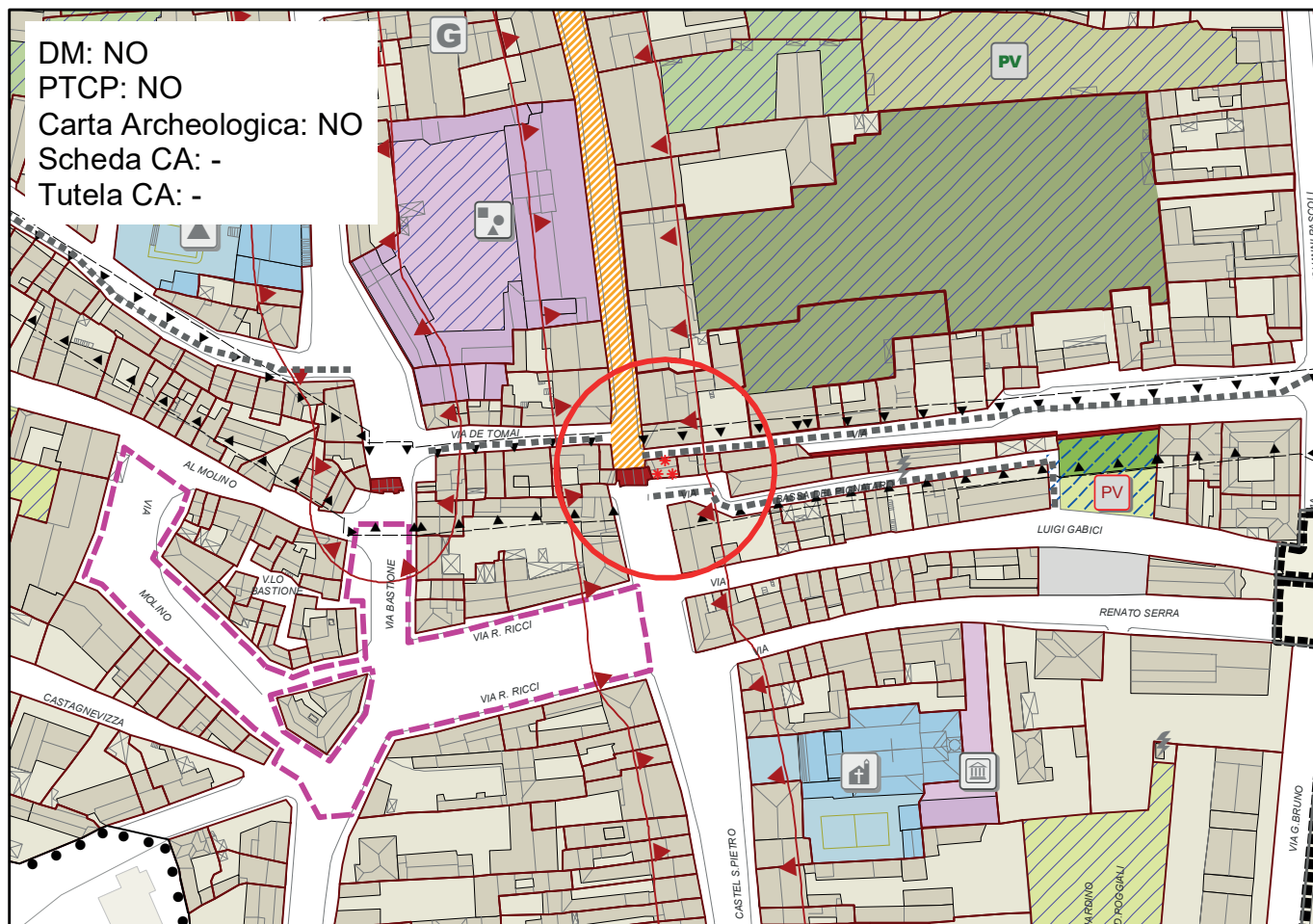


VARIANTE ARCHEOLOGICA

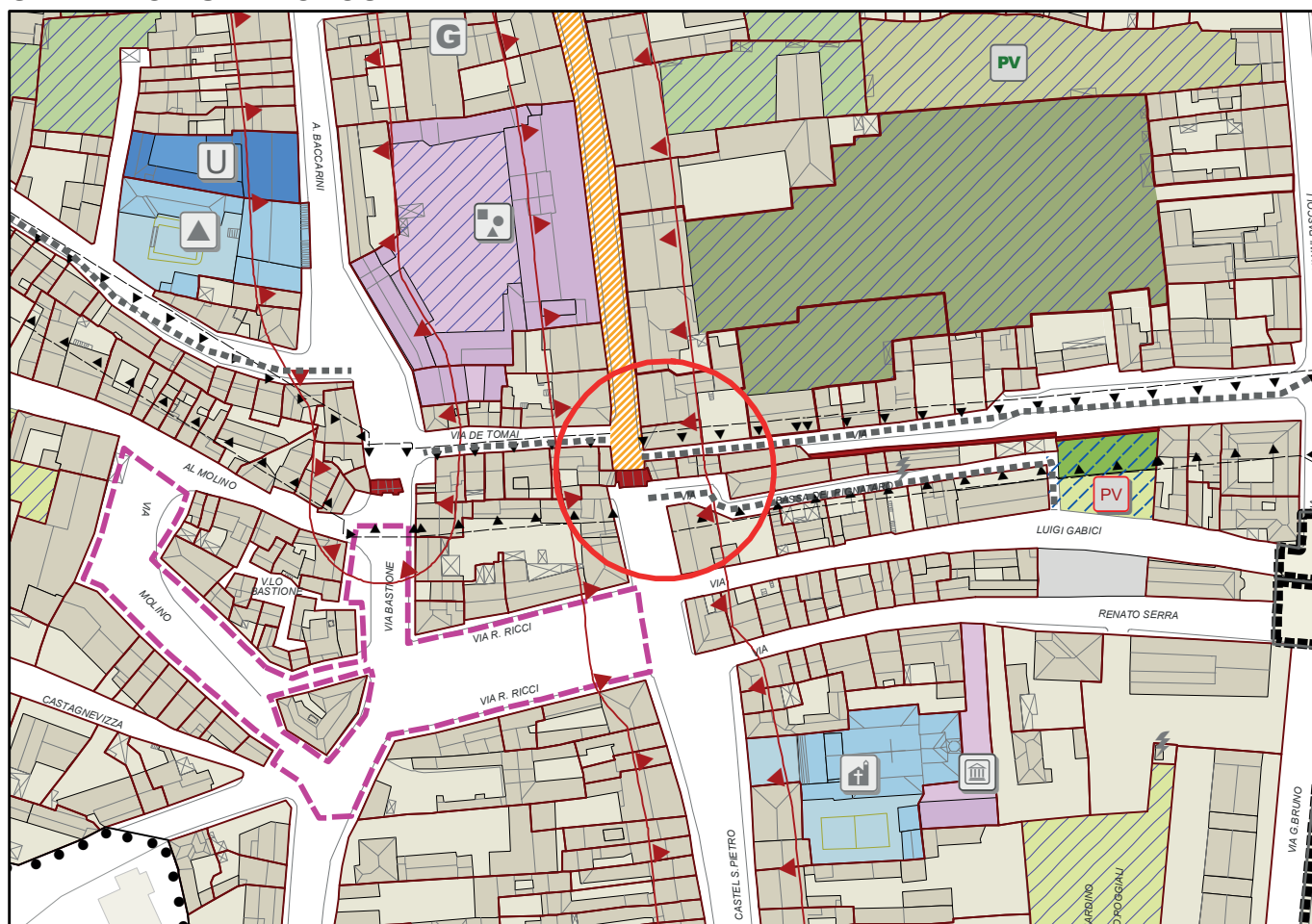
Variante n. 07

STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE

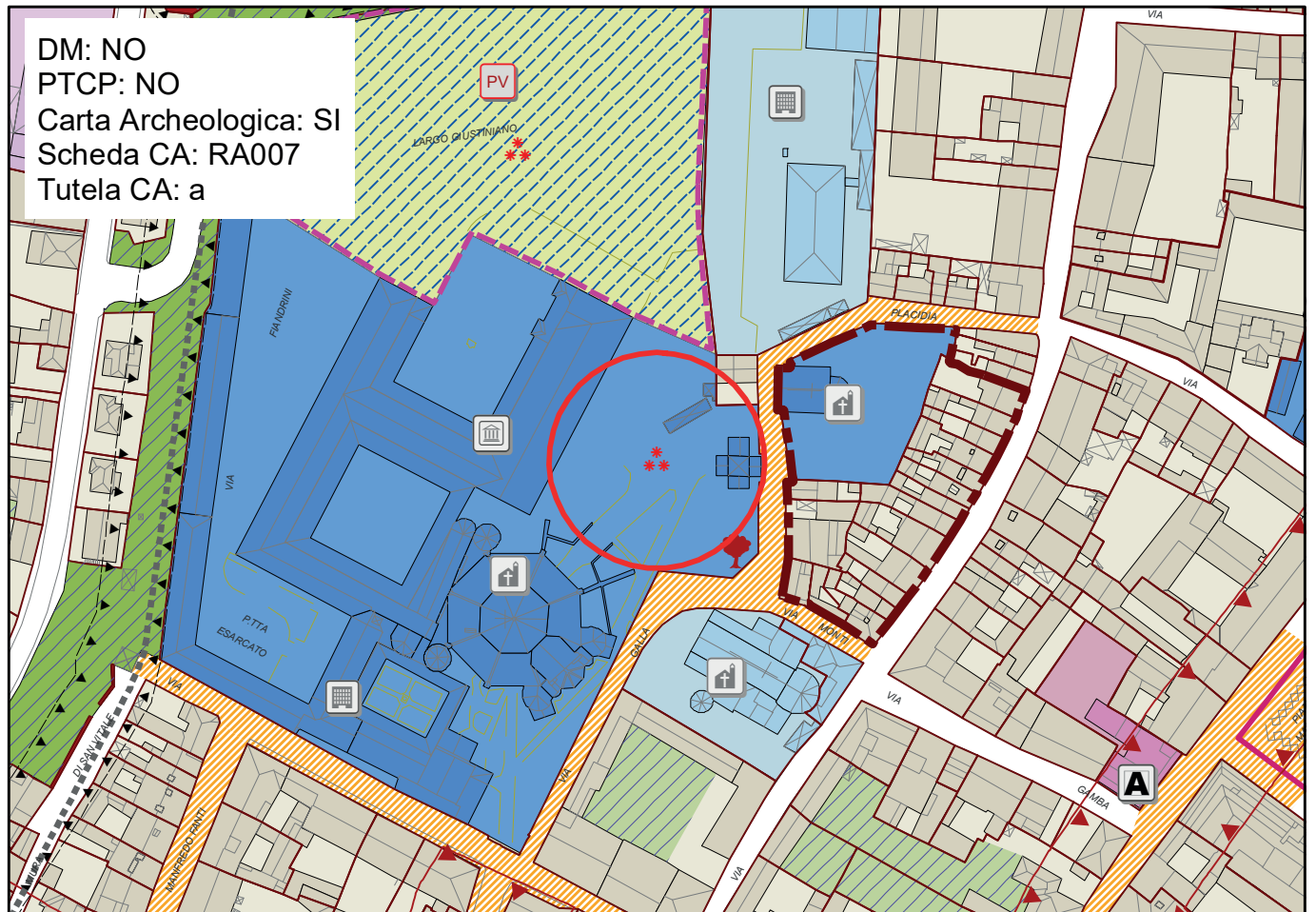


VARIANTE ARCHEOLOGICA

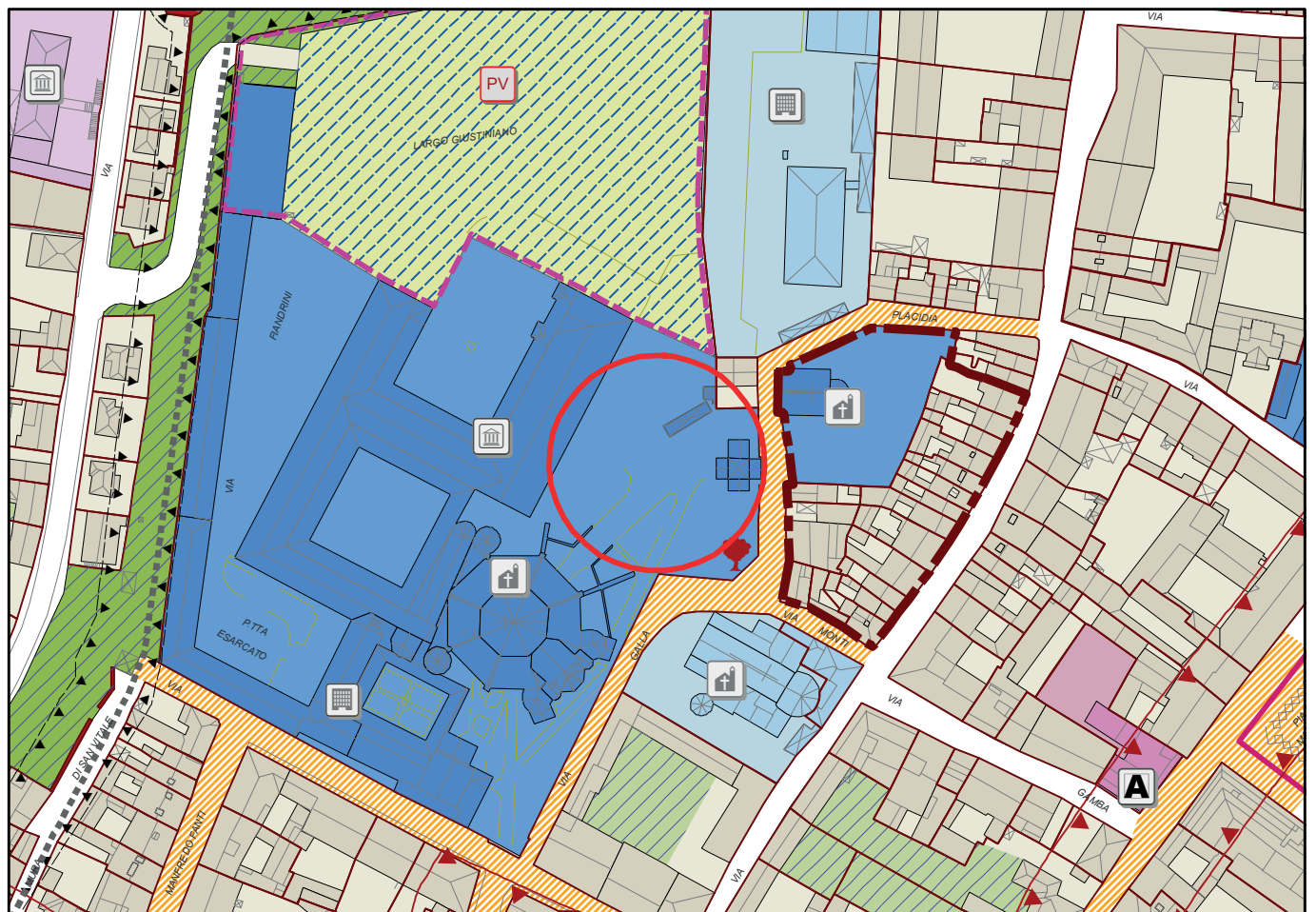
Variante n. 08

STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



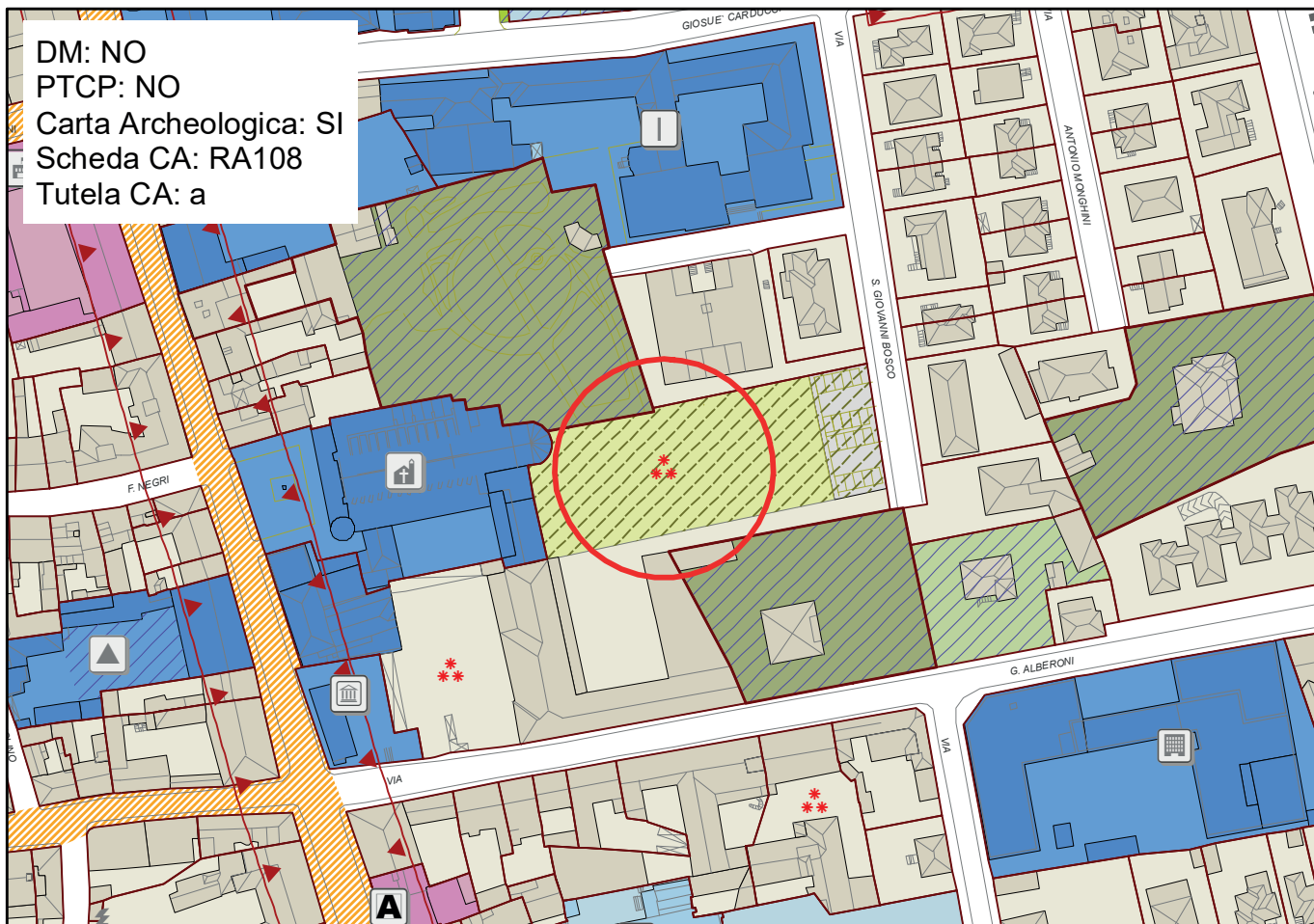
VARIANTE ARCHEOLOGICA

Variante n. 09

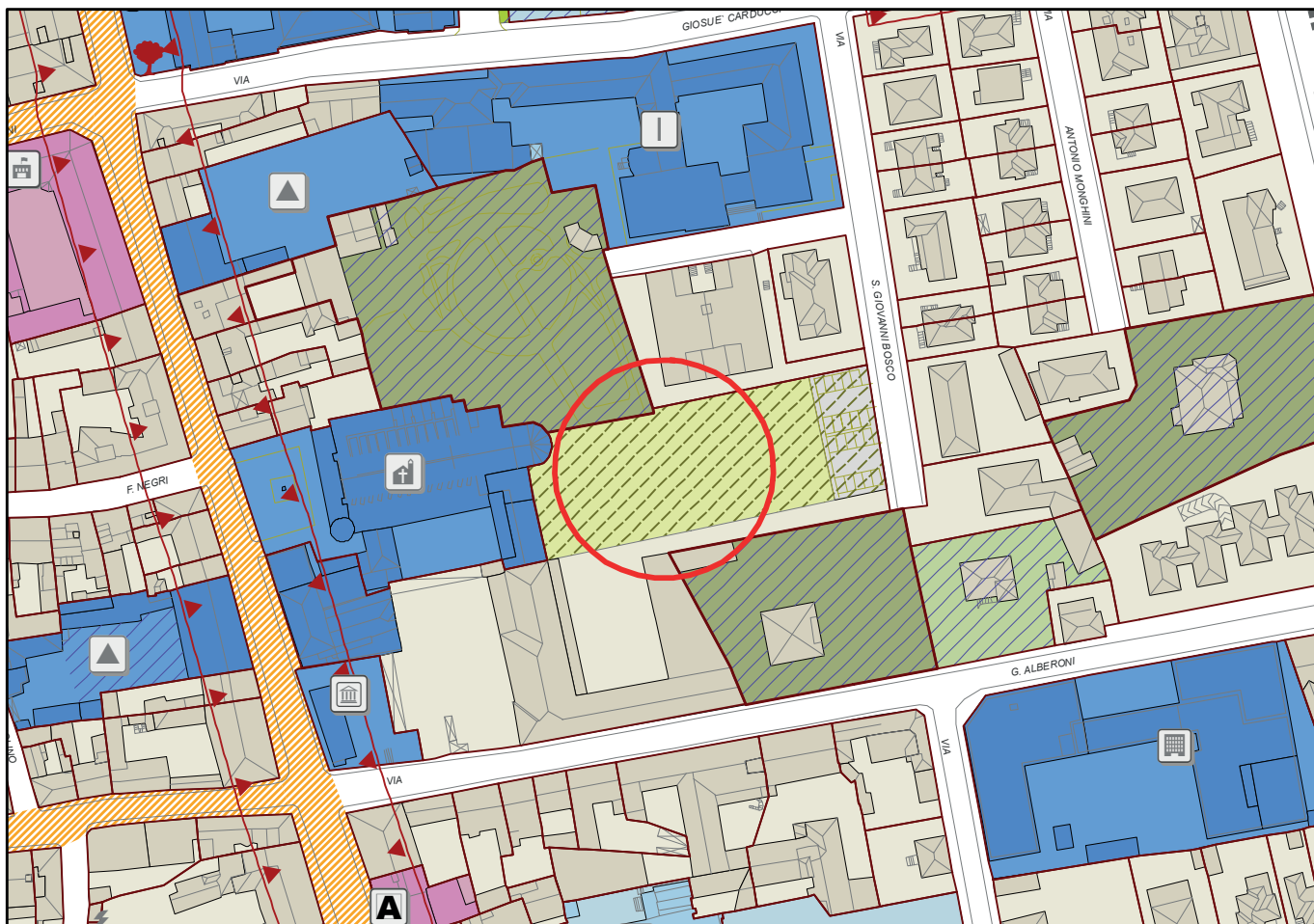
STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000

DM: NO
PTCP: NO
Carta Archeologica: SI
Scheda CA: RA108
Tutela CA: a



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



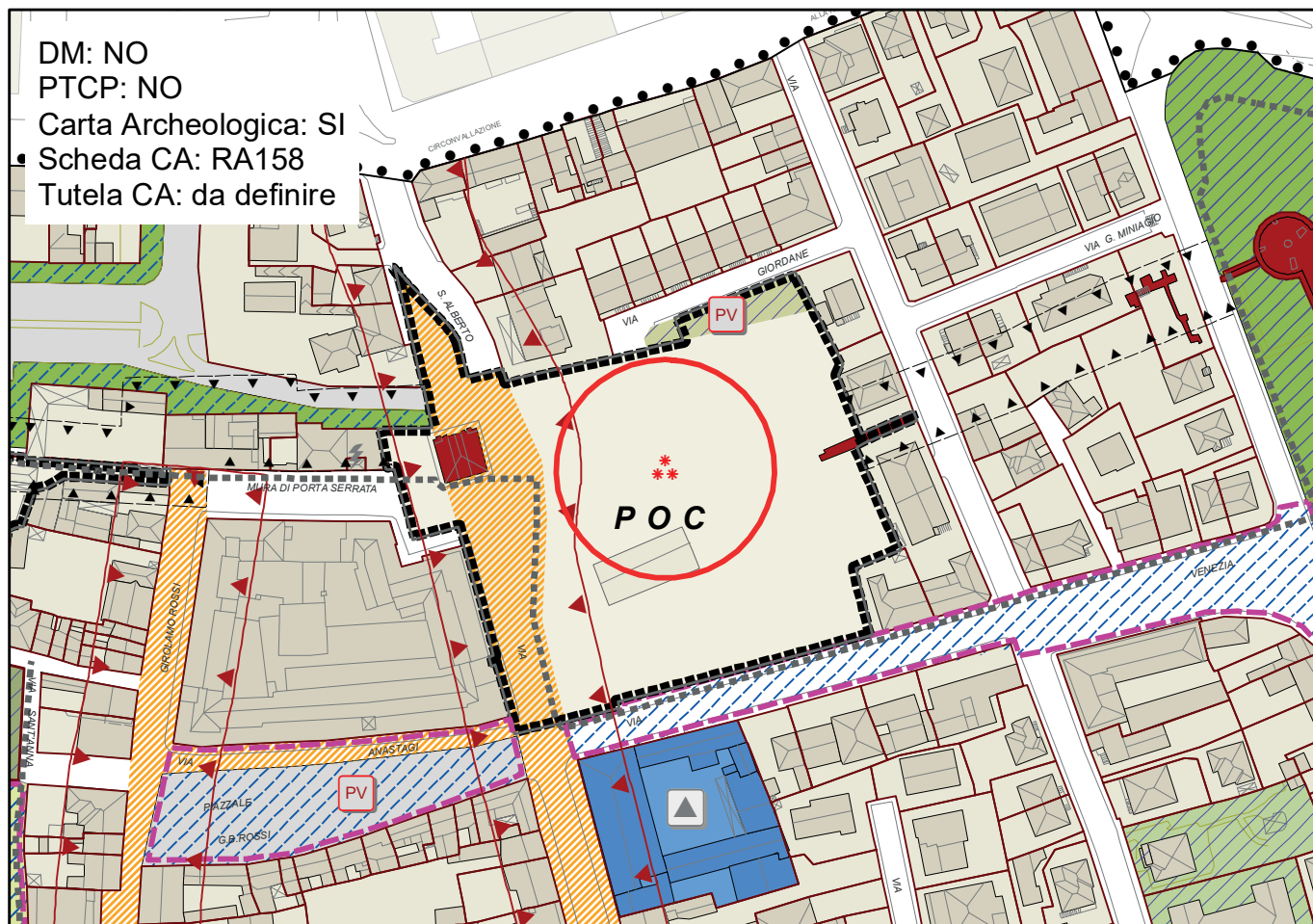
VARIANTE ARCHEOLOGICA

Variante n. 10

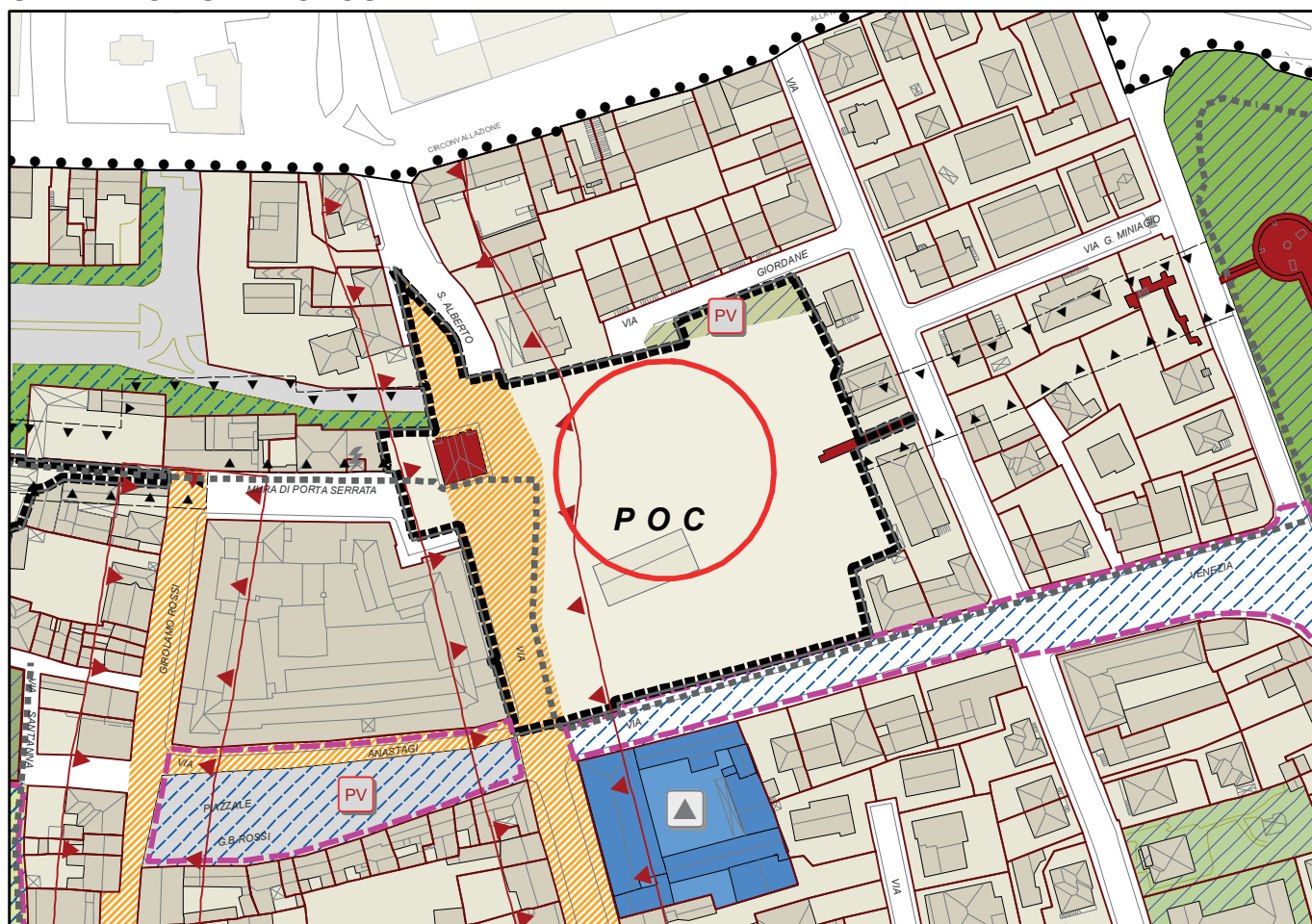
STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000

DM: NO
PTCP: NO
Carta Archeologica: SI
Scheda CA: RA158
Tutela CA: da definire



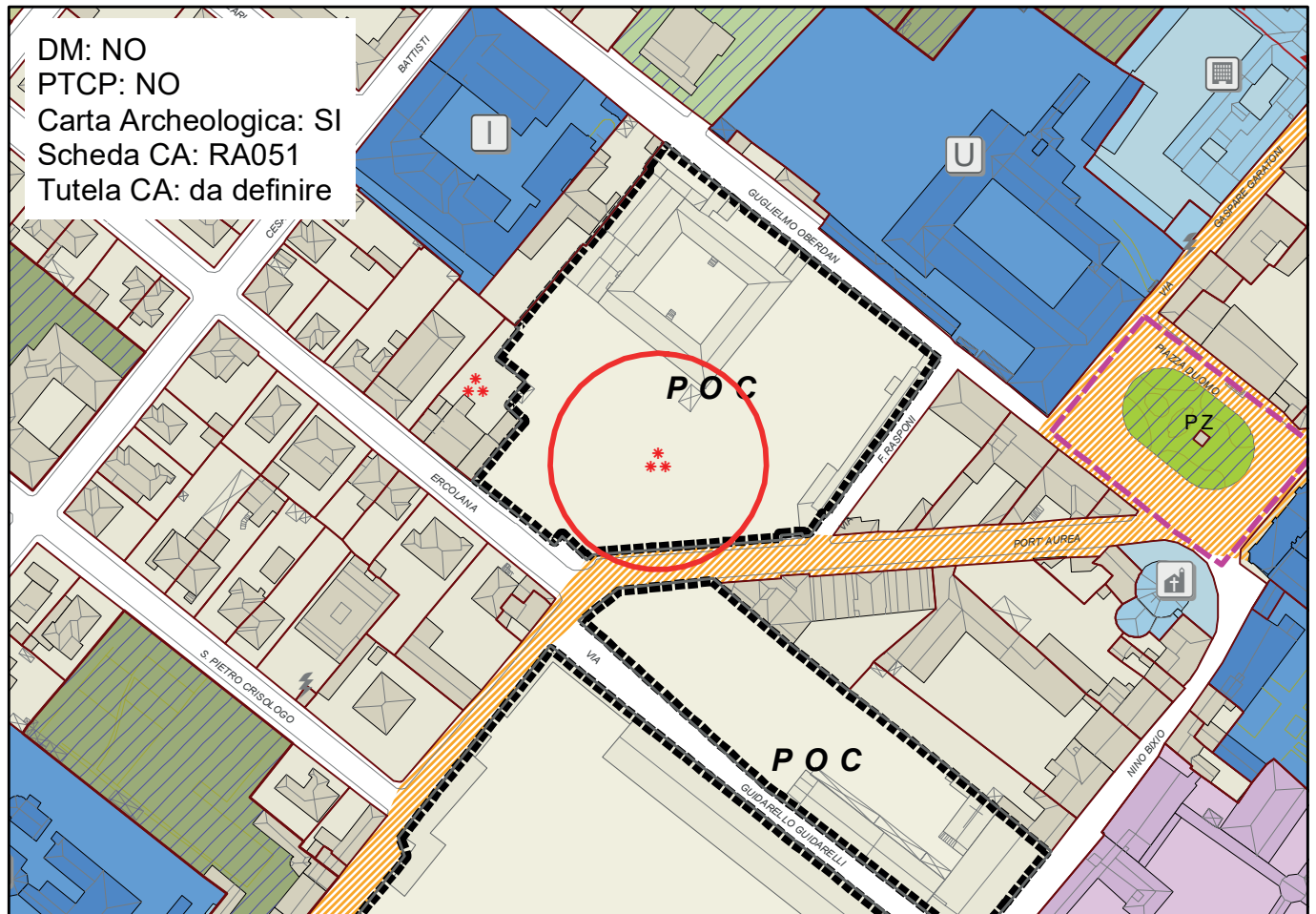
STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



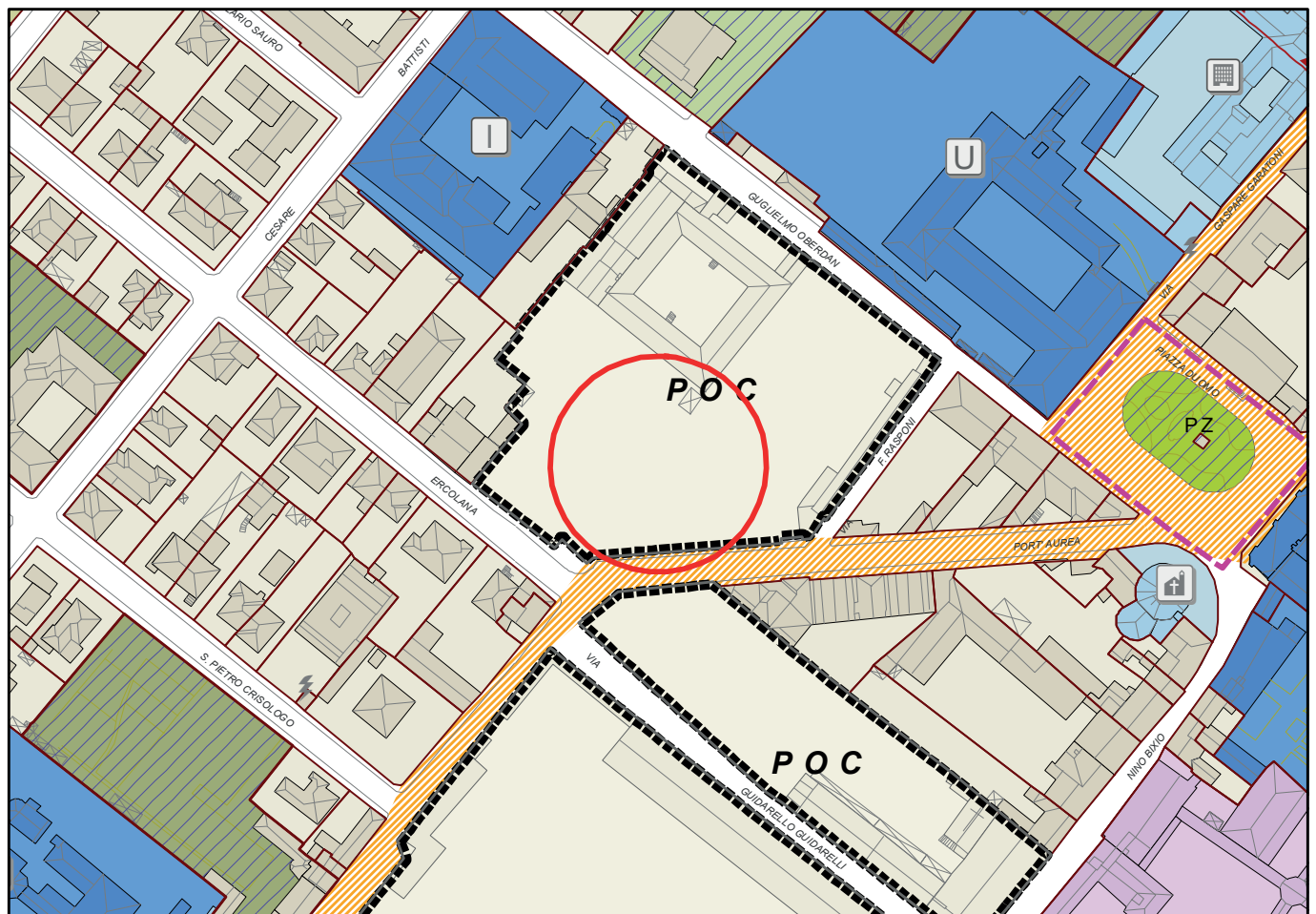
VARIANTE ARCHEOLOGICA
STRALCIO RUE VIGENTE

Variante n. 11

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE

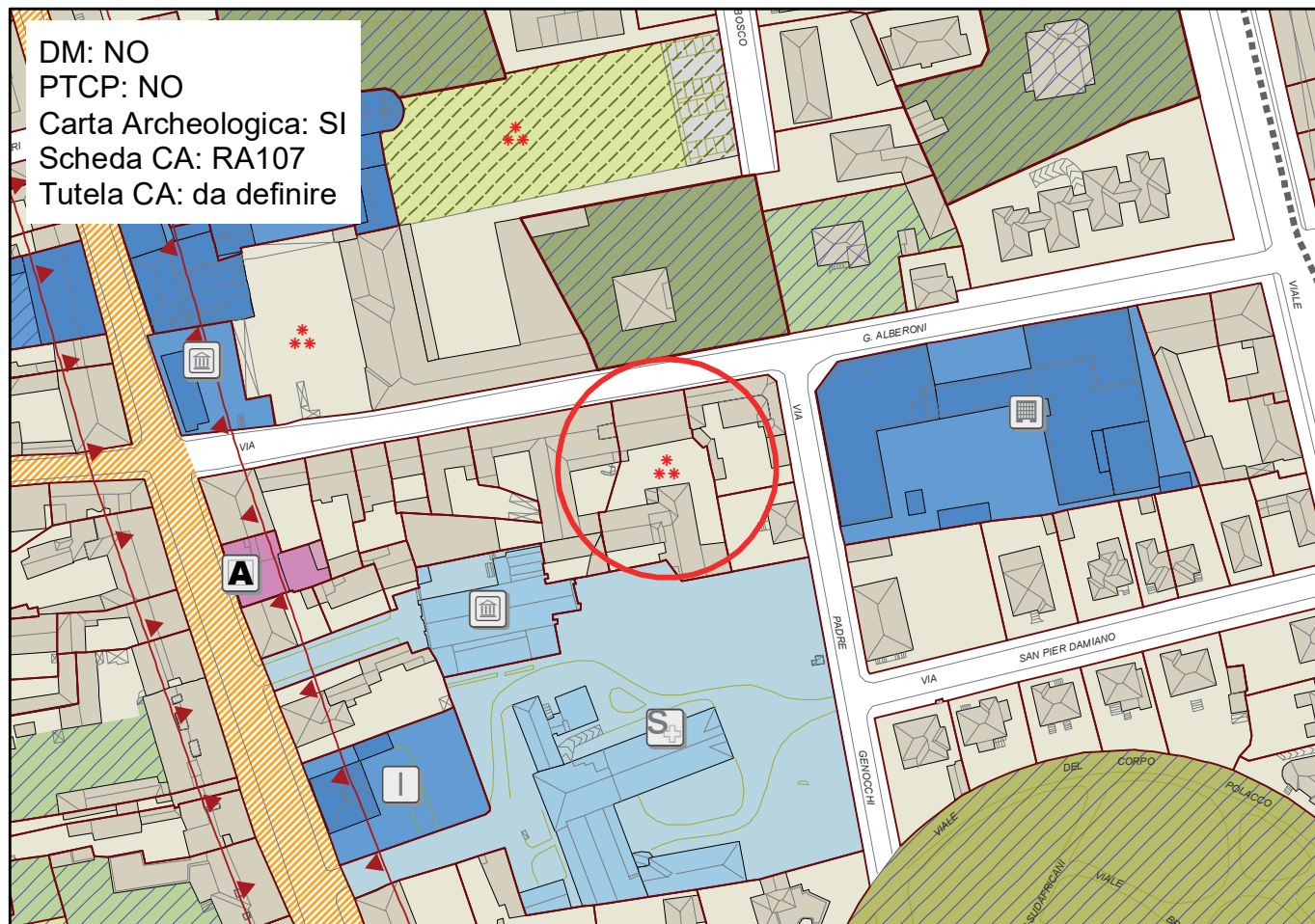


VARIANTE ARCHEOLOGICA

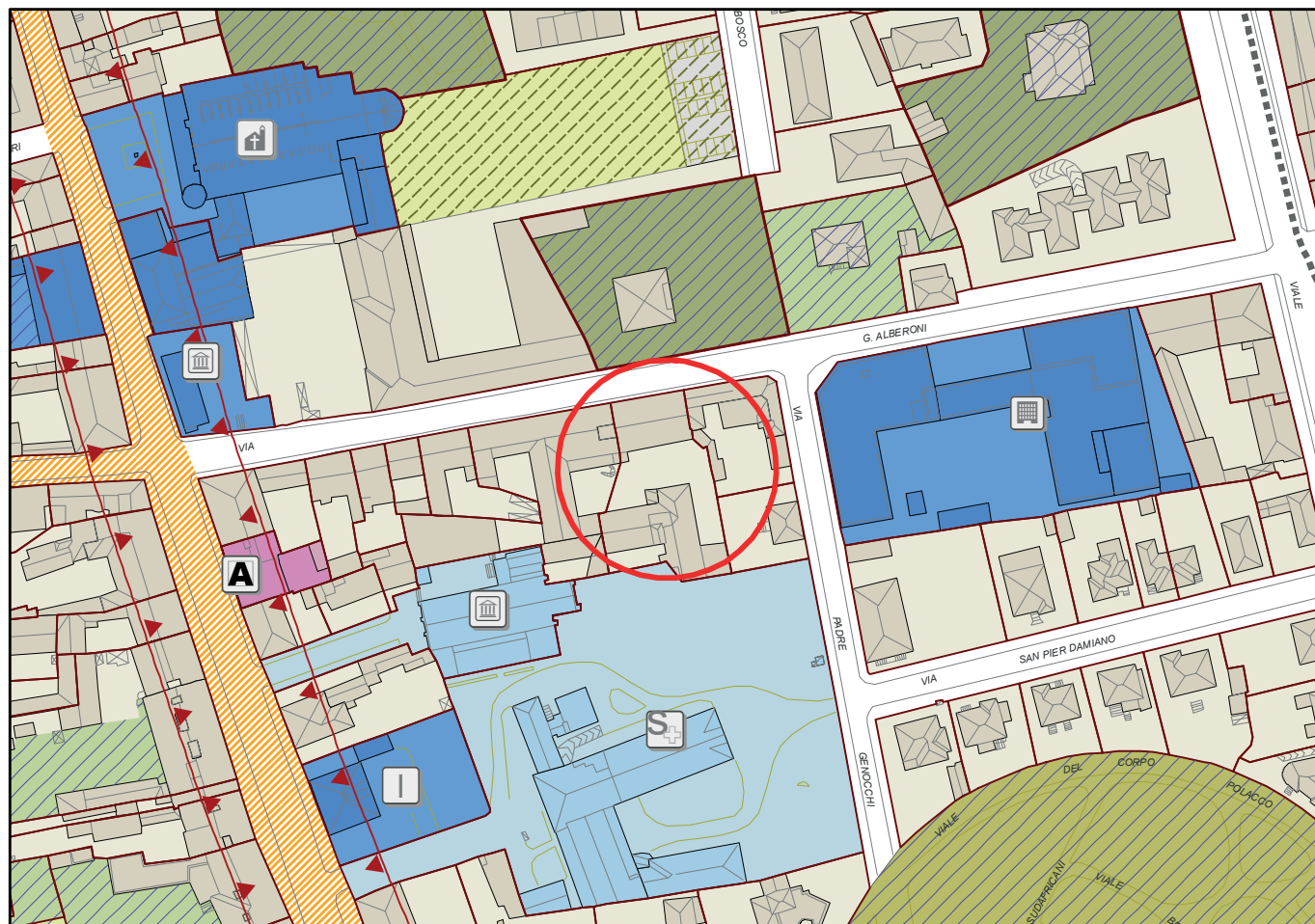
Variante n. 12

STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



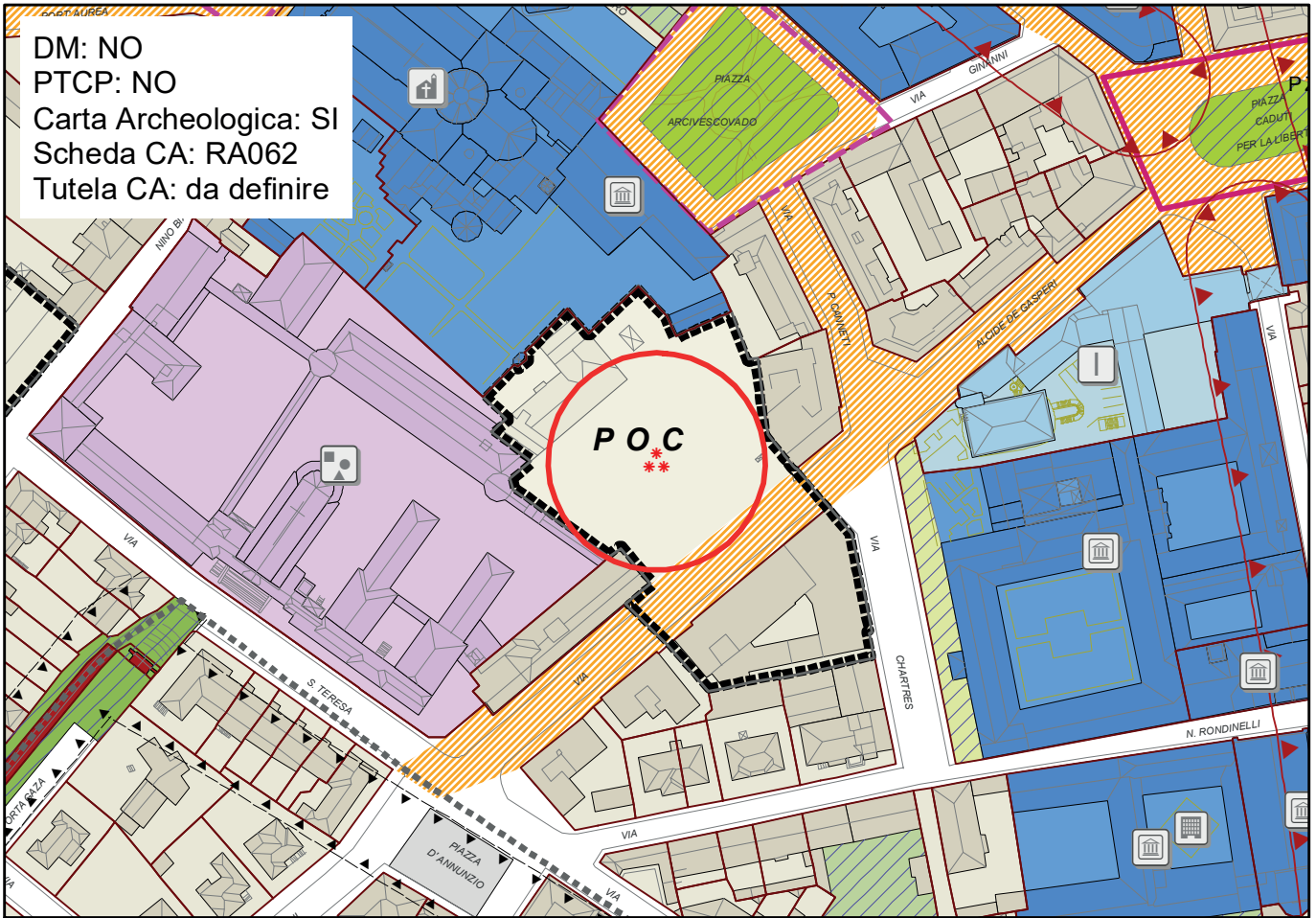
VARIANTE ARCHEOLOGICA

Variante n. 13

STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000

DM: NO
PTCP: NO
Carta Archeologica: SI
Scheda CA: RA062
Tutela CA: da definire



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE

